

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2017



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2017**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
Executive Summary	11
1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi	19
1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management	21
1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari	25
1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio	27
1.5 Rischio di Credito	30
1.6 Rischio Operativo	32
1.7 Rischio di Mercato del Trading Book	34
1.8 Rischio di Controparte	36
1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario	37
1.10 Rischio di Liquidità	37
1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni	40
1.12 Rischio Strategico	41
1.13 Rischio Immobiliare	42
1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento	42
1.15 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi	44
1.16 Le Analisi di Stress Test	45
1.17 Il Processo di Informativa Rischi	47
1.18 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)	50
2. Ambito di applicazione	51
3. Fondi Propri	54
4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	62
5. Rischio di credito	84
5.1 Rischio di credito: informazioni generali	84
5.2 Rischio di credito: Metodo standard	93
5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	98
5.4 Rischio di credito: rettifiche	135
5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	141
6. Rischio di controparte	150
6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	150
7. Rischio di mercato	157
7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali	157
8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	167
9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	166
10. Attività vincolate e non vincolate	172
11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	177
11.1 Informazioni generali	177
12. Rischio operativo	200
12.1 Rischio operativo: informazioni generali	200
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	204
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	205
Elenco delle tabelle	206
Appendice	208
Glossario	212
Contatti	226



Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (cd. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare i contenuti del cd. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. In ambito nazionale la nuova disciplina

armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastrini che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme



sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013, del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (in seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le

informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

L’EBA (European Banking Authority) ha successivamente emanato (ai sensi dell’art. 16 del regolamento UE n.1093/2010) specifici orientamenti (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014), sulla necessità di pubblicare informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Alla luce delle suddette normative il Gruppo, in ottica di trasparenza e di continuità, pubblica in occasione dei rendiconti trimestrali le informazioni di sintesi sui Fondi Propri, Requisiti di Capitale e sulla Leva Finanziaria, integrate in occasione del rendiconto semestrale con le ulteriori informazioni sulle esposizioni soggette ai modelli interni.

Il presente documento fornisce l’aggiornamento completo al 31 Dicembre 2017 e presenta gli schemi informativi previsti dall’attuale framework normativo.

A dicembre 2016, l’European Banking Association (EBA) ha pubblicato gli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR), fornendo alle istituzioni finanziarie specifiche sulle informazioni richieste in determinati articoli della Parte Otto del CRR. Il presente documento è stato integrato con gli schemi informativi di tali Orientamenti, la cui collocazione all’interno del documento è riepilogata nell’Appendice 2. Le



informazioni, integrate anche sulla base degli orientamenti EBA, sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa al Pubblico Pillar3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.gruppomps.it/investor-relations.

Ulteriori informazioni richieste dal CRR sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 Dicembre 2017, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. In particolare il Gruppo riporta le diverse tipologie di rischio del Gruppo bancario anche nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato

sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In tale sede, sono riportati:

- il rischio di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura: Sezione 1 – 1.1 Rischio di credito);
- il rischio di mercato (Parte E – Informazioni sui rischi le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario:1.2 Rischio di mercato);
- il rischio di liquidità del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario:1.3 Rischio di liquidità).

Il Gruppo Montepaschi non pubblica le informazioni richieste dall'art.455 del CRR in merito all'uso dei modelli interni per il rischio di mercato poiché applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

Nella Relazione sul Governo Societario, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet del Gruppo, *Relazioni di Corporate Governance*, vengono riportate le informazioni richieste dal paragrafo 2° dell'art. 435 della CRR:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;



- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
 - se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
 - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.
- Nella Relazione sulla Remunerazione consultabile alla sezione Corporate Governance/Remunerazione/Politiche di Remunerazione sul sito internet del Gruppo, sono incluse tutte le informazioni in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR. L'Appendice 1 riepiloga schematicamente la collocazione delle informazioni pubblicate in riferimento alla Parte Otto del CRR all'interno del presente documento e il rimando ad altri documenti.



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Executive Summary

Principali metriche		
CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
14,78% <i>up 661 bps</i> <i>Dic-16: 8,17%</i>	14,78% <i>up 661 bps</i> <i>Dic-16: 8,17%</i>	14,97% <i>up 457 bps</i> <i>Dic-16: 10,40%</i>
Requisiti minimi Pillar 1 (incluso Combined Buffer-Requirement)		
<i>CET1: 5,17%</i>	<i>Tier1: 7,25%</i>	<i>Total capital ratio: 9,25%</i>
<i>Total Srep Capital Requirement (TSCR): 10,75%</i>		
Total RWA	EAD Rischio di Credito	
€ 60,6 mld <i>down -8%</i> <i>Dic-16: € 65,5 mld</i>	€ 160,9 mld <i>down -5%</i> <i>Dic-16: € 170,0 mld</i>	
LCR	Leverage Ratio	
199,51% <i>up +85%</i> <i>Dic-16: 108%</i>	5,97% <i>up +280 bps</i> <i>Dic-16: 3,17%</i>	
Requisiti minimi Pillar 1		
<i>LCR: 80%</i>	<i>n.a.</i>	
NPE Ratio	Coverage Ratio	
16,3% <i>down</i> <i>Dic-16: 19%</i>	67,2% <i>up</i> <i>Dic-16: 55,6%</i>	

L'obiettivo principale dell'informativa al Pubblico Pillar3 è quello di descrivere in modo esaustivo il profilo di rischio del Gruppo Montepaschi divulgando ulteriori informazioni sulla gestione del capitale e sui driver sottostanti alle attività di rischio, rispetto a quelle già riportate nel Bilancio Annuale.

L'informativa annuale trasmette infatti informazioni dettagliate sulla adeguatezza patrimoniale regolamentare (in ottica Pillar I) del Gruppo Montepaschi e sulla valutazione dei rischi realizzata con i modelli di Risk Management. Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei Risk Weighted Assets (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP e le ulteriori riserve di capitale introdotte dal nuovo framework normativo.

L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio. Il Gruppo ritiene sempre più cruciale presidiare l'evoluzione della qualità creditizia del portafoglio in funzione dello scenario macroeconomico.

A partire dal 31 Dicembre 2014 l'informativa al Pubblico Pillar3 è redatta sulla base della disciplina armonizzata per le banche



e le imprese di investimento contenuta nel CRR e nella CRDIV. Queste ultime (di seguito framework normativo), come detto in precedenza, recepiscono in ambito comunitario il cosiddetto “framework Basilea 3” che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche. L'introduzione delle regole del framework normativo CRR/CRD IV è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente. In particolare, alcuni elementi, che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, attualmente impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma, la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri degli strumenti non più computabili. I ratio prudenziali al 31 Dicembre 2017 e 2016, pubblicati nel presente documento, tengono pertanto conto delle relative rettifiche previste dalle disposizioni transitorie.

A partire da Gennaio 2014 le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute a

rispettare un ratio di CET1 pari almeno al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 almeno pari al 6% e un Total capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

A questi minimi, da detenere a fronte dei rischi di Pillar 1, si aggiunge un'ulteriore componente di capitale primario di classe 1, stabilita a seguito del processo annuale SREP, da detenere a fronte dei rischi di Pillar 2 e le seguenti riserve (Buffer):

- una *riserva di conservazione del capitale* che è stata pari al 2,5% dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2016. La Banca d'Italia ha modificato tale requisito, rivedendo la scelta effettuata in sede di recepimento della CRD IV, di anticipare l'applicazione in misura piena di tale riserva, per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito. Pertanto le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:
 - 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
 - 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
 - 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.
- Dal 2016 una *riserva di capitale anticiclica specifica* della banca nei periodi di eccessiva crescita del credito. Tale riserva è pari all'esposizione al rischio ponderata complessiva (RWA) della banca moltiplicata per il coefficiente anticiclico. Quest'ultimo è pari alla media ponderata



dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi in cui la Banca ha esposizioni creditizie rilevanti. In particolare, Banca d'Italia ha mantenuto il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane pari allo 0% per il quarto trimestre 2017. Per le altre esposizioni creditizie la Banca utilizza i valori del coefficiente anticiclico stabilito dalle autorità competenti dello Stato, secondo la disciplina applicabile.

- Una *riserva di capitale per le G-SII* (1% – 3,5%; a partire dal 2016) e una *riserva di capitale per le O-SII* (0% – 2%). Il Gruppo Montepaschi rientra tra i gruppi a rilevanza sistemica (O-SII) e deve pertanto rispettare un ulteriore coefficiente che la Banca d'Italia ha fissato allo 0% per il 2017, allo 0,06% per il 2018, allo 0,13% per il 2019, allo 0,19% per il 2020 e allo 0,25% dal 2021.
- Una riserva da detenere a fronte *del rischio sistemico* o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo da stabilirsi a cura degli Stati Membri e, al momento, non ancora determinata da Banca d'Italia.

Le riserve (Buffer) vengono determinate, in conformità al nuovo framework normativo, a cura degli Stati membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al Capitale primario di classe 1.

L'importo del Capitale primario di classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo a ciascun *buffer* determina il *Combined Buffer Requirement (CBR)*.

Alla data del documento, in accordo con quanto previsto a livello normativo il

requisito di capitale di classe 1 (CET1) del Gruppo è determinato dalla somma delle seguenti componenti:

- CET1 di 4,5% a fronte dei rischi di Pillar 1, come definito dall'art. 92 del CRR;
- una componente di CET1 da detenere in eccesso al CET1 a fronte dei rischi di Pillar 2, richiesta in accordo con l'art.16 del Regolamento UE n. 1024/2013 e stabilita a seguito del processo annuale SREP, pari al 5% a partire dal 31 Dicembre 2017;
- una riserva di conservazione del capitale pari all'1,25% degli RWA e costituita da capitale primario di classe 1, fissata da Banca d'Italia, in accordo con art. 129 CRDIV, per tutte le banche a partire dal 1 gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017;
- una riserva di capitale anticiclica pari allo 0,002% degli RWA e costituita da capitale primario di classe 1.

Pertanto il Gruppo MPS fino al 31 dicembre 2017 deve mantenere un CET1 SREP ratio del 10,75%, comprensivo del *Combined Buffer Requirement*, e rispettare anche i requisiti relativi al Tier 1 e al Total Capital Ratio.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dicembre 2017	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)	Combined Buffer Requirement (*)	Requisiti Pillar I + CBR	Target SREP Ratio
<i>CET 1 Ratio</i>	4,50%	1,25%	5,75%	10,75%
<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	6,00%	1,25%	7,25%	-
<i>Total Capital Ratio</i>	8,00%	1,25%	9,25%	-

* *CBR: Combined Buffer Requirement include il requisito per Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer.*



Per quanto attiene il processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), in data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato alla Capogruppo di mantenere a livello consolidato, a partire dall'1 gennaio 2018:

- un livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari all'11% (che comprende un requisito minimo di Pillar 1 dell'8% in coerenza all'art. 92 del CRR e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 3% ("P2R"), interamente in termini di Common Equity Tier 1 capitale) e
- un requisito complessivo di capitale (*Overall Capital Requirement – OCR*), che include, oltre al TSCR, anche il requisito combinato di riserva di capitale. La tabella di seguito riepiloga i requisiti minimi regolamentari OCR applicabili a partire dal 1° Gennaio 2018 (*phase-in*).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° Gennaio 2018	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)	Requisiti TSCR (Pillar I + Pillar II)	Combined Buffer Requirement	Requisiti OCR (TSCR + CBR)
CET 1 Ratio	4,50%	7,50%	1,94%	9,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	1,94%	10,94%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	1,94%	12,94%

TSCR - Total Srep Capital Requirement

CBR - Combined Buffer Requirement include il requisito per Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer.

BMPS deve quindi rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1 gennaio 2018:

- 9,44% CET1 Ratio su base transitional,
- 12,94% Total Capital Ratio su base transitional comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di Capital

Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer).

Inoltre la BCE con l'ultima SREP Decision ha comunicato l'aspettativa che il Gruppo MPS rispetti un'ulteriore soglia pari all'1,5% (*c.d. Pillar 2 Guidance - P2G*), da soddisfare interamente con capitale primario di classe 1. Nella seguente tabella si riepiloga i requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 1° Gennaio 2018	Requisiti OCR (TSCR + CBR)	Pillar II capital guidance (P2G)	Requisiti OCR + P2G
CET 1 Ratio	9,44%	1,50%	10,94%
Tier 1 Capital Ratio	10,94%	-	10,94%
Total Capital Ratio	12,94%	-	12,94%

CBR: Combined Buffer Requirement include il requisito per Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer

Si evidenzia che la non osservanza della soglia di *Pillar 2 Guidance – P2G* non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia in caso di riduzione del capitale sotto il livello che include il requisito P2G, BMPS dovrà tempestivamente comunicare le ragioni della mancata osservanza all'Autorità di Vigilanza, che valuterà e comunicherà caso per caso le eventuali misure.

Fino al 31 dicembre 2017 la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,75%, comunicata in data 25 novembre 2015 con precedente lettera SREP.

Per ulteriori dettagli sull'esito del processo SREP si rimanda al capitolo 4 del presente documento. Nella tabella di seguito si riepiloga i requisiti patrimoniali del Gruppo MPS per l'anno 2017 e per l'anno 2016 e le relative variazioni.

**Sintesi Fondi propri e Requisiti di Capitale**

Dati in migliaia di Euro

	dic-17	dic-16	Variazioni vs. 31-12-2016	
			Assolute	%
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	8.951.233	5.353.400	3.597.833	67,2%
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	112.487	1.463.924	-1.351.437	-92,3%
Fondi propri	9.063.720	6.817.323	2.246.396	35,0%
↳ di cui Delta PA*	162.039	181.906	-19.867	-10,9%
Requisiti patrimoniali di Vigilanza				
Rischio di Credito e Controparte	3.817.017	4.281.664	-464.647	-10,8%
↳ di cui Standard	1.655.880	1.855.698	-199.818	-10,8%
↳ di cui AIRB	2.161.137	2.425.966	-264.829	-10,9%
Rischio di Mercato	199.411	243.645	-44.234	-18,2%
↳ di cui Standard	199.411	243.645	-44.234	-18,2%
↳ di cui Modelli Interni	-	-	-	-
Rischio Operativo	800.923	678.061	122.862	18,1%
↳ di cui Metodo Base	11.936	15.234	-3.298	-21,6%
↳ di cui Metodo Standardizzato	-	-	-	-
↳ di cui Metodi Avanzati	788.987	662.827	126.160	19,0%
Rischio CVA	27.650	38.362	-10.712	-27,9%
Rischio di Concentrazione	-	-	-	-
Rischio di Regolamento	-	-	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	4.845.001	5.241.732	-396.731	-7,6%
Attività di rischio ponderate	60.562.512	65.521.653	-4.959.141	-7,6%
di cui Rischio di Credito e Controparte	47.712.717	53.520.804	-5.808.087	-10,9%
di cui Rischi di Mercato	2.492.636	3.045.561	-552.925	-18,2%
di cui Rischio Operativo	10.011.539	8.475.761	1.535.778	18,1%
di cui Rischio di CVA	345.620	479.526	-133.906	-27,9%
Variazioni vs. 31-12-2016				
Coefficienti di capitale			in bp	in %
CET1 Capital Ratio	14,78%	8,17%	661	6,6%
Tier 1 Capital Ratio	14,78%	8,17%	661	6,6%
Total Capital Ratio	14,97%	10,40%	457	4,6%

* Il valore rappresenta il contributo complessivo del Delta PA, inteso come somma degli elementi positivi ed elementi da dedurre, alla determinazione dei Fondi Propri secondo il framework Basilea 3. L'importo complessivo del delta PA, prima dell'applicazione del massimale, è pari 7.119.971 €/migliaia (-3.174.266 €/migliaia a dicembre 2016).



Al 31 dicembre 2017 BMPS evidenzia un CET 1 ratio del 14,78%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 del CRR, nonché al target ratio del 10,75% fissato da BCE inclusivo del Combined Buffer Requirement previsto dalla normativa. Analogamente, risultano superiori ai requisiti regolamentari il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio pari rispettivamente al 14,78% ed al 14,97%.

Il significativo incremento dei ratio regolamentari rispetto all'esercizio precedente è determinato, oltre che dal significativo incremento dei fondi propri, anche dalla riduzione degli RWA di seguito descritta.

Il CET1 registra un aumento di 3.598 mln di euro rispetto all'anno precedente riconducibile prevalentemente:

- all'aumento di capitale sottoscritto dal MEF per 3.854 mln di euro;
- all'aumento di capitale riveniente dal Burden Sharing per 4.473 mln di euro, al lordo delle azioni proprie pari a circa -314 mln di euro;
- all'iscrizione a riserva dell'importo di 360,2 mln di euro pari alla differenza negativa tra il fair value delle azioni ordinarie assegnate per effetto del Burden Sharing ai detentori delle emissioni obbligazionarie AT1 e T2 oggetto di conversione e il controvalore di conversione in capitale sociale (a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 19);
- alla perdita di esercizio di - 3.502 mln di euro;
- all'incremento delle imposte anticipate

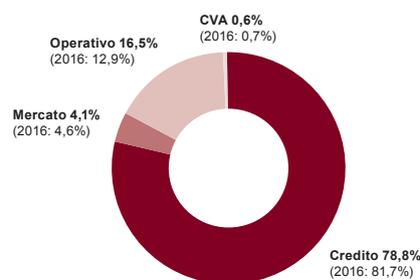
che dipendono da redditività futura e che non derivano da differenze temporanee per -649 mln di euro;

- ad altri effetti per 107 mln di euro.

Il Tier2 si riduce di -1.351 mln di euro principalmente per effetto del Burden Sharing e del relativo annullamento delle obbligazioni subordinate computate (-1.368 mln di euro).

Il Total Capital riflette pertanto una crescita complessiva di 2.246 mln di euro.

RWA per tipologia di rischio

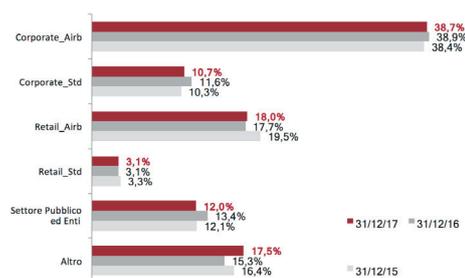


Gli RWA, pari a 60.562,5 milioni di euro, registrano una riduzione complessiva di circa 4.959,1 milioni di euro rispetto a Dicembre 2016, quale risultanza della diminuzione della componente del rischio di credito e controparte (circa -5.808,1 mln di euro) per effetto della diminuzione del portafoglio creditizio *performing*. Risulta in riduzione anche la componente degli RWA legati al rischio di mercato (circa -552,9 mln di euro) e al rischio CVA (circa -133,9 mln di euro) in larga parte riconducibile ad azioni di ottimizzazione dei rispettivi portafogli. La componente degli RWA legata al rischio operativo evidenzia invece un incremento (circa 1.535,8 mln di euro) principalmente legato alla modifica evolutiva del modello



AMA (incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni; introduzione di uno “*scaling*” dei dati di perdita esterni) e all’incremento delle perdite operative in particolare connesse all’operatività con la clientela. La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (78,8%), pur registrando complessivamente una riduzione del 10,9% in termini assoluti rispetto all’anno precedente.

Andamento RWA Rischio di Credito per ptf (%)



Gli RWA a fronte del Rischio di Credito sono concentrati verso le esposizioni verso imprese (Standard 10,7% e AIRB 38,7%) e verso le esposizioni al dettaglio del modello Airb (18%).

Il Gruppo Montepaschi ha declinato anche per il 2017 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

Il RAF ha l’obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk

appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. SREP Decisions della BCE).

Il RAF per l’anno 2017 è stato formalizzato in un Risk Appetite Statement (RAS 2017) approvato dal CdA e declinato su un insieme di Key Risk Indicators (KRI) definiti a livello di Gruppo, Legal Entity e Business Units, in accordo con i processi approvati internamente dallo stesso Consiglio. Per quanto riguarda gli indicatori di Gruppo sono stati identificati indicatori di Capital Adequacy, Liquidity Adequacy, Leverage, Asset Quality, Performance e indicatori qualitativi di adeguatezza dei Controlli Interni. Per ogni KRI sono state fissate ex-ante soglie target di appetite più conservative rispetto alle soglie minime di capacity. I sistemi di gestione e misurazione dei rischi consentono un monitoraggio nel continuo del risk profile ed una rendicontazione periodica agli Organi Aziendali, con attivazione di opportuni meccanismi di escalation in caso di breach di soglie limite.

A fine 2017 si conferma il rispetto di tutte le soglie regolamentari degli indicatori di Capital Adequacy e Liquidity Adequacy, per i quali risultano altresì rispettati i più prudenziali target interni di risk appetite. Gli altri KRI di Gruppo risultano tutti in linea con la propensione al rischio espressa dal CdA per il 2017, ad eccezione dell’NPE Ratio e del RAROC. In particolare per quanto riguarda i target/vincoli sull’NPE Ratio,



l'asset quality del portafoglio migliorerà in 2018 in coerenza con il graduale recupero di efficienza e produttività identificato nel Piano di Ristrutturazione. In maniera strutturale solo nel 2018, una volta effettuata la programmata cessione delle Sofferenze. Per quanto riguarda il RAROC, la redditività è attesa in miglioramento nel



1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il Risk Appetite Framework (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "Group Risk Appetite Statement" (RAS). Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al CdA e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per Business

Unit/Legal Entity (c.d. «cascading down» del Risk Appetite). Ciò muove nella direzione di accrescere la Risk Culture di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle best practice.

Il complessivo impianto di RAF è declinato per le principali Business Unit e Legal Entity del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal CdA della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - soprattutto per quelli validati



a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di performance risk-adjusted, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Nel corso del 2017 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. In tema di *risk management* sono state aggiornate in particolare le normative interne di riferimento per la gestione del Rischio Tasso di Interesse del Banking Book, del Rischio di Credito, del Rischio di Mercato, del processo ICAAP, del processo ILAAP e quello di Convalida Interna.

È stato altresì finalizzato l'invio dei packages ICAAP e ILAAP al Regulator secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti "Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purposes".

Sono state inoltre attivate iniziative finalizzate a rafforzare la Governance del Gruppo in materia di risk reporting per garantire la conformità con le indicazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Paper BCBS n.239) che chiede alle banche di rilevanza sistemica l'adozione di una serie di principi per garantire un'accurata

aggregazione dei dati di rischio e un'efficiente processo di reporting, con l'avvio di una progettualità dedicata che ha anche portato all'emanazione della «Direttiva di Gruppo in materia di Integrated Risk Reporting».

In tema di promozione della Risk Culture all'interno del Gruppo, oltre a proseguire con le iniziative rivolte agli Organi (cicli di board induction su temi specifici), nell'anno sono state avviate anche iniziative formative generali (corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi e altri interventi formativi mirati in aula.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (Single Supervisory Mechanism).

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di corporate governance del Gruppo e per le informazioni di dettaglio ex Art. 435 paragrafo 2° del CRR, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet

[\(<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>\)](https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html).



1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management

L'assetto generale dei controlli di Gruppo è disciplinato internamente dalla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Il **Sistema dei Controlli Interni** riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per tali caratteristiche il Sistema dei Controlli Interni assume un ruolo strategico per il Gruppo e la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Il **processo di risk management** è finalizzato a identificare e mappare correttamente tutti i rischi attuali e prospettici che il Gruppo Montepaschi incorre o potrebbe trovarsi a fronteggiare, a modellare e misurare tali rischi, a garantire un efficace livello di controlli e un adeguato flusso di reporting operativo e direzionale, a supportare corrette azioni di mitigazione e gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra gli Organi Aziendali, le Funzioni di Controllo di primo, secondo e terzo livello e tra queste e le Funzioni di Business.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo spetta il compito di definire e approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, con frequenza almeno annuale, di esprimere anche quantitativamente in termini di Capitale interno, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (Risk Appetite).

Al **Collegio Sindacale** (CS) ed al **Comitato Rischi** (CR) internamente al CdA spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

All'**AD/DG** spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

L'**Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**



(AI), istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi. In particolare:

- Il **Comitato Gestione Rischi** della Capogruppo predispose le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Gestione Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale – sia di Vigilanza che Interno - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.

- Al **Comitato Finanza e Liquidità** della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di

esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

- Il **Comitato Credito e Politiche Creditizie** esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla valutazione dei crediti. Ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni sono state costituite cinque Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) permanenti e indipendenti:

- Funzione di Conformità alle Norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management);
- Funzione di Convalida Interna;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

Per assicurare il corretto svolgimento delle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), il Gruppo Montepaschi ha definito i seguenti requisiti essenziali da rispettare, valevoli per ciascuna FAC:

- Nomina e Revoca dei Responsabili delle FAC da parte degli organi aziendali;



- **Indipendenza e autorevolezza:** i responsabili delle FAC sono collocati in posizioni gerarchico funzionali adeguate e non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- **Separatezza funzionale:** l'obiettività e l'indipendenza delle varie FAC sono garantite da una segregazione organizzativa delle stesse;
- **Risorse:** le FAC dispongono dell'autorità, delle risorse (anche economiche eventualmente attivabili in autonomia con rendicontazione periodica agli Organi) e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- **Remunerazione:** al fine di non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza, gli assetti retributivi dei Responsabili delle FAC sono deliberati dagli organi aziendali, tramite un sistema di incentivi specifico, differente da quello previsto per le altre funzioni aziendali, coerente con le finalità della funzione svolta e non correlato al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Nel Gruppo Montepaschi la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello (Internal Audit), la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli previsti per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello e le BCU (Business

Control Unit) i controlli di primo livello.

Alla **Direzione Chief Audit Executive**, a riporto diretto del CdA, spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare - anche con verifiche in loco - la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge un ruolo di Internal Secondary Supervisor con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento della Banca rispetto alle aspettative del Supervisore unico.

La **Direzione Chief Risk Officer**, a riporto diretto del CdA e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto il compito di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;



- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del Risk Appetite Framework (RAF) oltre a
- garantire la coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il RAF;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
- assicurare il necessario reporting agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione del Gruppo;
- garantire l'erogazione di una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale.

L'**Area Compliance** assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle autorità di vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è posta a riporto

diretto dell'Amministratore Delegato.

Le **Business Control Unit** periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il **Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo**. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Lo **Staff Regulatory Relationship**, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è stato costituito al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.



1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico ;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Ad ogni fattore di rischio corrisponde un modello sviluppato e utilizzato internamente a fini gestionali o regolamentari. Per una trattazione delle strategie, processi e modelli

di gestione dei vari rischi, si rinvia ai paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha ricevuto la validazione sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), a valere dalla prima segnalazione consolidata "Basilea 2" relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31-12-2017 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità/parametri:

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD, LGD	PD, LGD
MPS CS	PD, LGD	PD, LGD
MPS L&F	PD, LGD	PD, LGD



Per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di Specialized Lending superiori a 5 milioni di Euro, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo della metodologia AIRB degli "Slotting Criteria". Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.

Rischi Operativi: trattamento regolamentare

Legal Entity	Metodo AMA	Metodo BIA
Banca MPS	✓	-
MPS CS	✓	-
MPS L&F	✓	-
COGMPS	✓	-
Altre Entity	-	✓



1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

Nel corso del 2017 la Direzione Chief Risk Officer è stata oggetto di una ulteriore evoluzione organizzativa, in ottica di compliance normativa e potenziamento del ruolo, poteri, organico e razionalizzazione delle strutture, in linea con la crescente importanza dei controlli e della gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi.

Al 31-12-2017 la Direzione Chief Risk Officer si articola nelle seguenti strutture:

- Area Financial Risk Officer;
- Area Lending Risk Officer;
- Area Operating Risk Officer;
- Servizio Antiriciclaggio;
- Servizio Validazione Sistemi di Rischio;
- Segreteria Tecnica Direzione Chief Risk Officer.

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

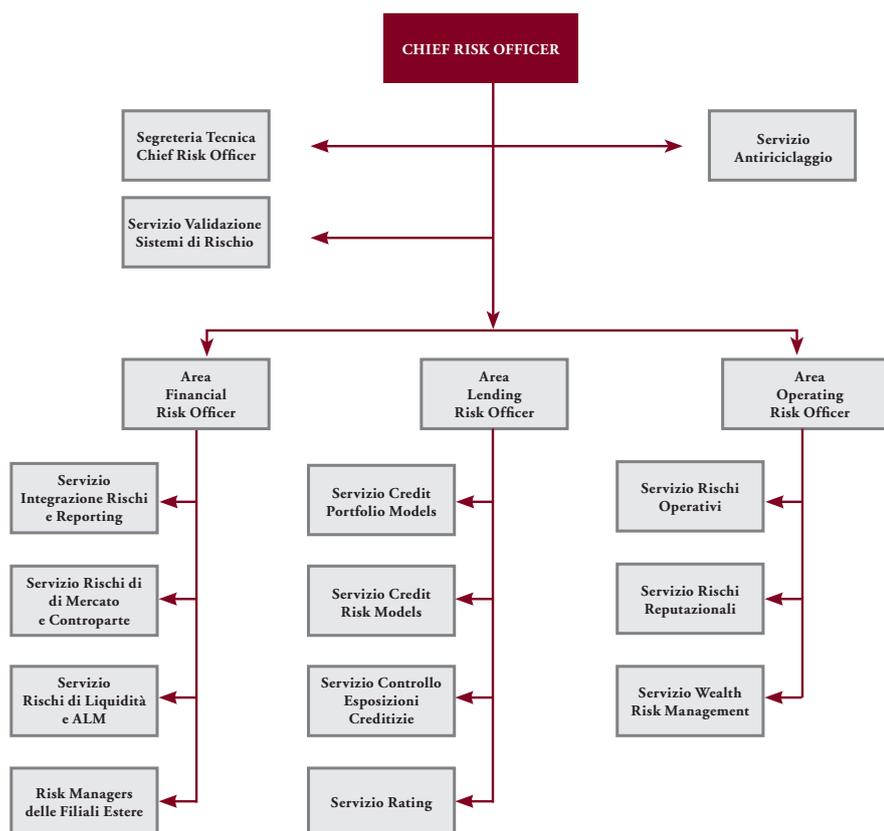
Al Chief Risk Officer (CRO) riportano gerarchicamente anche i Risk Managers delle filiali estere della Capogruppo.

La Direzione Chief Risk Officer, nel suo assetto attuale comprende pertanto tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, ad eccezione della Funzione di Conformità alle norme (Compliance), così

come definite dalla normativa di Vigilanza nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI). L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo Collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA), e solo funzionalmente con l'Organo di gestione (AD/DG). Il Chief Risk Officer (CRO) ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) comunicando nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici. Inoltre è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Nel presente documento le strutture della Direzione Chief Risk Officer rilevanti ai fini della individuazione della **Funzione di Risk Management** sono rappresentate, in aggiunta al CRO, dalle strutture dell'Area Lending Risk Officer, dell'Area Financial Risk Officer e dell'Area Operating Risk Officer. Quelle della **Funzione di Convalida Interna** dal Servizio Validazione Sistemi di Rischio.



L'Area **Financial Risk Officer** (anche FRO in seguito) della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il Risk Appetite Framework ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e alle riserve di liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari, in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce

il risk reporting direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione.

All'Area Financial Risk Officer riportano gerarchicamente i Settori Dipartimentali Risk Management delle Filiali Estere che, per il perimetro di rispettiva competenza, conducono i controlli di secondo livello sull'operatività, identificando e monitorando la rischiosità della Filiale in relazione agli obiettivi, alle strategie aziendali e alla propensione al rischio assunta dalla Banca. Inoltre, all'Area riportano funzionalmente i Risk Manager locali delle Società controllate estere del Gruppo.

L'Area **Lending Risk Officer**, (anche LRO in seguito) governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni



e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo. Sviluppa e mantiene i modelli interni di competenza sul rischio di credito. Definisce le regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio (stima dei parametri AIRB, PD LGD, EAD, e dei modelli macroeconomici ad essi applicati per fini Contabili, RAF, ICAAP e Recovery Plan).

L'Area Operating Risk Officer, (anche ORO in seguito) governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, di business model e rischi associati ai portafogli della clientela). Definisce, coordina e predispose l'Informativa Rischi di Gruppo per finalità esterne e istituzionali (Informativa al Pubblico Pillar 3) e fornisce supporto alla predisposizione delle altre informative a carattere esterno/istituzionale (Informativa Finanziaria, Prospetti Consob, AuCap, Società di rating, Regulators). Effettua la gestione del processo di monitoraggio dell'esecuzione del Piano di Ristrutturazione e dei relativi Commitment, verificandone la coerenza con il Modello di Business ed il Piano Industriale.

Il Servizio Validazione Sistemi di Rischio della Capogruppo Bancaria verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei

sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative; convalida i modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari. Le strutture della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo Bancaria che svolgono le Funzioni di Risk Management e Convalida Interna come sopra illustrate, al 31 Dicembre 2017 constano complessivamente di 226 unità. L'incremento delle risorse totali rispetto al 2016 (122 unità) è da attribuire all'incorporazione nella Direzione CRO (nel Servizio Rating) delle risorse delle Agenzie di Rating (124 unità) dislocate sul territorio, in precedenza allocate nella Direzione Crediti. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 46.8 anni circa ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 13 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (48%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (8%), lauree in ingegneria (3%), lauree in fisica e informatica (2%), diplomi secondari o lauree in altre discipline (39%). Buona parte delle risorse menzionate possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale rilasciata da organismi nazionali o internazionali (es. Certificazione ABI Risk Manager o Certificazione FRM del GARP).



1.5 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital Management e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Chief Risk Officer, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del Risk Appetite, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle

regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli



strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori “*risk adjusted*”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di

delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Paragrafo 5.5.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro



di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di

rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer, e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Paragrafo 5.3.

1.6 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una

funzione aziendale. Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Operating Risk Officer. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato;
- il presidio gestionale sul rischio informatico.

Il modello di gestione e misurazione disegnato



ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- Fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione dei dati di perdita recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale e a fini gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha optato per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni derivano dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. L'analisi dei fattori di contesto e di controllo permette l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è potenzialmente esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self*

assessment sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno lo scopo di individuare le maggiori vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo in ottica *forward looking* e di integrare le informazioni quantitative fornite dai dati di perdita, allo scopo di cogliere le eventuali evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, al Servizio Validazione Sistemi di Rischio, è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Operating Risk Officer provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul



sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nella Direzione Chief Audit Executive, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la Direzione Chief Audit Executive predisponde una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche il successivo Capitolo 12.

1.7 Rischio di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati,

intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali principalmente in termini di Value-at-Risk (VaR).

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.



Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, sono definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite e sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di stress. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM). Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

Le Business Unit gestiscono un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi, su credito, su azioni, indici, merci e cambi. In generale le posizioni vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari/obbligazionari o fondi,

sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. Futures) e OTC (es. IRS, Options). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno gestionale di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnalatiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.



Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato

Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi di Mercato, si veda anche il successivo Capitolo 7.

1.8 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati;
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti

con margine;

- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.



Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria e derivati di copertura del rischio). Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse. Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda al successivo Capitolo 8.

1.10 Rischio di Liquidità

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il **Liquidity Risk Framework** inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate. La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività



bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infragiornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio

dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica secondo l'impianto di *Liquidity Stress test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudente determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da



consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*. Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi unsecured, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale. Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel Funding Plan annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "Liquidity and Funding Strategy". La "Liquidity and Funding Strategy" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo BMPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale

triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo.

Inoltre la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del Funding Plan 2017, redige il **Contingency Funding Plan**, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità, infine, avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;
- *Liquidity Adequacy Statement (LAS)*, ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione di gestione dell'adeguatezza della liquidità.



1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore delle Partecipazioni a seguito dei mutati scenari macroeconomici e di mercato e/o del persistere di situazioni di squilibrio patrimoniale, reddituale e/o finanziario

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al framework metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri.

Tali meccanismi secondo le attuali regole di vigilanza (CRD4/CRR) includono nel perimetro delle deduzioni anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) ed affiancano agli investimenti diretti anche quelli indiretti e sintetici. La normativa prevede inoltre delle franchigie alla detrazione. Per l'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, in strumenti di AT1 e in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario, l'importo in detrazione si determina confrontando il totale dell'aggregato con la franchigia e si ripartisce poi in proporzione del peso % di ciascuna tipologia di investimento sul

totale della classe e l'importo in franchigia viene ponderato al 100% o 150% se ad alto rischio. Per l'aggregato degli investimenti significativi (>10%) in altri soggetti del settore finanziario la normativa prevede un meccanismo di doppia franchigia (insieme con le DTA non trasformabili temporanee) per la determinazione dell'importo in detrazione e una ponderazione al 250% dell'importo non in detrazione.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori informazioni di natura contabile in merito al portafoglio Partecipazioni si rimanda al successivo Capitolo 9.



1.12 Rischio Strategico

Il Rischio di Business/Strategico è definito come rischio attuale e/o prospettico di incorrere in perdite inattese generate da elevata volatilità del business (rischio di business), decisioni strategiche errate e/o scarsa reattività a cambiamenti del contesto competitivo (rischio strategico).

La metodologia di riferimento per determinare il requisito di capitale interno a fronte del Rischio di Business/Strategico è di tipo Value Earnings-at-Risk e combina un approccio “earnings volatility” con una eventuale valutazione di tipo “expert-layer”. Il requisito è calcolato in ottica sia attuale che prospettica ed in condizioni sia di normale corso degli affari che avverse (stressed conditions), quantificando gli impatti in conto economico derivanti da eventuali fallimenti di determinate ipotesi ricomprese

nel Business Plan.

La metodologia adottata stima la volatilità storica del business margin, “earnings volatility”, calcolato per il Gruppo e per le principali Legal Entity, considerando le seguenti voci del conto economico: margine di interesse, commissioni nette, altre spese amministrative, spese per il personale.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell’Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all’attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell’Alta Direzione e degli Organi aziendali.



1.13 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare e ad una non adeguata gestione e/o manutenzione degli immobili. Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare. La scelta di non utilizzare metodologie interne deriva da un principio generale che il Gruppo Montepaschi ha deciso di applicare a tutte le fattispecie incluse dal punto di vista normativo nel Rischio di Credito e Controparte. La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo. Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi e attività di investimento. Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato alla tutela della Clientela e, nel contempo, a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali. La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e quindi di mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato al Servizio Wealth Risk Management, nell'ambito dell'Area Operating Risk Officer della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel corso della sua complessiva operatività. L'attività di wealth risk management riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa detenuti. I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta



complessiva destinata alla Clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

La scelta strategica della Banca MPS è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare nel contempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca MPS secondo due differenti modalità:

- la consulenza "base", di tipo transazionale, ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza transazionale, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto di investimento oggetto di raccomandazione;
- la consulenza "avanzata" ha, invece, per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione al loro impatto su di un portafoglio di investimento consigliato del Cliente, con riferimento ad un'asset allocation ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, dato il profilo di rischio del Cliente, su un determinato orizzonte temporale.



Le attività di wealth risk management coprono l'intero perimetro distributivo della rete filiali del Gruppo, l'operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilatura MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: obiettivo di investimento, conoscenza, esperienza, orizzonte temporale), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

1.15 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

La Direzione CRO quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi informativi.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei risks-to-capital, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte, che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario (PB), Rischio Partecipazione, Rischio Immobiliare e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a Rischi di Mercato sia Portafoglio di Negoziazione, sia Portafoglio Bancario e Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), Rischio Concentrazione e Rischio di Business/Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio sommando direttamente i contributi dei singoli rischi. Tale approccio tende ad incorporare le indicazioni presenti nelle Guidelines sullo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) pubblicato dall'EBA.



1.16 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all’eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l’approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull’individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di

eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui singoli rischi *stand alone* sia stress congiunti - a partire da scenari macroeconomici - su tutti i Rischi di Primo e Secondo Pilastro, nell’ambito di quanto definito nel processo ICAAP e nel Risk Appetite Framework.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della *severity* - e plausibili, nel caso della *frequency*.



Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Commodity, Credit Spread, Forex, Inflation e Interest Rate.

Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Si precisa che sul Rischio di Controparte viene inoltre applicato uno stress di mercato per l'EAD sulla base di uno scenario discrezionale di variazione dei parametri di mercato.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

Per il Rischio di Liquidità, il Gruppo adotta il **Liquidity Risk Stress Test Framework** (LRSTF) che rappresenta quella componente del *Liquidity Risk Framework* dedicata all'analisi delle vulnerabilità nel posizionamento di liquidità in relazione ai

diversi comparti di rischio.

Il *Liquidity Risk Stress Test Framework* è costituito dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche.

Il *Liquidity Risk Stress Test Framework* ha una duplice finalità:

- valutazione del posizionamento di liquidità sotto ipotesi di tensione dei mercati e/o di parziale realizzazione della funding strategy;
- calibrazione di limiti operativi di brevissimo e breve termine (Liquidity Risk Tolerance/Risk Appetite) nonché il calcolo del time-to-survival sotto stress.



1.17 Il Processo di Informativa Rischi

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente dalla normativa nazionale e dai principali organismi internazionali, al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- creazione di strutture specialistiche interne alla Direzione Chief Risk Officer per il governo dell'informativa (Servizio Integrazione Rischi e Reporting);
- disciplina del funzionamento del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo e degli altri Comitati gestionali previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Policy di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico;
- previsione di flussi informativi ad hoc in tema di rischi da canalizzare agli Organi Aziendali (CdA, Comitato Rischi endoconsiliare, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato) e al Top Management Tali flussi sono stati formalizzati e disciplinati nell'ambito della

Policy sul Sistema dei Controlli Interni e di recente anche con apposita Direttiva interna in materia di risk reporting. La «Direttiva di Gruppo in materia di Integrated Risk Reporting» definisce il Risk Reporting Framework di Gruppo articolato in 4 componenti distinte: 1) Risk Reporting Governance, che definisce i meccanismi di governo dell'Informativa sui rischi (ruoli e responsabilità di Organi e Funzioni Aziendali); 2) Risk Reporting Model, che stabilisce le caratteristiche del Modello di Risk Reporting adottato dal Gruppo Montepaschi, la Mappa dei flussi informativi direzionali individuati come rilevanti e descrive le caratteristiche di ognuno (contenuto, destinatari, frequenza) e ne manutiene le specifiche nel tempo; 3) Risk Reporting Production, che definisce le modalità di produzione dei risk reports e 4) Risk Reporting Review che attiene la revisione periodica del Framework di Risk Reporting.

All'interno della Direzione Chief Risk Officer è il Servizio Integrazione Rischi e Reporting ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio delle Aree FRO, LRO e ORO produce e valida le proprie metriche



di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;

- ciascun Servizio dell'Area FRO, LRO e ORO produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, il Servizio Integrazione Rischi e Reporting, a partire dalle risultanze prodotte dalle Aree FRO, LRO e ORO:

- aggrega e sintetizza tutte le misure di rischio prodotte dagli altri Servizi e produce le misure integrate di Capitale Interno;
- sintetizza il Risk Reporting Direzionale e lo integra con i “key risk messages” evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali e lo interfaccia con le altre strutture della Banca, e con le Segreterie degli Organi Aziendali per le tematiche di risk reporting.

A titolo esemplificativo si descrivono le caratteristiche salienti di due Risk Report Direzionali.

È previsto almeno un Report redatto a livello di Gruppo (“Risk Management Report”) indirizzato al Comitato Gestione Rischi con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Interno** gestionale le analisi svolte sono relative alla quantificazione delle Internal e Regulatory RWA per singolo risk factor sia per Gruppo

che per Banca/BU. Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- dinamica dei rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, Masterscale e Gruppi industriali;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica;
- dinamiche dei flussi delle politiche creditizie;
- monitoraggio dei limiti operativi del credito.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico e sul margine di interesse, per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve, per forma tecnica, valuta;
- analisi delle poste a vista e delle opzionalità implicite;
- posizione di liquidità operativa e strutturale con relativi indicatori regolamentari di liquidità;
- Stress Test di liquidità e monitoraggio limiti operativi di rischio tasso e di liquidità.

Per quanto riguarda il Rischio **di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale e analisi di P&L con disaggregazione per Entità Legali e Risk Factor;
- principali esposizioni del portafoglio;



- analisi del rischio emittente;
- Backtesting effettivo del VaR e stress test;
- monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative) con analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Il Risk Management Report viene integrato periodicamente con specifiche analisi sul monitoraggio dei Rischi inerenti i prodotti/ servizi di investimento della clientela (**Wealth Risk Management**). In particolare sono illustrati il profilo di rischio dei clienti e dei prodotti da loro detenuti, secondo la classificazione interna ed il modello di servizio adottato del Gruppo Montepaschi. Vengono forniti dettagli su masse gestite e amministrare con focus sui prodotti oggetto di offerta attiva da parte di MPS. Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...).

Su base trimestrale viene redatto poi un separato “Executive Risk Management Report”, indirizzato specificamente al CdA e ritagliato sulle esigenze specifiche dell’Organo. L’Executive Risk Management Report sintetizza le principali risultanze di altri report di dettaglio predisposti per il Top Management e per i Comitati gestionali, riepilogando le evidenze del monitoraggio del Risk Appetite Statement e degli Indicatori di

Recovery. Il report riporta altresì una stima prospettica di alcuni indicatori di rischio di Gruppo alla data di fine esercizio, al fine di testare la tenuta dei KRI rispetto ai target/ soglie del RAS in ottica *forward looking*. Viene inoltre riportata in maniera sintetica la situazione complessiva dei *Risks to Capital* e dei *Risks to Liquidity* di Gruppo in ottica SREP e sviluppati di volta in volta temi ad hoc ove necessario.

Il contenuto dei Report consente all’Alta Direzione e agli Organi aziendali secondo le rispettive esigenze e prerogative di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull’assorbimento dei limiti operativi, esposizioni a nuovi mercati/ risk factors. L’analisi del Capitale Interno consente in modo particolare di valutare l’assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP e nella adeguatezza di liquidità a fini ILAAP.

Il Risk Reporting viene fatto evolvere continuamente per garantire una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



1.18 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)

Il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le politiche, le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto dell’informativa;
- approva gli aggiornamenti periodici dell’Informativa al Pubblico Pillar3.

L’**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dall’AD/DG della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell’Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- valuta se l’Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo;
- rilascia le dichiarazioni previste dall’Art. 435 del CRR;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici dell’Informativa.

Il Servizio Rischi Reputazionali e Business Model, per la Direzione Chief Risk Officer, ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del

suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Il documento di Informativa al Pubblico Pillar3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell’art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria. Il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dalla Direzione Chief Risk Officer insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato all’AD che lo presenta al CdA per l’approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l’approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo, come previsto dalla normativa di Vigilanza. La funzione di coordinamento supporta l’Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia.

La Direzione Chief Audit Executive sottopone a revisione l’intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l’impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



2. Ambito di applicazione

L'Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

Le differenze sono riconducibili essenzialmente al :

- consolidamento con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non iscritte all'Albo dei Gruppi Bancari e consolidamento con il metodo del patrimonio netto in vigilanza prudenziale;
- consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel bilancio IAS/IFRS della società Integra S.p.A. esercente attività finanziaria e controllata congiuntamente. Tale società è consolidata proporzionalmente in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate.

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Di seguito si riportano le aziende delle aree di consolidamento rilevanti ai fini di bilancio e a fini prudenziali al 31 Dicembre 2017.



Tab.2.1 Area di consolidamento al 31.12.2017 (EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento)

	Sede	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza			
							Integrale	Proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	x			
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	x			
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a.	Firenze	Attività bancaria	99,99	1	99,99	Integrale	x			
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a.	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	x			
INTEGRA S.p.a.	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Metodo del Patrimonio Netto		x		
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a.	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale			x	
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	-	4	-	Integrale	x			
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	-	4	-	Integrale	x			
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Lussemburgo	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x			
CIRENE FINANCE S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	x			
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a.	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	x			
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del gruppo	99,91	1	99,91	Integrale	x			
PERIMETRO GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI S.c.p.a.	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
MPS COVERED BOND S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
MPS COVERED BOND 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x			
G.IMM.ASTOR S.r.l.	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	x			
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
ENEA REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x			
JULIET S.p.a.	Siena	Società gestione e recupero crediti	100,00	1	100,00	Integrale			x	
CONSUM.IT SECURITISATION S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x			
SIENA CONSUMER S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA CONSUMER 2015 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA PMI 2015 S.r.l.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA LEASE 2016 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x			
CASAFORTE S.r.l.	Roma	Veicolo Cartolarizzazione crediti	-	4	-	Integrale	x			

(a) Tipo di rapporto.
 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 accordi con altri soci
 4 altre forme di controllo
 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
 7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.

**Tab. 2.2- EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari**

	a	b	c	d	e		f	g
	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Voci contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Valori contabili delle poste di bilancio		Soggetti a rischio mercato	Non soggetti a requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
					Soggetti a schema cartolarizzazioni			
Attività								
Cassa e disponibilità liquide	4.092.307	4.092.304	4.092.304	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per negoziazione	8.717.994	8.717.994		3.331.773	-	-	8.716.089	1.905
Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.450.436	15.450.436	15.445.122	-	-	-	-	5.315
Crediti verso banche	9.966.212	9.966.212	9.966.212	898.734	-	-	-	-
Crediti verso clientela	86.456.407	86.468.961	86.413.967	4.524.837	-	-	-	54.994
Derivati di copertura	156.485	156.485	-	156.485	-	-	-	-
Adeguamento di valore attività finanziarie oggetto copertura generica	57.346	57.346	57.346					
Partecipazioni	1.034.644	1.125.636	1.019.022	-	-	-	-	106.614
Attività materiali	2.571.012	2.532.678	2.532.678	-	-	-	-	-
Attività immateriali	283.235	283.190	-	-	-	-	-	283.190
Attività Fiscali	3.815.294	3.814.711	2.518.435	-	-	-	-	1.296.276
Attività non correnti e in via di dismissione	4.595.135	4.595.135	9.611	-	-	-	-	4.585.524
Altre attività	1.957.685	1.951.377	1.951.377	-	-	-	-	-
Totale attività	139.154.192	139.212.467	124.006.074	8.911.829	-	-	8.716.089	6.333.818
Passività								
Debiti verso banche	21.084.916	21.062.316	-	1.823.607	-	-	-	19.238.709
Debiti verso clientela	77.014.177	77.097.469	-	8.572.325	-	-	-	68.525.144
Titoli in circolazione	20.461.300	20.461.300	-	-	-	-	-	20.461.300
Passività finanziarie di negoziazione	4.476.907	4.476.907	-	1.573.689	-	-	4.476.907	-
Passività finanziarie valutate al fair value	326.279	326.279	-	-	-	-	-	326.279
Derivati di copertura	691.368	691.368	-	691.368	-	-	-	-
Adeguamento di valore passività finanziarie	-788	-788	-	-	-	-	-	-788
Passività fiscali	58.633	56.955	56.955	-	-	-	-	-
Accantonamenti	1.337.990	1.364.880	-	-	-	-	-	1.364.880
Altre passività	3.272.036	3.244.406	-	-	-	-	-	3.244.405
Riserve da valutazione	51.705	51.705	-	-	-	-	-	51.705
Riserve	3.864.821	3.864.821	-	-	-	-	-	3.864.821
Capitale	10.328.618	10.328.618	-	-	-	-	-	10.328.618
Azioni proprie	-313.710	-313.710	-	-	-	-	-	313.710
Patrimonio di terzi	2.279	2.279	-	-	-	-	-	2.279
Utile	-3.502.339	-3.502.339	-	-	-	-	-	3.502.339
Totale passività	139.154.192	139.212.467	56.955	12.660.989	-	-	4.476.907	131.223.402



3. Fondi Propri

I fondi propri, elemento del Pillar 1, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR, Regolamento europeo n. 575/2013), dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286). L'attuale framework normativo è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e

quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri sono costituiti dal Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito dal capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1), e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2).

Per una descrizione dettagliata degli elementi che compongono i Fondi Propri (CET1, AT1, T2) sia con riferimento al regime transitorio che al regime finale si rimanda alla Parte F – Informazione sul Patrimonio consolidato – Sezione 2.2 del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2017. Si evidenzia che, con il Reg. UE 2016/445 del 14 marzo 2016, i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali dei paesi UE, classificate nella categoria AFS, sono trattati alla stregua di quelli derivanti dalle esposizioni AFS verso le altre tipologie controparti, ovvero con lo stesso regime transitorio, fatta salva la sterilizzazione della quota non computata nel CET 1 per cui prosegue l'applicazione della normativa nazionale previgente; in particolare il regime transitorio attuale prevede che gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS sono computati nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati



nel portafoglio AFS, sono computati nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018). Pertanto le perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS ammontano a -58,5 mln di euro e sono inclusi nel calcolo dei fondi propri per -46,8 mln di euro. Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Common Equity Tier 1.

Caratteristiche degli strumenti CET 1

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	10.328.618.260	10.014.908
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									10.014.908

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione Europea).



Tab. 3.1.1 - Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	dic-2017 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2017 (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	dic-2016 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2016 (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.328.618	-	7.167.866
	<i>di cui: Capitale versato</i>	10.328.618	-	7.167.866
2	Utili non distribuiti	1.480.953	-	974.531
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.435.574	-	1.342.143
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	14.245.145		9.484.541
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-43.926	-	-59.513
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-332.347	-	-402.525
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-764.514	-191.128	-184.026
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	222	-	28.401
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-36.533	-	-173.129
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-313.710	-	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-125.894
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15%	-81.327	-197.906	-165.437
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-46.315	-110.408	-87.811
25	<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-35.013	-87.498	-77.626
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-2.801.871	-700.468	-1.944.666
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-218.123	-	-290.649
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-25.209	-	-73.075
	<i>di cui: perdite non realizzate su OICR</i>	-	-	-
	<i>di cui: perdite non realizzate su titoli governativi UE</i>	11.704	-	26.541
	<i>di cui: perdite non realizzate su Titoli di debito</i>	-	-	-
	<i>di cui: perdite non realizzate su Partecipazioni</i>	-	-	-
	<i>di cui: perdite non realizzate</i>	-	-	-
	<i>di cui: utili non realizzati</i>	-36.914	-	-99.616
	<i>di cui: altre</i>	-	-	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	29.489	-	52.476
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-706.062	-	-793.104
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-5.293.912		-4.131.141
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.951.233		5.353.400



Tab. 3.1.2 - Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1

	dic-2017	dic-2017	dic-2016	dic-2016	
	(A) - Importo alla data dell'informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	(A) - Importo alla data dell'informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	209.900	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	181.985	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-	27.915	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	364.503	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-	-
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	574.403	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	-	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-706.062	-	-1.367.507	-
	<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-700.468	-	-1.296.444	-
	<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-5.594	-	-71.063	-
	<i>di cui: Strumenti finanziari non significativi</i>	-	-	-	-
	<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-	-	-	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	706.062	-	793.104	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-574.403	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.951.233	-	5.353.400	-



Tab. 3.1.3 - Fondi Propri: Capitale di Classe 2

	dic-2017	dic-2017	dic-2016	dic-2016
	(A) - Importo alla data dell'informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	(A) - Importo alla data dell'informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	1.481.336	-
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-	-
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-	-
49 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-	-
50 Rettifiche di valore su crediti	162.039	-	181.906	-
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	162.039		1.663.242	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-	-113.280	-
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
54a <i>di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-	-	-	-
54a <i>di cui: partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-	-	-	-
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-62.214	-	-63.173	-
56 Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-5.594	-	-71.063	-
<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	-	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-5.594	-	-71.063	-
<i>di cui: Strumenti finanziari non significativi</i>	-	-	-	-
<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-	-	-	-
56b Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	18.256	-	48.198	-
<i>di cui: utili non realizzati</i>	18.256	-	48.198	-
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-49.552		-199.318	
58 Capitale di classe 2 (T2)	112.487		1.463.924	
59 Capitale totale (TC= T1+T2)	9.063.720		6.817.324	



Tab. 3.1.4 - Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale

Coefficienti e riserve di capitale		dic-2017 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2016 (A) - Importo alla data dell'informativa
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	60.562.512	65.521.653
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,78%	8,17%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,78%	8,17%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,97%	10,40%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	7,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1,25%	2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,002%	0,001%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) ¹	6,97%	2,17%
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	641.235	548.851
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	877.780	643.783
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	686.162	606.006
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	7.119.971	3.174.266
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	162.039	181.906
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	364.503
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	285.497
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

¹ Il Capitale di classe 1 disponibile per le riserve è calcolato come differenza tra il Capitale primario di classe 1 di cui alla riga 61 e il Requisito della riserva di capitale di cui alla riga 64 e il requisito riferito al capitale di classe 1 per la quota coperta da elementi del Capitale Primario di Classe 1. Come già indicato nella sezione descrittiva, il CET1 del Gruppo Montepaschi non consente il rispetto del CBR per l'importo riportato.

**Tab. 3.2 - Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

Voci	dic-2017	dic-2016
Patrimonio netto di Gruppo	10.429.096	6.425.416
Patrimonio netto di terzi	2.279	34.859
Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale	10.431.375	6.460.274
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	10.431.375	6.460.274
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2		
- Quota Capitale computabile nell'AT1	-	-197.808
- Interessi di minoranza computabili	-2.279	-34.859
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	-313.710	-
- Altre componenti non computabili a regime	222	44.224
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.429.318	6.271.832
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-1.478.085	-918.432
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	8.951.233	5.353.400



Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

Voci (milioni di euro)	Bilancio Civiltico	Bilancio regolamentare	Informazioni sulle differenze	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione"
ATTIVO					
100. Partecipazioni	1.034.644	1.125.636	90.992	-106.614	8, 18, 19, 23, 41a, 56a
<i>di cui avviamenti impliciti</i>	49.112	49.112		-49.112	8
130. Attività immateriali	283.235	283.190	-45	-283.235	8
<i>di cui avviamento</i>	7.900	7.900		-7.900	8
<i>di cui altre immateriali</i>	275.335	275.290	-45	-275.335	8
140. Attività fiscali	3.815.294	3.814.711	-584	-799.527	10, 21, 25
<i>di cui basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee</i>	955.642	955.642		-764.514	10
PASSIVO					
30. Titoli in circolazione	20.461.300	20.461.300		-181.985	32, 33, 46, 52
50. Passività finanziarie valutate al FV	326.279	326.279		0	33
140. Riserve da valutazione	51.705	51.705		44.974	3, 11, 26a, 56c
<i>di cui AFS</i>	123.937	123.937		-6.953	3 (AFS), 26a, 56c
<i>di cui CFH</i>	-222	-222		222	3 (CFH), 11
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>	9.053	9.053		9.053	3 (rival)
<i>di cui altre</i>	-81.063	-81.063		42.652	3 (altre)
170. Riserve	3.864.821	3.864.821		3.848.998	2, 3
180. Sovrapprezzi di emissione	0	0		0	0
190. Capitale	10.328.618	10.328.618		10.526.426	1, 2, 31
200. Azioni proprie	-313.710	-313.710		-313.710	16
220. Utile/perdita di periodo	-3.502.339	-3.502.339		-3.502.339	5a, 25a, 41a, 56a
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-36.533	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-43.926	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				0	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				162.039	50
Filtro su doppi affrancamenti				-218.123	26
Filtro IAS 19				29.489	26b
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti				0	39
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-62.214	54, 55
Investimenti indiretti					
Totale Fondi Propri				9.063.720	

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.



4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria

Il Gruppo Montepaschi persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF) attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di *business* in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di *stress*. Nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale sia in condizioni normali che di *stress*.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP. Il Gruppo Montepaschi definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di

misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai Risk Weighted Assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.



Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è ora previsto il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema. L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Requisiti regolamentari di adeguatezza patrimoniale

Per l'esercizio 2017 sono previsti i seguenti requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale ai sensi dell'art. 92 del CRR:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

A questi minimi, da detenere a fronte dei rischi di Pillar1, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, stabilita a seguito del processo annuale di SREP da detenere a fronte dei rischi di Pillar2 e le seguenti riserve (Buffer) anch'esse costituite da capitale primario di classe1:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; 1,875% per il 2018; 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della



riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo quanto previsto dalla CRD IV dalle autorità nazionali competenti; nel quarto trimestre 2017 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per l'Italia è stato mantenuto pari allo 0%. Per le altre esposizioni creditizie il Gruppo utilizza i valori del coefficiente anticiclico stabilito dalle autorità competenti dello Stato della controparte, secondo la disciplina applicabile;

- la riserva di capitale per il rischio sistemico (Systemic risk buffer) destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il Gruppo non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII), ma rientra tra gli altri intermediari di rilevanza sistemica (O-SII), come definito dalla Banca d'Italia. L'identificazione ha preso in considerazione, per ciascuna banca o gruppo bancario, il contributo delle quattro caratteristiche (dimensione,

rilevanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario) indicate dalle linee guida dell'EBA per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singola giurisdizione. La decisione della Banca d'Italia ha previsto un O-SII buffer pari allo zero per cento per il 2017, allo 0,06% per il 2018, allo 0,13% per il 2019, allo 0,19% per il 2020 e allo 0,25% dal 2021.

La combinazione dei requisiti minimi e dei buffer sopracitati determina il *Combined Buffer Requirement (CBR)*.

Adeguatezza patrimoniale

Per quanto attiene il processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), fino al 31 dicembre 2017 la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,75%, comunicata in data 25 novembre 2015 con precedente lettera SREP. In aggiunta in data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato alla Capogruppo di mantenere a livello consolidato, a partire dall'1 gennaio 2018, in termini di Total SREP Capital Requirement un ratio pari all'11%, che comprende:

- un requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e
- un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 3% ("P2R"), interamente in termini di Common Equity Tier 1 capital.

Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1 gennaio 2018:

- 9,44% CET1 Ratio su base transitional,
- 12,94% Total Capital Ratio su base transitional comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di Capital



Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer).

I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la Decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi agli azionisti né corrispondere flussi di cassa ai detentori di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1. Per completezza si evidenzia che il Gruppo ha sostanzialmente recepito le differenze residue da credit file review emerse a seguito dell'On Site Inspection 1238 della BCE.

La situazione della Banca al 31 dicembre 2017 evidenzia un CET 1 ratio del 14,78%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art 92 CRR, nonché al *target SREP ratio* fissato da BCE e al *Combined Buffer Requirement* previsto dalla normativa (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari il Tier 1 *ratio* ed il Total Capital *ratio* pari rispettivamente al 14,78% ed al 14,97%).

Di seguito si riportano le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale evidenziata dal Gruppo secondo gli schemi informativi previsti dall'attuale framework normativo.

Informativa quantitativa

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a

fronte del rischio di credito, e del modello AMA (Advanced Measurement Approach) per i rischi operativi. Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e MPS Leasing & Factoring, relativamente ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di controparte sono calcolati indipendentemente dal portafoglio di appartenenza. In particolare si applica il metodo del Valore di mercato ai derivati OTC ed il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie alle operazioni in repo, pct e security lending.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di CVA sono calcolati secondo l'approccio standardizzato.

I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono quasi l'intero perimetro del Gruppo Bancario. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 Dicembre 2017.



Tab. 4a - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	dic-17	dic-16
Rischio di Credito e Controparte	3.817.017	4.281.664
Metodologia Standard	1.655.880	1.855.698
Metodologia IRB Avanzato	2.161.137	2.425.966
Rischi di Mercato	199.411	243.645
Metodologia Standardizzata	199.411	243.645
Modelli Interni	-	-
Rischio Operativo	800.923	678.061
Metodo Base	11.936	15.234
Metodo Standardizzato	-	-
Metodo Avanzato	788.987	662.827
Rischio di CVA	27.650	38.362
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	27.650	38.362
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione	-	-
Rischio di Regolamento	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	4.845.001	5.241.732
Attività di rischio ponderate	60.562.512	65.521.653
CET1 Capital Ratio	14,78%	8,17%
Tier1 Capital Ratio	14,78%	8,17%
Total Capital ratio	14,97%	10,40%



Di seguito viene riportata una panoramica patrimoniali generale degli RWA totali e dei requisiti

Tab. 4b (EU OV1) – Quadro d’insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

		RWA		Requisiti di capitale minimi	
		dic-17	set-17	dic-17	set-17
	1	44.802.865	46.891.625	3.584.229	3.751.330
Articolo 438, lettere c) e d)	2	18.153.295	18.554.968	1.452.264	1.484.397
Articolo 438, lettere c) e d)	3	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	4	26.649.570	28.336.657	2.131.965	2.266.933
Articolo 438, d)	5	-	-	-	-
Articolo 107, Articolo 438 c) e d)	6	1.786.918	1.978.741	142.953	158.299
Articolo 438, lettere c) e d)	7	857.155	908.195	68.572	72.656
Articolo 438, lettere c) e d)	8	-	-	-	-
	9	-	-	-	-
	10	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	11	12.782	6.872	1.023	550
Articolo 438, lettere c) e d)	12	345.620	351.071	27.650	28.086
Articolo 438, lettera e)	13	-	-	-	-
Articolo 449, lettere o) i)	14	7.760	7.182	621	575
	15	7.760	7.182	621	575
	16	-	-	-	-
	17	-	-	-	-
	18	-	-	-	-
Articolo 438, lettera e)	19	2.492.636	3.593.653	199.411	287.492
	20	2.492.636	3.593.653	199.411	287.492
	21	-	-	-	-
Articolo 438, lettera e)	22	-	-	-	-
Articolo 438, lettera f)	23	10.011.539	9.320.495	800.923	745.640
	24	149.202	190.426	11.936	15.234
	25	-	-	-	-
	26	9.862.337	9.130.069	788.987	730.406
Articolo 437(2), articolo 48 e 60	27	1.460.793	1.498.001	116.863	119.840
Articolo 500	28	-	-	-	-
	29	60.562.512	63.289.701	4.845.001	5.063.176

La somma delle righe 1,6 (esclusa la riga 12), 14 e 27 è coerente con la voce totale rischio di credito e controparte delle tabelle 4.1 e 4.2. La riga 6 in coerenza con la tabella 6.1.7 - EU CCR1, oltre ai di cui delle righe 7, 8, 9, 10, 11 e 12 include l'importo relativo al Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le operazioni SFT pari a 571.361 di Rwa al 31/12/2017.

Ulteriori dettagli, relativamente alle esposizioni (importi non ponderati) e agli RWA (importi ponderati), sono riportati:

- per le esposizioni soggette al metodo standard - rischio di credito nella Sezione specifica 5.2 (ove peraltro gli importi delle operazioni fuori bilancio sono riportati post ponderazione per i fattori di conversione creditizia – FCC);
- per le esposizioni soggette ai modelli interni del rischio di credito nella sezione 5.3;
- per le esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione soggette al metodo standard e al metodo AIRB nella sezione 11.

**Tab. 4.1 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte**

	dic-17 Requisiti	dic-16 Requisiti
Metodo Standard		
Totale Metodo Standard	1.655.880	1.855.698
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>85.731</i>	<i>150.832</i>
Metodo IRB		
Totale Metodo IRB	2.161.137	2.425.966
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>28.551</i>	<i>31.977</i>
Totale	3.817.017	4.281.664
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>114.281</i>	<i>182.809</i>

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 114.281 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul Banking Book. Tale requisito, riepilogato per metodologia nella tabella 4.1, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB avanzato riepilogati nella tabella 4.2.



Tab. 4.2 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte

Metodo Standard	dic-2017	dic-2016
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	217.601	284.200
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	31.705	32.619
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	34.592	35.749
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	176.025	220.292
Esposizioni verso imprese	407.640	494.629
Esposizioni al dettaglio	75.457	95.339
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	43.176	36.182
Esposizioni in stato di default	90.247	121.780
Esposizioni ad alto rischio	11.232	11.801
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	11.024	11.850
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	36.593	49.073
Esposizioni in strumenti di capitale	242.245	174.306
Altre esposizioni	277.321	286.767
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.023	1.110
Totale Metodo Standard	1.655.880	1.855.698
Metodo IRB Avanzato		
Esposizioni verso o garantite da imprese:	1.474.882	1.665.984
- PMI	686.016	817.991
- Altre Imprese	666.005	721.571
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria	122.861	126.422
Esposizioni al dettaglio:	685.634	759.430
- garantite da immobili: PMI	153.857	182.205
- garantite da immobili: Persone fisiche	242.241	254.605
- Rotative al dettaglio qualificate	741	816
- Altre Esposizioni: PMI	258.486	288.468
- Altre Esposizioni: Persone fisiche	30.309	33.335
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	621	553
Totale Metodo AIRB	2.161.137	2.425.966
Totale Rischio di Credito e Controparte	3.817.017	4.281.664

Di seguito il dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria, per il Rischio di Mercato e per il Rischio Operativo.

A seguire il dettaglio relativo all'impatto sugli

RWA in termini di autorizzazione concessa agli enti di non dedurre gli strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto finanziario in cui gli enti detengono un investimento significativo.

**Tab. 4.3 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria**

Fattore di ponderazione	dic-2017	dic-2016
Categoria 1 - 50%	50	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	2.048	1.232
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	5.201	6.725
Categoria 2 - 90%	68.015	80.296
Categoria 3 - 115%	33.634	30.039
Categoria 4 - 250%	13.914	8.130
Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Finanziamenti Specializzati	122.861	126.422

Tab. 4.4 - Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-2017	dic-2016
Rischio di posizione su strumenti di debito	126.299	143.361
Rischio di posizione su strumenti di capitale	41.428	44.236
Rischio di cambio	16.676	37.728
Rischio di posizione su merci	13.190	10.516
Rischio di posizione su OIC	1.817	7.804
Totale Metodologia Standardizzata	199.411	243.645
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Totale Rischi di Mercato	199.411	243.645

(*) I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio di Mercato a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 11.778 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2017.

Tab. 4.5 - Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2017	dic-2016
Metodo Base	11.936	15.234
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	788.987	662.827
Totale Rischi Operativi	800.923	678.061

Tab. 4.6 (EU INS1) - Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

	dic-2017
Strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo non dedotto dai fondi propri (prima della ponderazione del rischio)	877.780
Totale Rwa	2.050.107



Riserva di Capitale Anticiclica

Il Gruppo Montepaschi al 31 12 2017 è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica di 1.211,3 migliaia di euro. Tale riserva, come stabilito dall'art. 130 della CRD IV, è pari all'esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente, che per il Gruppo Montepaschi è pari a 0,002%. Quest'ultimo è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei paesi in cui l'Ente presenta delle esposizioni. Ciascuno Stato membro, ai sensi dell'articolo 130, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD), è tenuto a imporre agli enti di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica per le esposizioni verso il proprio Paese ed a fissarne il relativo coefficiente anticiclico. In particolare Banca d'Italia ha fissato il coefficiente relativo alle esposizioni verso le controparti italiane allo 0% per il 2017 e per il primo trimestre 2018. Per le altre

esposizioni creditizie il Gruppo utilizza ai fini del calcolo del proprio indicatore i valori del coefficiente stabiliti dalle autorità competenti dello Stato. Al 31 dicembre 2017, solo le autorità competenti di Hong Kong, Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Islanda tra i Paesi verso i quali il Gruppo evidenzia delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica, hanno fissato un coefficiente anticiclico diverso da zero. Il Gruppo Montepaschi, come rappresentato nelle tabelle seguenti, evidenzia il 93,95% delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica verso l'Italia che presenta un coefficiente pari a 0%. Di seguito si riportano i principali elementi del calcolo della riserva di capitale anticiclica, nel formato standard di cui alla tabella 2 dell'allegato I del regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione.

Tab. 4.6.1 – Riserva di capitale anticiclica

	dic-2017 010
010 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	60.562.512
020 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,002%
030 Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	1.211,3

Nel riepilogo seguente sono sintetizzate le esposizioni che contribuiscono all'importo del requisito complessivo della riserva anticiclica del Gruppo.

**Tab. 4.6.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)**

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
010 Ripartizione per paese												
Italia	14.440.970	106.034.368	720.209	-	-	79.573	3.113.104	1.002.950	621	4.116.675	93,95%	0,00%
Hong Kong	53.639	577	-	-	-	-	4.242	-	-	4.242	0,10%	1,25%
Norvegia	276	362	-	-	-	-	14	-	-	14	0,00%	2,00%
Svezia	602	727	8.923	-	-	-	40	714	-	754	0,02%	2,00%
Ceca (Repubblica)	1.283	197	-	-	-	-	83	-	-	83	0,00%	0,50%
Slovacchia	1.015	275	-	-	-	-	76	-	-	76	0,00%	0,50%
Islanda	827	0	-	-	-	-	66	-	-	66	0,00%	1,25%
Altro	4.136.688	119.652	1.588.096	-	-	-	240.233	19.725	-	259.958	5,93%	0,00%
020 Totale	18.635.300	106.156.157	2.317.228	-	-	79.573	3.357.858	1.023.390	621	4.381.869	100%	

La tabella seguente fornisce nel formato standard di cui alla tabella 1 dell'allegato I del regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione, la distribuzione geografica dell'esposizioni con i rispettivi requisiti di capitale, la rilevanza sulle esposizioni totali del Gruppo (Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri) ed il coefficiente anticiclico.



Tab. 4.6.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1/4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
Ripartizione per paese												
ITALIA	14.440.970	106.034.368	720.209	-	-	79.573	3.113.104	1.002.950	621	4.116.675	93,95%	0,00%
REGNO UNITO	117.599	21.519	1.369.786	-	-	-	9.354	183	-	9.537	0,22%	0,00%
FRANCIA	1.145.701	9.771	4.331	-	-	-	59.990	666	-	60.656	1,38%	0,00%
BELGIO	644.378	1.983	145	-	-	-	40.788	12	-	40.800	0,93%	0,00%
SPAGNA	560.305	3.316	10.170	-	-	-	10.542	1.842	-	12.384	0,28%	0,00%
STATI UNITI	353.828	11.561	81.322	-	-	-	25.551	6.530	-	32.081	0,73%	0,00%
IRLANDA	271.397	17.515	38.665	-	-	-	22.924	917	-	23.841	0,54%	0,00%
LUSSEMBURGO	317.374	722	6.036	-	-	-	18.219	1.210	-	19.429	0,44%	0,00%
PAESI BASSI	104.113	2.736	1.523	-	-	-	7.924	1.288	-	9.211	0,21%	0,00%
GERMANIA	71.816	6.666	10.564	-	-	-	5.498	858	-	6.356	0,15%	0,00%
TURCHIA	77.100	184	-	-	-	-	5.733	-	-	5.733	0,13%	0,00%
PORTOGALLO	9.581	130	51.126	-	-	-	264	5.019	-	5.284	0,12%	0,00%
HONG KONG	53.639	577	-	-	-	-	4.242	-	-	4.242	0,10%	1,25%
BIELORUSSIA	45.173	1	-	-	-	-	5.420	-	-	5.420	0,12%	0,00%
ALGERIA	40.501	9	-	-	-	-	3.237	-	-	3.237	0,07%	0,00%
SVIZZERA	10.216	14.436	864	-	-	-	845	34	-	879	0,02%	0,00%
INDONESIA	21.865	77	-	-	-	-	1.749	-	-	1.749	0,04%	0,00%
QATAR	19.020	271	-	-	-	-	1.510	-	-	1.510	0,03%	0,00%
CUBA	19.109	6	-	-	-	-	1.529	-	-	1.529	0,04%	0,00%
IRAQ	21.856	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
CINA	17.831	876	-	-	-	-	1.289	-	-	1.289	0,03%	0,00%
ABU DHABI	15.760	3.454	183	-	-	-	548	15	-	563	0,01%	0,00%
RUSSIA (Federazione di)	16.907	1.024	-	-	-	-	1.153	-	-	1.153	0,03%	0,00%
SINGAPORE	16.207	238	-	-	-	-	1.299	-	-	1.299	0,03%	0,00%
BRASILE	16.025	1.004	0	-	-	-	985	0	-	985	0,02%	0,00%
CAYMAN ISOLE	15.604	0	0	-	-	-	1.248	-	-	1.248	0,03%	0,00%
BERMUDA	14.984	-	0	-	-	-	1.199	-	-	1.199	0,03%	0,00%
COREA DEL SUD (Repubblica di)	3.351	22	9.941	-	-	-	134	795	-	929	0,02%	0,00%
MESSICO	11.657	898	-	-	-	-	626	-	-	626	0,01%	0,00%
TUNISIA	11.258	443	-	-	-	-	902	-	-	902	0,02%	0,00%
PRINCIPATO DI MONACO	10.760	1.657	-	-	-	-	494	-	-	494	0,01%	0,00%
EGITTO	10.145	870	-	-	-	-	938	-	-	938	0,02%	0,00%
VERGINI BRITANNICHE Isole	10.525	-	0	-	-	-	842	-	-	842	0,02%	0,00%
SVEZIA	602	727	8.923	-	-	-	40	714	-	754	0,02%	2,00%
KAZAKISTAN	7.831	1	-	-	-	-	588	-	-	588	0,01%	0,00%
MAURITIUS Isole	7.703	-	-	-	-	-	616	-	-	616	0,01%	0,00%
MALDIVE	7.288	-	-	-	-	-	390	-	-	390	0,01%	0,00%
FINLANDIA	4.761	260	1.578	-	-	-	369	126	-	495	0,01%	0,00%
MAN ISOLA	5.785	-	0	-	-	-	463	0	-	463	0,01%	0,00%
LIBANO	5.596	5	-	-	-	-	453	-	-	453	0,01%	0,00%
CANADA	5.250	186	172	-	-	-	209	17	-	227	0,01%	0,00%



Tab. 4.6.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2/4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
Ripartizione per paese												
POLONIA	4.079	998	-	-	-	-	237	-	-	237	0,01%	0,00%
GRECIA	588	3.943	77	-	-	-	17	6	-	23	0,00%	0,00%
VIETNAM	3.812	0	-	-	-	-	318	-	-	318	0,01%	0,00%
CILE	3.705	-	-	-	-	-	225	-	-	225	0,01%	0,00%
AUSTRIA	2.507	1.204	0	-	-	-	133	0	-	133	0,00%	0,00%
UNGHERIA	3.248	2	-	-	-	-	240	-	-	240	0,01%	0,00%
GIORDANIA	3.080	0	-	-	-	-	246	-	-	246	0,01%	0,00%
PANAMA	2.994	92	-	-	-	-	241	-	-	241	0,01%	0,00%
ROMANIA	2.868	383	-	-	-	-	155	-	-	155	0,00%	0,00%
ARMENIA	64	3.344	-	-	-	-	19	-	-	19	0,00%	0,00%
PERU'	2.925	0	-	-	-	-	228	-	-	228	0,01%	0,00%
MAROCCO	2.814	18	-	-	-	-	177	-	-	177	0,00%	0,00%
MALAYSIA	2.439	227	-	-	-	-	92	-	-	92	0,00%	0,00%
OMAN	2.122	218	-	-	-	-	170	-	-	170	0,00%	0,00%
UZBEKISTAN	2.254	0	-	-	-	-	180	-	-	180	0,00%	0,00%
CONGO R. DEM.	1.645	786	-	-	-	-	80	-	-	80	0,00%	0,00%
BENIN	2.315	-	-	-	-	-	27	-	-	27	0,00%	0,00%
ARABIA SAUDITA	1.862	2	176	-	-	-	96	35	-	131	0,00%	0,00%
PARAGUAY	1.949	0	-	-	-	-	52	-	-	52	0,00%	0,00%
PAKISTAN	1.579	1	-	-	-	-	126	-	-	126	0,00%	0,00%
BANGLADESH	1.510	7	-	-	-	-	90	-	-	90	0,00%	0,00%
ARGENTINA	1.364	129	2	-	-	-	84	0	-	84	0,00%	0,00%
CECA (Repubblica)	1.283	197	-	-	-	-	83	-	-	83	0,00%	0,50%
THAILANDIA	1.366	1	-	-	-	-	109	-	-	109	0,00%	0,00%
ISRAELE	637	849	-	-	-	-	33	-	-	33	0,00%	0,00%
SLOVACCHIA	1.015	275	-	-	-	-	76	-	-	76	0,00%	0,50%
COLOMBIA	1.143	33	-	-	-	-	92	-	-	92	0,00%	0,00%
SAN MARINO	404	721	-	-	-	-	31	-	-	31	0,00%	0,00%
KUWAIT	1.021	0	-	-	-	-	66	-	-	66	0,00%	0,00%
CIPRO	890	127	-	-	-	-	52	-	-	52	0,00%	0,00%
KENYA	1.101	10	-	-	-	-	2	-	-	2	0,00%	0,00%
NIGERIA	791	120	-	-	-	-	85	-	-	85	0,00%	0,00%
DANIMARCA	208	822	-	-	-	-	23	-	-	23	0,00%	0,00%
LITUANIA	856	133	-	-	-	-	25	-	-	25	0,00%	0,00%
GIAPPONE	782	85	56	-	-	-	28	5	-	33	0,00%	0,00%



Tab. 4.6.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (3/4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
COSTA D'AVORIO	844	-	-	-	-	-	70	-	-	70	0,00%	0,00%
SUDAFRICANA (Repubblica)	103	158	604	-	-	-	9	48	-	57	0,00%	0,00%
BULGARIA	624	274	-	-	-	-	34	-	-	34	0,00%	0,00%
ISLANDA	827	0	-	-	-	-	66	-	-	66	0,00%	1,25%
AUSTRALIA	252	570	0	-	-	-	18	0	-	18	0,00%	0,00%
NUOVA ZELANDA	162	626	-	-	-	-	11	-	-	11	0,00%	0,00%
VENEZUELA	248	517	-	-	-	-	18	-	-	18	0,00%	0,00%
MACEDONIA	676	1	-	-	-	-	54	-	-	54	0,00%	0,00%
GHANA	576	26	-	-	-	-	50	-	-	50	0,00%	0,00%
NORVEGIA	276	362	-	-	-	-	14	-	-	14	0,00%	2,00%
COSTA RICA	484	0	-	-	-	-	32	-	-	32	0,00%	0,00%
MONTENEGRO	462	5	-	-	-	-	36	-	-	36	0,00%	0,00%
CURACAO	-	-	381	-	-	-	-	76	-	76	0,00%	0,00%
URUGUAY	464	2	-	-	-	-	26	-	-	26	0,00%	0,00%
MALTA	372	99	-	-	-	-	23	-	-	23	0,00%	0,00%
INDIA	368	66	-	-	-	-	22	-	-	22	0,00%	0,00%
SENEGAL	463	1	-	-	-	-	2	-	-	2	0,00%	0,00%
SLOVENIA	300	107	-	-	-	-	19	-	-	19	0,00%	0,00%
BOSNIA E ERZEGOVINA	342	0	-	-	-	-	27	-	-	27	0,00%	0,00%
CROAZIA	283	47	-	-	-	-	14	-	-	14	0,00%	0,00%
UCRAINA	292	19	-	-	-	-	23	-	-	23	0,00%	0,00%
GUERNSEY C.I.	-	-	276	-	-	-	-	34	-	34	0,00%	0,00%
MADAGASCAR	323	-	-	-	-	-	9	-	-	9	0,00%	0,00%
FILIPPINE	237	88	-	-	-	-	7	-	-	7	0,00%	0,00%
TAIWAN	283	4	-	-	-	-	23	-	-	23	0,00%	0,00%
LETTONIA	257	0	-	-	-	-	20	-	-	20	0,00%	0,00%
JERSEY C.I.	121	-	121	-	-	-	10	10	-	19	0,00%	0,00%
ALTRI PAESI	180	61	-	-	-	-	15	-	-	15	0,00%	0,00%
TOGO	215	0	-	-	-	-	17	-	-	17	0,00%	0,00%
BRUNEI DARUSSALAM	-	186	-	-	-	-	3	-	-	3	0,00%	0,00%
TAGIKISTAN	172	0	-	-	-	-	5	-	-	5	0,00%	0,00%
MACAO	-	173	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00%	0,00%
SERBIA	26	135	-	-	-	-	4	-	-	4	0,00%	0,00%
AFGHANISTAN	146	0	-	-	-	-	4	-	-	4	0,00%	0,00%
LIBERIA	93	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,00%	0,00%
SRI LANKA	74	1	-	-	-	-	6	-	-	6	0,00%	0,00%
ALBANIA	26	50	-	-	-	-	2	-	-	2	0,00%	0,00%
MOLDAVIA (Repubblica di)	4	59	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
ESTONIA	44	0	-	-	-	-	3	-	-	3	0,00%	0,00%
IRAN (Repubblica Islamica di)	3	45	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00%	0,00%
CIAD	-	40	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00%	0,00%



Tab. 4.6.3.4 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (4/4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
ANTIGUA E BARBUDA	-	38	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
LIECHTENSTEIN	-	34	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
BAHRAIN	-	35	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
CAMEROON	1	32	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
UGANDA	25	-	-	-	-	-	2	-	-	2	0,00%	0,00%
ZAMBIA	0	26	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
EL SALVADOR	21	0	-	-	-	-	2	-	-	2	0,00%	0,00%
SANTA SEDE (Città del Vaticano)	11	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00%	0,00%
LIBIA	2	9	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
AZERBAIGIAN	8	0	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00%	0,00%
DOMINICANA (Repubblica)	1	3	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
SOMALIA, Repubblica Federale	3	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
SEYCHELLES	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
ECUADOR	3	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
HONDURAS	2	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
ANGOLA	0	2	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
TURKMENISTAN	1	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
MOZAMBICO	1	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
MYANMAR	1	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
GABON	1	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
YEMEN	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
NEPAL	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
BOLIVIA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
TANZANIA (Repubblica di)	-	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
BELIZE	1	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
ETIOPIA	0	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
CONGO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
SIRIA	0	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
MAURITANIA	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
GUATEMALA	0	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
MONGOLIA	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
PALESTINA, Territori Autonomi	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
RWANDA	-	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
GEORGIA	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
MALI	0	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
NICARAGUA	0	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
SUDAN	0	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
HAITI	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
ERITREA	-	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
GAMBIA	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
SANTA LUCIA	-	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
MARSHALL Isole	-	-	0	-	-	-	-	0	-	0	0,00%	0,00%
BURUNDI	-	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,00%	0,00%
ARUBA	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
PORTORICO	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Totale	18.635.300	106.156.157	2.317.228	-	-	79.573	3.357.858	1.023.390	621	4.381.869	100,00%	0,00%

**Indicatori di liquidità e Leverage Ratio**

Con riferimento agli indicatori di liquidità, Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding, da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza. Da ottobre 2015 è entrato in vigore il requisito minimo di Liquidity Coverage Ratio con un livello crescente in modo graduale negli anni: 60% nel 2015; 70% nel 2016; 80% nel 2017 e 100% nel 2018. Il Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2017 è risultato pari al 199,51%, ampiamente superiore al minimo dell' 80%

richiesto per il 2017.

La tabella seguente riporta le informazioni quantitative sull'LCR, sulla base degli Orientamenti EBA sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento UE n.575/2013 (EBA/GL/2017/01). I valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti (dove disponibili) il termine di ciascun trimestre.



Tab. 4.7 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)

Perimetro di consolidamento (consolidata) Valuta e unità (EUR milioni) Trimestre chiuso al (GG mese AAAA) Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	31/03/17 7	30/06/17 10	30/09/17 12	31/12/17 12	31/03/17 7	30/06/17 10	30/09/17 12	31/12/17 12
Attività Liquide di Alta qualità								
1 Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					10.768	11.896	13.319	15.816
Deflussi di cassa								
2 Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	42.488	42.569	42.638	42.825	2.577	2.586	2.598	2.637
3 <i>Depositi stabili</i>	35.631	35.687	35.679	35.645	1.782	1.784	1.784	1.782
4 <i>Depositi meno stabili</i>	6.857	6.882	6.958	7.180	796	801	814	854
5 Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	15.181	16.137	17.145	18.521	5.102	5.234	5.498	5.891
6 <i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative</i>	10.789	11.906	12.847	14.069	2.508	2.787	3.020	3.319
7 <i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	3.895	3.856	3.928	4.111	2.098	2.073	2.108	2.231
8 <i>Titoli di debito non garantiti</i>	496	374	369	341	496	374	369	341
9 Provvista (funding) all'ingrosso garantita					1.077	1.042	921	790
10 Requisiti aggiuntivi	3.698	3.694	3.722	3.675	882	878	838	775
11 <i>Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collateral)</i>	790	796	760	713	556	552	510	451
12 <i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	73	72	67	56	73	72	67	56
13 <i>Linee di credito e di liquidità</i>	2.834	2.826	2.896	2.907	252	254	262	264
14 Altri obblighi contrattuali di finanziamento	2.499	2.383	2.273	2.358	1.657	1.572	1.491	1.627
15 Altri obblighi eventuali di finanziamento	2.356	2.233	2.138	1.992	472	473	474	475
16 Totale dei Deflussi di cassa					11.766	11.785	11.820	12.195
Afflussi di cassa								
17 Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	5.472	5.600	5.185	8.696	71	73	125	156
18 Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	3.190	3.393	3.465	3.467	1.763	1.911	2.018	2.086
19 Altri afflussi di cassa	10.272	10.095	9.689	9.188	2.096	2.069	1.986	1.882
EU-19a (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20 Totale degli Afflussi di cassa	18.934	19.089	18.338	21.351	3.930	4.054	4.129	4.124
EU-20a <i>Afflussi totalmente esentati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b <i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c <i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>	18.718	18.902	18.183	21.210	3.930	4.054	4.129	4.124
					Valore Corretto Totale			
21 Riserva di Liquidità					10.591	11.772	13.215	15.816
22 Totale dei Deflussi di cassa netti					7.836	7.731	7.691	8.070
23 Coefficiente di Copertura della Liquidità - LCR (%)					134%	153%	172%	197%



Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Con cadenza mensile il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un focus particolare sul dettaglio delle principali controparti non retail. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo MPS è presente ed è legato ad un depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità con una sensibile riduzione prevista per la fine dell'anno. A fine dicembre 2017, secondo quanto monitorato attraverso la segnalazione regolamentare Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM), la raccolta tramite canali unsecured ammonta a circa il 70% del totale, di cui il 13% relativo a controparti non retail finanziarie e il 16% relativo a controparti non retail non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 22% del totale delle controparti non retail non finanziarie (corrispondente al 5% del totale della raccolta effettuata tramite canali unsecured).

Disallineamento di valuta nell'LCR

Le riserve di liquidità in valuta diversa dall'Euro, così come gli outflows e gli inflows, rivestono per il Gruppo MPS caratteristica di marginalità e non provocano disallineamenti di valuta nel LCR.

Per quanto riguarda il Net Stable

Funding Ratio, la normativa comunitaria non contempla al momento un limite regolamentare.

Leva Finanziaria

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria con funzione da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia, dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una semplice misura di *backstop*, non basata sul profilo di rischio. Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR definisce il *Leverage Ratio*, come rapporto tra il Tier1 ed il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo, al momento per il *Leverage ratio* non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza soglie minime da rispettare. Tuttavia, a decorrere dal 1 gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione già operante, si è aggiunto l'obbligo trimestrale di informativa al pubblico. Inoltre le Banche pubblicano l'informativa come da



Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 Febbraio 2016, dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione di questo regolamento sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Al 31/12/2017 il *Leverage ratio* del gruppo è risultato pari al 5,97%. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 5,73%.

In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito forniti gli elementi necessari per il suo calcolo. Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the leverage ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR" - link) pubblicati dall'EBA il 15/06/2015 e presenti nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 Febbraio 2016.

Le tabelle di seguito riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 Dicembre 2017 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(a), 451(1)(b) e 451(1)(c). Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti ai fini segnaletici.

**Tab. 4.8.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)**

		dic-17	dic-16
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	139.154.192	153.178.466
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	58.274	-109.239
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.357.825	1.930.530
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.079.023	2.583.115
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	9.609.121	11.998.152
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	-1.427.287	-556.626
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	149.831.148	169.024.398

La voce "Altri aggiustamenti" include 1.791.573 euro/migliaia di "Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio", presenti alla riga 2 della Tab. 4.8.2.



Tab. 4.8.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)

	dic-17	dic-16	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	131.331.350	140.221.558
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-1.791.573	-1.464.434
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	131.331.350	138.757.124
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.359.705	2.183.901
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.655.898	2.089.216
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	65
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-655.012	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	2.276.322	3.031.902
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-457.256	-890.474
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	4.179.656	6.414.610
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5.461.646	9.354.728
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.040.948	2.499.784
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	6.502.595	11.854.513
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	43.569.486	49.936.892
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-33.960.365	-37.938.741
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	9.609.121	11.998.152
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	8.951.233	5.353.400
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	149.831.148	169.024.398
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,97%	3,17%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione Transitoria	Disposizione Transitoria
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Tab. 4.8.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)**

		dic-17	dic-16
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	131.331.350	140.221.558
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	7.087.501	6.527.411
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	124.243.849	133.694.147
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	<i>805.294</i>	<i>766.348</i>
EU-5	<i>Esposizioni trattate come stati</i>	<i>24.520.120</i>	<i>23.704.509</i>
EU-6	<i>Esposizione verso Amministrazione regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni Internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati</i>	<i>2.146.434</i>	<i>2.338.361</i>
EU-7	<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	<i>5.295.358</i>	<i>5.499.505</i>
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	<i>36.213.060</i>	<i>38.478.707</i>
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>10.263.057</i>	<i>11.307.500</i>
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	<i>20.665.318</i>	<i>22.765.520</i>
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>14.965.386</i>	<i>20.416.837</i>
EU-12	<i>Altre Esposizioni</i>	<i>8.714.809</i>	<i>8.416.860</i>

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria
(secondo quanto disposto dall'articolo 451(1) lettere d) del CRR)

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il Leverage Ratio è uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per l'anno 2017. Nel corso del secondo semestre del 2017 il Gruppo ha registrato un miglioramento dell'indicatore di leva finanziaria legato al significativo incremento del Tier 1 e alle azioni di riduzione degli attivi in corso di realizzazione da parte del Gruppo in linea con gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione.



5. Rischio di credito

5.1 Rischio di credito: informazioni generali

Il Gruppo MPS dedica particolare attenzione alla gestione e alla misurazione del Rischio di credito rappresentando il maggior rischio a cui è esposto, pari a circa il 79% del totale dei requisiti patrimoniali. Il principale obiettivo della funzione Credit Risk Management è quello di diffondere all'interno del Gruppo la cultura del "credito responsabile" perseguendo un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione del valore. Le strategie del Gruppo in ambito di gestione del rischio sono volte a limitare gli impatti economici legati a fenomeni di insolvenza e a contenere il costo del credito. La funzione di gestione del rischio di credito è coinvolta nella definizione degli indirizzi di politica creditizia, individuando le fasce di clientela con maggiori opportunità in un'ottica rischio rendimento, favorendo la diversificazione del rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli gruppi economici/ settori economici e aree geografiche e anche nella definizione dei supporti a disposizione delle strategie di erogazione del Credito. È cruciale l'utilizzo e la determinazione del valore del rating, che costituisce la misura sintetica del grado di solvibilità del cliente tanto nella fase di erogazione quanto nella fase di monitoraggio. Questo è alla base del processo istruttorio che viene seguito per elaborare la proposta di affidamento e il successivo monitoraggio. L'attribuzione del rating ad ogni debitore consente di ordinare le controparti in relazione alla loro rischiosità reale e pervenire alla stima oggettiva delle componenti di rischio a livello complessivo e disaggregato; pertanto questo sistema costituisce la base informativa comune per il supporto sia alle decisioni strategiche, sia alla gestione ordinaria delle posizioni di rischio. Gli indirizzi di politica creditizia sono quindi forniti alla Rete commerciale declinati per segmento di clientela, classe di rating, settore economico, Area Territoriale, forma tecnica e tipi di garanzie utilizzate. Inoltre gli indirizzi gestionali sono declinati in obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti, dettagliati per settore economico e strutture territoriali. La funzione di Gestione del Rischio di credito è coinvolta anche nella fase di monitoraggio verificando il raggiungimento da parte delle Strutture di Rete degli obiettivi di qualità del credito, la relativa coerenza con i benchmark di riferimento stabiliti, individuano gli opportuni interventi correttivi o la revisione degli obiettivi e più in generale analizzando l'andamento della qualità del portafoglio impieghi a livello di mercato/prodotto/ segmento di clientela e le relative cause. Per la descrizione dettagliata dei compiti della funzione Rischi di credito si rimanda al capitolo 1.

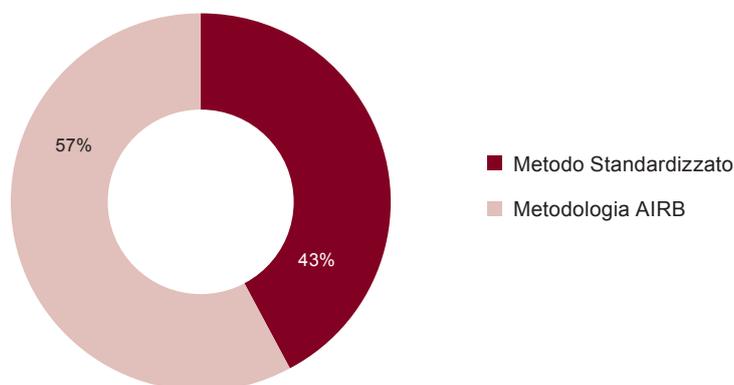
La misurazione del rischio di credito volta



alla determinazione dei requisiti patrimoniali viene realizzata utilizzando i modelli interni di rating sulla base dell'approccio avanzato (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese" della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti a fronte del rischio di credito sono calcolati secondo la metodologia standard.

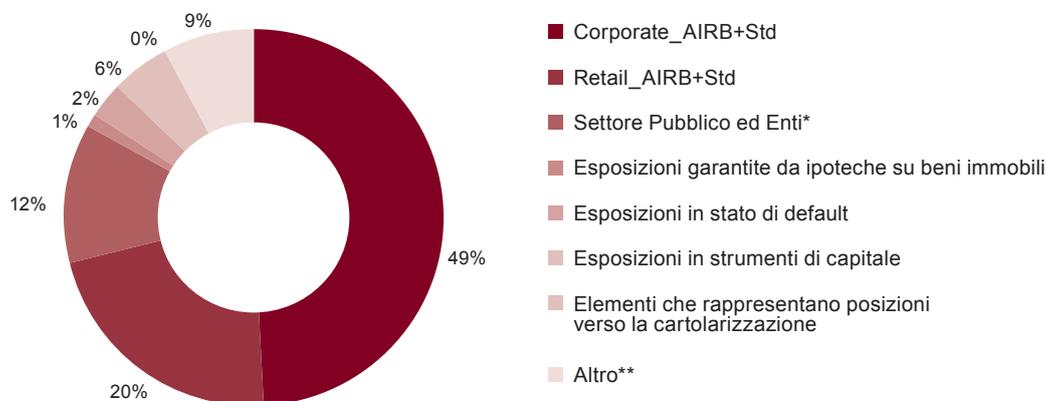
Gli RWA per il rischio di credito evidenziano una prevalenza delle esposizioni trattate secondo approccio avanzato (57%) rispetto a quelle trattate secondo la metodologia Standard (Std 43%).

RWA rischio di credito per metodologia



Da un'analisi per tipologia di esposizione soggette a rischio di credito, le esposizioni dei portafogli Corporate e Retail rappresentano il 69%. Il restante 31% è invece concentrato principalmente su Settore Pubblico ed Enti (12%).

RWA per portafoglio



* Comprende i seguenti portafogli: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, Amministrazioni Regionali e Autorità Locali, Organismi del Settore Pubblico, Banche Multimateriali di Sviluppo, Organizzazioni Internazionali, Intermediari Vigilati.

** Comprende i seguenti portafogli: Esposizioni ad alto rischio, Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, Esposizioni verso imprese a breve termine, Esposizioni verso OIC, Esposizioni vs controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia, Altre esposizioni.



Di seguito si riporta il riepilogo delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte e dei relativi RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB). Nel caso della metodologia standardizzata il valore dell'EAD corrisponde - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, il valore riportato dell'EAD corrisponde alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD) determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. Il valore dell'EAD tiene conto invece, per le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte

	dic-17		dic-16		Δ EAD	Δ RWA
	EAD	RWA	EAD	RWA		
Metodo Standard						
Totale Metodo Standard	54.711.232	20.698.503	57.785.767	23.196.227	-3.074.534	-2.497.724
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>3.362.646</i>	<i>1.071.633</i>	<i>6.419.649</i>	<i>1.885.401</i>	<i>-3.057.003</i>	<i>-813.768</i>
Metodo IRB						
Totale Metodo IRB	106.235.730	27.014.214	112.212.322	30.324.577	-5.976.592	-3.310.363
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>482.461</i>	<i>356.884</i>	<i>458.528</i>	<i>399.717</i>	<i>23.933</i>	<i>-42.833</i>
Totale	160.946.962	47.712.717	169.998.088	53.520.804	-9.051.126	-5.808.087
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>3.845.107</i>	<i>1.428.516</i>	<i>6.878.177</i>	<i>2.285.118</i>	<i>-3.033.071</i>	<i>-856.602</i>

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni e degli RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB) e per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA**

Portafogli Regolamentari	dic-17		dic-16	
	EAD	RWA	EAD	RWA
Metodo Standard				
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	25.769.693	2.720.008	25.071.278	3.552.504
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	1.982.601	396.316	2.039.455	407.737
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	484.413	432.403	483.315	446.861
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	42.524	-	43.818	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	9.131.917	2.200.306	11.249.901	2.753.644
Esposizioni verso imprese	5.194.555	5.095.502	6.629.950	6.182.858
Esposizioni al dettaglio	1.344.616	943.210	1.672.701	1.191.738
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.395.558	539.700	1.119.758	452.281
Esposizioni in stato di default	1.032.498	1.128.087	1.296.263	1.522.252
Esposizioni ad alto rischio	93.602	140.403	98.341	147.511
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	695.967	137.802	769.243	148.131
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	457.412	457.412	613.415	613.415
Esposizioni in strumenti di capitale	1.798.231	3.028.061	1.432.680	2.178.828
Altre esposizioni	5.287.646	3.466.510	5.265.650	3.584.594
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	12.782	-	13.875
Totale Metodo Standard	54.711.232	20.698.503	57.785.767	23.196.227
Metodo IRB				
Esposizioni verso o garantite da imprese:	48.947.046	18.436.024	52.935.598	20.824.799
- PMI	32.444.612	8.575.194	34.493.201	10.224.887
- Altre Imprese	14.222.965	8.325.061	15.566.879	9.019.637
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	2.279.469	1.535.769	2.875.518	1.580.275
Esposizioni al dettaglio:	57.209.111	8.570.430	59.239.335	9.492.871
- garantite da immobili: PMI	6.383.214	1.923.208	7.368.382	2.277.567
- garantite da immobili: Persone fisiche	26.377.007	3.028.018	28.047.917	3.182.563
- Rotative al dettaglio qualificate	93.801	9.266	95.458	10.201
- Altre esposizioni: PMI	18.269.107	3.231.074	18.189.505	3.605.850
- Altre esposizioni: Persone fisiche	6.085.983	378.864	5.538.073	416.689
Esposizioni verso cartolarizzazioni	79.573	7.760	37.390	6.907
Totale Metodo IRB	106.235.730	27.014.214	112.212.322	30.324.577
Totale Rischio di Credito e Controparte	160.946.962	47.712.717	169.998.089	53.520.804

La seguente tabella mostra le principali variazioni patrimoniali per il rischio di credito metodo IRB e dei requisiti RWA.

Tabella 5.1.3 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

	a	b
	Importi delle RWA	Requisiti di capitale
1 RWA alla fine del periodo di segnalazione precedente	28.343.844	2.267.508
9 RWA alla fine del periodo di segnalazione	26.657.330	2.132.586

La riduzione di 1.7 mld delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB è da attribuire principalmente ad una riduzione dell'esposizione in termini di dimensione degli attivi ed in secondo luogo al flusso di default. Gli importi sono al netto della componente di rischio controparte.



La seguente tabella mostra l'importo totale e l'osservazione, per classe di esposizione, medio delle esposizioni nette nel periodo di

Tabella 5.1.4 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette

	a	b
	EAD	EAD medie del periodo
3 Esposizioni verso o garantite da imprese:	48.947.046	51.087.669
4 <i>di cui Finanziamenti Specializzati - Slotting Criteria</i>	2.279.469	2.577.956
5 <i>di cui PMI</i>	32.444.612	33.139.239
<i>di cui Altre Imprese</i>	14.222.965	19.729.872
6 Esposizioni al dettaglio:	57.209.111	57.923.621
7 - Garantite da immobili	32.760.221	33.628.480
8 <i>Garantite da immobili: PMI</i>	6.383.214	6.665.656
9 <i>Garantite da immobili: Persone fisiche</i>	26.377.007	26.962.824
10 - Rotative al dettaglio qualificate	93.801	85.353
11 - Altre esposizioni al dettaglio	24.355.090	24.209.788
12 <i>Altre esposizioni: PMI</i>	18.269.107	18.212.667
13 <i>Altre esposizioni: Persone fisiche</i>	6.085.983	5.997.121
Esposizioni verso cartolarizzazioni	79.573	74.185
15 Totale con Metodo IRB	106.235.730	109.085.475
16 Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	25.769.693	25.305.092
17 Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	1.982.601	2.038.108
18 Esposizioni verso organismi del settore pubblico	484.413	523.366
19 Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	42.524	42.656
20 Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
21 Esposizioni verso intermediari Vigilati	9.131.917	10.066.363
22 Esposizioni verso imprese	5.194.555	5.676.711
24 Esposizioni al dettaglio	1.344.616	1.451.842
26 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.395.558	1.240.044
28 Esposizioni in stato di default	1.032.498	1.104.943
29 Esposizioni ad alto rischio	93.602	94.315
30 Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	695.967	727.492
31 Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
32 Esposizioni verso OIC	457.412	537.616
33 Esposizioni in strumenti di capitale	1.798.231	1.388.974
34 Altre esposizioni	5.287.646	5.239.516
35 Totale con Metodo Standardizzato	54.711.232	55.437.035
36 Totale al 31/12/2017	160.946.962	164.522.511

La colonna b riporta l'esposizione netta media nel periodo di osservazione, ovvero la media dei valori osservati alla fine di ogni trimestre del periodo di osservazione



Si riportano di seguito le tabelle con la ripartizione per area geografica, durata e classe di esposizione delle esposizioni, sia metodo IRB che standard,

Tabella 5.1.5 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni

	a	b		c	d
	Italia	Valore netto dell'esposizione			Totale
		Altri Paesi Europei	Paesi non Europei		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-	-
3 Imprese	46.667.520	57			46.667.577
4 Al dettaglio	57.209.099	-	13		57.209.111
5 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
6 Totale con metodo IRB	103.876.619	57	13		103.876.688
7 Amministrazioni centrali o banche centrali	24.910.418	143.782	85.113		25.139.313
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.982.601	-	-		1.982.601
9 Organismi del settore pubblico	455.119	11	26.661		481.792
10 Banche multilaterali di sviluppo	42.524	-	-		42.524
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
12 Enti	8.770.480	36.402	105.547		8.912.429
13 Imprese	3.799.209	119.012	314.967		4.233.188
14 Al dettaglio	1.125.032	6	27		1.125.065
15 Garantite da ipoteche su beni immobili	834.349	-	-		834.349
16 Esposizioni in stato di default	954.985	697	19.888		975.570
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	93.602	-	-		93.602
18 Obbligazioni garantite	688.200	-	-		688.200
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
20 Organismi di investimento collettivo	457.412	-	-		457.412
21 Strumenti di capitale	1.418.347	18.413	-		1.436.760
22 Altre posizioni	3.809.702	4.822	1.536		3.816.060
23 Totale con metodo standardizzato	49.341.979	323.145	553.739		50.218.862
24 Totale al 31/12/2017	153.218.597	323.202	553.751		154.095.550

Il totale con metodo IRB è al netto dei finanziamenti specializzati e delle cartolarizzazioni, il totale con metodo standardizzato non comprende le esposizioni fuori bilancio.



Tabella 5.1.6 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni

	a	b	c		d	e	f
	Su richiesta	<= 1 anno	Valore netto dell'esposizione		> 5 anni	Nessuna durata stabilita	Totale
			> 1 anno <= 5 anni				
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-	-	-	-
3 Imprese	-	-	49.267.408	-	-	-	49.267.408
4 Al dettaglio	-	239.858	52.623.134	-	-	-	52.862.992
5 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
6 Totale con metodo IRB	-	239.858	101.890.541	-	-	-	102.130.400
7 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	24.501.872	-	24.501.872
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3.086.384	-	3.086.384
9 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1.118.973	-	1.118.973
10 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	87.524	-	87.524
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti	-	-	-	-	34.303.430	-	34.303.430
13 Imprese	-	-	-	-	9.247.961	-	9.247.961
14 Al dettaglio	-	-	-	-	2.618.474	-	2.618.474
15 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	1.423.354	-	1.423.354
16 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	1.323.611	-	1.323.611
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	93.602	-	93.602
18 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	695.967	-	695.967
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
20 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	522.608	-	522.608
21 Strumenti di capitale	-	-	-	-	1.798.231	-	1.798.231
22 Altre posizioni	-	-	-	-	5.253.085	-	5.253.085
23 Totale con metodo standardizzato	-	-	-	-	86.075.075	-	86.075.075
24 Totale al 31/12/2017	-	239.858	101.890.541	-	86.075.075	-	190.021.456



Le tabelle seguenti forniscono un quadro della qualità creditizia delle esposizioni del Gruppo, una analisi delle esposizioni per fasce di scaduto, indipendentemente dal fatto che siano o meno impaired, la situazione delle esposizioni deteriorate e forborne e la variazione delle rettifiche di valore, generiche e specifiche, su crediti a fronte di finanziamenti e titoli di debito impaired.

Tabella 5.1.7 (EU CRI-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento

	Valori lordi:		c	d	e	f	g
	a	b					
	Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti	Cancellazioni	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo	Valori netti (a+b-c-d)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-	-	-	-
3 Imprese	25.170.529	40.327.102	16.230.224	-	-	-	49.267.408
4 Di cui: PMI	20.160.345	18.906.247	13.240.152	-	-	-	25.826.441
5 Di cui: Altre Imprese	5.010.184	21.420.855	2.990.072	-	-	-	23.440.967
6 Al dettaglio	18.477.615	46.824.026	12.438.649	-	-	-	52.862.992
7 Garantite da beni immobili	2.832.438	30.249.856	1.016.316	-	-	-	32.065.978
8 PMI	1.712.063	4.709.070	750.655	-	-	-	5.670.478
9 Non PMI	1.117.673	25.303.132	265.164	-	-	-	26.155.641
10 Rotative qualificate	2.702	237.654	497	-	-	-	239.858
11 Altre al dettaglio	15.645.177	16.574.170	11.422.333	-	-	-	20.797.014
12 PMI	11.032.367	13.835.547	8.484.957	-	-	-	16.382.957
13 Non PMI	4.612.810	2.738.623	2.937.375	-	-	-	4.414.058
14 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
15 Totale con metodo IRB	43.648.144	87.151.128	28.668.873	-	-	-	102.130.400
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	24.568.457	-	66.585	-	-	24.501.872
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	3.089.618	-	3.233	-	-	3.086.384
18 Organismi del settore pubblico	-	1.119.357	-	385	-	-	1.118.973
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	87.524	-	-	-	-	87.524
20 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
21 Intermediari Vigilati	-	34.321.408	-	17.978	-	-	34.303.430
22 Imprese	-	9.305.847	-	57.887	-	-	9.247.961
23 Di cui: PMI	-	-	-	-	-	-	-
24 Al dettaglio	-	2.630.655	-	12.181	-	-	2.618.474
25 Di cui: PMI	-	-	-	-	-	-	-
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	1.430.261	-	-	-	-	1.430.261
27 Di cui: PMI	-	-	-	-	-	-	-
28 Esposizioni in stato di default	2.971.834	-	-	1.648.223	-	-	1.323.611
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.798.272	-	-	-	-	1.798.272
30 Obbligazioni garantite	-	695.967	-	-	-	-	695.967
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
32 Organismi di investimento collettivo	-	524.009	-	1.402	-	-	522.608
33 Strumenti di capitale	-	1.798.272	-	41	-	-	1.798.231
34 Altre posizioni	-	5.263.595	-	10.511	-	-	5.253.085
35 Totale con metodo standardizzato	2.971.834	86.633.244	-	1.818.426	-	-	87.786.652
36 Totale al 31/12/2017	46.619.978	173.784.372	28.668.873	1.818.426	-	-	189.917.052
37 Di cui: Crediti	153.537.063	-	28.983.092	1.815.068	-	-	122.738.904
38 Di cui: Titoli di debito	23.805.215	-	153.574	2.503	-	-	23.649.139
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	43.693.150	-	51.975	7.761	-	-	43.633.414

**Tabella 5.1.8 (EU CR1-D) – Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto**

	a	b	c	Valori lordi:			
				d	e	f	
	≤ 30 giorni	> 30 giorni ≤ 60 giorni	> 60 giorni ≤ 90 giorni	Unlikely to pay che non sono past-due o past due < = 90 days	> 90 giorni ≤ 180 giorni	> 180 giorni ≤ 1 anno	> 1 anno
1 Crediti	87.267.837	191.885	503.277	5.015.186	418.139	1.173.652	14.319.971
2 Titoli di debito	16.789.778	-	-	9.839	-	-	20.857
3 Totale esposizioni	104.057.615	191.885	503.277	5.025.025	418.139	1.173.652	14.340.827

Tabella 5.1.9 (EU CR1-E) – Esposizioni deteriorate e forborne

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
	Valore lordo delle esposizioni non deteriorate e deteriorate							Riduzioni di valore accumulate o variazioni accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni e < = 90 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui deteriorate			Su esposizioni non deteriorate		Su esposizioni deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni forborne		
			Di cui in stato di default	Di cui svalutate (impaired)	Di cui forborne	Di cui forborne	Di cui forborne						
010 Titoli di debito	16.820.474	-	2.783	30.696	30.696	30.696	9.688	-2.330	-	-22.339	-1.331	-	-
020 Finanziamenti	108.889.947	695.162	2.465.836	20.926.948	20.926.948	20.926.948	7.624.641	-561.941	-95.306	-10.570.896	-3.083.449	1.232.870	509.438
030 Esposizioni fuori bilancio	47.891.617		91.145	2.185.062	2.185.062		314.839	89.474	-	136.914	-	479.471	39.858

Tabella 5.1.10 (EU CR2-A) – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

	dic-17	
	a	b
	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
1 Saldo iniziale	-21.576.190	-4.568.528
2 Aumenti dovuti importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	-1.871.296	-1.167.537
3 Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	1.013.432	809.436
4 Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	730.003	65.571
5 Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti	26.361	-26.432
6 Impatto delle differenze di cambio	-	-
7 Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni	-	-
8 Altre rettifiche	12.491.131	2.896.656
9 Saldo finale	-9.186.559	-1.990.834
10 Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	1.513.572	202.967
11 Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-139.932	-54



5.2 Rischio di credito: Metodo standard

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- Standard & Poor's;
- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing & Factoring

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo paragrafo 5.3. La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) e delle ECA (Agenzie per il credito all'esportazione) utilizzate nella metodologia standardizzata e i portafogli delle esposizioni ai quali sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (a)
Esposizione verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

- (a)
- **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione. In assenza di questo e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento viene utilizzato il rating emittente.

Informazione quantitativa

La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

L'esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. L'esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio,

per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito, pertanto la differenza tra l'esposizione "ante" e "post" attenuazione del rischio di credito rappresenta l'ammontare delle garanzie reali finanziarie ammesse.

**Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	25.847.341	25.847.341	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	3.116.398	3.116.398	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	1.095.203	1.080.236	14.967
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	87.524	87.524	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	34.889.043	14.387.562	20.501.481
Esposizioni verso imprese	9.098.129	8.268.392	829.738
Esposizioni al dettaglio	2.560.054	2.545.292	14.762
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.406.469	1.405.811	658
Esposizioni in stato di default	1.311.779	1.304.504	7.274
Esposizioni ad alto rischio	93.602	93.602	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	695.967	695.967	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-
Esposizioni verso OIC	522.608	519.617	2.991
Esposizioni in strumenti di capitale	1.798.231	1.798.231	-
Altre esposizioni	5.289.559	5.289.559	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
Totale al 31/12/2017	87.811.906	66.440.035	21.371.871
Totale al 31/12/2016	114.804.087	69.964.534	44.839.554

Esposizione riportata nella tabella include i valori delle esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni ante applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Al 31 Dicembre 2017 l'importo delle esposizioni complessive dedotte dai Fondi è pari a 919,2 milioni di euro. Le esposizioni riportate nella tabella 5.2.2 includono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte. Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al netto delle rettifiche di valore in linea con la normativa di vigilanza.

Di seguito si riportano le esposizioni Post CRM suddivise per fattore di ponderazione.



Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)								Totale dic-17
	0%	fino a 20%	35%	50%	70%-100%	150%	225%-250%	1250%	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	23.993.847	17	-	34.249	1.100.673	-	640.907	-	25.769.693
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	1.982.601	-	-	-	-	-	-	1.982.601
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.621	61.751	-	-	420.015	26	-	-	484.413
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	42.524	-	-	-	-	-	-	-	42.524
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	78.624	6.976.174	-	1.875.770	200.800	549	-	-	9.131.917
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	-	43.696	-	187.012	4.875.176	88.670	-	-	5.194.555
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.344.616	-	-	-	1.344.616
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	883.018	512.540	-	-	-	-	1.395.558
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	841.318	191.180	-	-	1.032.498
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	93.602	-	-	93.602
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	695.967	-	-	-	-	-	-	695.967
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	457.412	-	-	-	457.412
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	978.345	-	819.887	-	1.798.231
Altre esposizioni	1.018.584	1.005.641	-	442	3.258.617	4.363	-	-	5.287.646
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2017	25.136.200	10.765.847	883.018	2.610.013	13.476.971	378.389	1.460.793	-	54.711.232
Totale al 31/12/2016	23.243.722	12.294.153	574.155	3.697.817	16.342.408	667.835	965.675	-	57.785.767

L'esposizione riportata nella tabella include le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni post applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).



Tab. 5.2.3 – (EU CR5) Metodo standardizzato

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)											Dedotte	Totale
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	225-250%		
1 Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	23.346.665	-	-	-	17	-	32.664	-	1.100.673	-	640.907	799.527	25.120.926
2 Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.970.099	-	-	-	-	-	-	-	1.970.099
3 Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.621	-	-	-	61.751	-	-	-	412.823	-	-	-	477.196
4 Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	42.524	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42.524
5 Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Esposizioni verso enti	78.624	252.035	451.562	-	4.475.775	-	587.147	-	139.007	549	-	-	5.984.698
7 Esposizioni verso imprese e altri soggetti	-	-	-	-	43.696	-	185.993	-	3.991.002	88.670	-	-	4.309.361
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1.333.154	-	-	-	-	1.333.154
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	630.130	499.250	-	-	-	-	-	1.129.380
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	828.272	179.463	-	-	1.007.735
11 Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93.602	-	-	93.602
12 Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	13.912	682.055	-	-	-	-	-	-	-	695.967
13 Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	454.748	-	-	-	454.748
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	978.345	-	819.887	57.893	1.798.231
16 Altre esposizioni	1.003.031	-	-	-	1.005.641	-	442	-	3.257.489	4.363	-	-	5.270.966
17 Totale al 31/12/2017	24.473.466	252.035	451.562	13.912	8.239.033	630.130	1.305.495	1.333.154	11.162.359	366.647	1.460.793	857.420	49.688.587

L'esposizione riportata nella tabella, rispetto alla precedente, non include il rischio di controparte. Le esposizioni dedotte ai sensi della Parte due del CRR si riferiscono agli importi dedotti effettivamente sulla base delle regole del phase-in vigenti e non sono incluse nella riga del Totale.



5.3 Rischio di credito: uso del metodo IRB

Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra viene utilizzato l'approccio standardizzato.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad

utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD). È stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Gestione Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Vice Direzione generale Crediti, Agenzie di rating e Gestori). In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 Dicembre 2006. Tale progetto si è concluso



nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management

fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti che è dedicata alla gestione del recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi



- sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
 - il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Inadempienza probabile e Scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small PMI (società con fatturato fino a 10 mln€), Small Business e Retail;
 - in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti Small PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.
- Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di



rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Classe di Rating	PD	Classe di PD
AAA	0,01%	1
AA1	0,03%	2
AA2	0,05%	3
AA3	0,09%	4
A1	0,13%	5
A2	0,20%	6
A3	0,30%	7
B1	0,46%	8
B2	0,69%	9
B3	1,05%	10
C1	1,59%	11
C2	2,42%	12
C3	3,99%	13
D1	6,31%	14
D2	9,95%	15
D3	16,03%	16
E1	22,12%	17
E2	31,63%	18
E3	45,00%	19
Default	100,00%	20

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo le classi di PD individuate dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore allo 0,03% mentre per il Retail prudenzialmente il Gruppo MPS ha deciso di attribuire una PD non inferiore allo 0,13%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata

al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 16 modelli di rating (14 validati e due in attesa di validazione) e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.



Modello di Rating Interno per le Imprese **Definizione di default**

Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società relative alle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni (2009-2015).

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale.

L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento.

La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di past due a 90 giorni, Unlikely to Pay, sofferenza. Per il past due è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali. La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD. L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.



Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

• Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli. Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di

finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance *out of sample*.

• Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). *L'anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale



ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all'algoritmo di scoring iniziale.

L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello. Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni

per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2015, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un'anzianità superiore ai 15 anni o con dubbio esito maggiore o uguale al 99% a prescindere dall'anzianità.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

• Definizione di default

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

• Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.



• Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

• Downturn LGD

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

• LGD Complessiva

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due. Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni (2011-2015).



- **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.

Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del GMPS.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto

ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti “deteriorate” a partire dal 1° Gennaio 2012.

Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBF (Non Banking Financial Institutions). Inoltre è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo MPS ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III;
- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo



in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio MPS. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio performing che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;

- il processo regolamentare denominato «comprehensive assessment» ed in particolare l'Asset Quality Review (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo MPS alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente Credit File Review-CFR) e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le

evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete work-out). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di coverage superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di default detection, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il GMPS ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di controparti da performing a non performing e all'interno dei non performing, impattando



in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei cure rate. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di Specialized Lending superiori a 5 euro/mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli "Slotting Criteria". Infine, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento "Banche".

Nel 2016 il Gruppo MPS congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento CRR n.575/2013 art. 179) in base al quale 'gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annual' ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare per quanto riguarda i modelli PD ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli Anchor Point (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell'anno 2015. Infine, è necessario sottolineare che la normativa regolamentare sta profondamente cambiando il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento, allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III. In particolare, oltre agli RTS pubblicati dall'Eba nel 2016 relativi alla definizione di default da adottare

nell'ambito delle stime, nel corso del 2017, sono state pubblicate le 'Guidelines on PD estimation, LGD estimation and treatment of defaulted assets' che prevedono numerose variazioni ai modelli Airb precedentemente autorizzati. Allo scopo di avviare per tempo le attività di aggiornamento previste per i modelli AIRB e centrare gli obiettivi di compliance scadenziati dall'autorità di vigilanza per i prossimi anni, il GMPS ha già avviato il confronto con l'autorità di vigilanza stessa, proponendo i primi model change relativi alla nuova definizione di default ed alla definizione di un framework per il calcolo degli RWAs sui defaulted assets. Inoltre, nel corso del 2017, il GMPS, così come le altre grandi banche europee autorizzate all'uso dei modelli interni per calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (Targeted Review of Internal Models). La TRIM è un progetto, della durata di 3 anni, lanciato dalla BCE nel 2016 e la cui conclusione è ad oggi prevista per il 2018, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni.

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali



secondo le regole previste per il sistema di rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolare modo, i parametri “trasversalmente” impiegati sia per il filone “segnaletico” sia per quello “operativo” riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio “deteriorato” (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default “non soggette” a validazione per portafogli diversi da quelli “Corporate” e “Retail” derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione

o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna.

Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.



- Per **il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- Per **il processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per **il monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;
 - per il monitoraggio del credito si utilizza un indicatore sintetico di anomalia chiamato IRA (Indicatore



di Rischio Andamentale) che si basa sulle informazioni andamentali e comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni. Al superamento di determinate soglie di IRA la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad attività volte ad affrontare le anomalie riscontrate.

- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prestatore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali.

Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.



Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

Il primo set di controlli di Data Quality relativi al Sistema Interno di Rating è stato realizzato nel 2008, con la definizione e l'impianto dei modelli Airb.

Nel 2016 il Gruppo ha avviato un progetto pluriennale specifico di Piano Industriale - il progetto Data Governance - sotto la responsabilità del Chief Data Officer, nell'ambito del quale si è proceduto a:

- Selezionare un modello organizzativo Target di tipo Distribuito che prevede, con la guida di una funzione centrale, un

forte coinvolgimento delle funzioni di Business e dell'IT

- Definire e pubblicare la normativa di riferimento
- Responsabilizzare le funzioni di Business (Data Owner) del perimetro identificato sulla individuazione delle componenti del Dizionario Dati, sulla definizione dei controlli sulla fase di monitoraggio;
- Predisporre una macchina operativa completa del Gruppo Montepaschi per la gestione del Business Glossary, della Data Quality e della remediation; per la data quality l'applicativo è in grado di gestire l'esecuzione dei controlli, il loro monitoraggio (fino a livello di singola controparte) e l'indirizzamento del processo di remediation delle anomalie.

Nel 2017 il Servizio Rating, confluito nell'Area Lending Risk Officer, ha partecipato al progetto Data Governance come «pilota» sul Sistema di Rating, migrando il set di controlli esistenti, censendo nuovi controlli sulla nuova piattaforma di Data Governance ufficiale e assumendo la responsabilità della manutenzione e monitoraggio di 1° livello dei controlli.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata attribuita al Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (Funzione di Convalida Interna), a riporto diretto della Direzione Credit Risk Officer, che, relativamente al Sistema di Rating Interni del rischio di credito, valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio.



A partire dal 2016 presso tale struttura sono state accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalle Società Controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. La Funzione di Convalida Interna predispone annualmente la “Relazione di Convalida Annuale” all’interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI) esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Il giudizio espresso dalla Funzione di Convalida Interna, viene esaminato dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La “Relazione di Convalida Annuale” è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una volta esperiti gli ulteriori passaggi interni previsti. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Chief Audit Executive (di seguito anche DCAE), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione Convalida Interna individuato a partire dal 31 Luglio 2017 nel responsabile pro tempore del Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (di seguito SVSR). Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell’anno sono rappresentati nella “Relazione di Convalida Annuale”.

Il Servizio Validazione Sistemi di Rischio è la struttura costituita a Febbraio 2014 con lo specifico compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l’affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative.

Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla DCAE; una volta all’anno confluisce nella “Relazione di Convalida Annuale” in cui, nella sezione relativa al modello AIRB, viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Il processo di convalida del SRI del modello AIRB, nell’ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca



d'Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- design dei processi di assegnazione del rating e dei giudizi regolamentari alle operazioni Specialized Lending e laddove possibile, backtesting dei risultati dei processi mentre le verifiche sul funzionamento dei processi stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
 - analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
 - verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;
 - la convalida della **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio regolamentari utilizzati dal Gruppo esclusivamente per il Sistema di Rating Interno del modello AIRB mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificate:
 - rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima degli stessi;
 - concentrazione: valutazione del grado di concentrazione di controparti e esposizioni all'interno delle singole classi di rating, determinato dall'applicazione dei modelli;
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva sia per ogni singola classe di rating sia a livello complessivo, rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli;
 - benchmarking: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
 - la convalida dei **dati**: monitoraggio del processo di individuazione e risoluzione delle anomalie di data quality, rilevate dai controlli eseguiti dalle Funzioni di Business inerenti la qualità dei dati utilizzati dal SRI.
- Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza



dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande che è parte del framework predisposto e formalizzato.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte di SVSR.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Revisione Interna (di seguito DRI) del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza

dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito.



L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattore comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo. I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 Dicembre 2017 suddivise per classi di attività regolamentare. I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei

fattori di conversione creditizia. Il valore dell'esposizione riportato nella tabella rappresenta pertanto l'equivalente creditizio. Si riportano i relativi valori di RWA, perdita attesa (PA) e perdite effettive (PE) rilevata a fine 2017. Si evidenzia che l'importo delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche (PE) relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni non sono inclusi nel calcolo del delta PA, come previsto dal CRR. Il valore nominale nella tabella 5.3.3 e seguenti evidenzia il valore dell'esposizione prima dell'applicazione del fattore di conversione creditizia.

**Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive**

Portafoglio regolamentare	Esposizione	dic-17		
		RWA	PA	PE
Esposizioni verso o garantite da imprese:	48.947.046	18.436.024	12.591.500	16.749.991
- PMI	32.444.612	8.575.194	9.645.329	13.240.152
- Altre Imprese	14.222.965	8.325.061	2.516.051	2.990.072
- Finanziamenti Specializzati -slotting criteria	2.279.469	1.535.769	430.120	519.767
Esposizioni al dettaglio:	57.209.111	8.570.430	9.477.169	12.438.649
- garantite da immobili: PMI	6.383.214	1.923.208	524.159	750.655
- garantite da immobili: Persone fisiche	26.377.007	3.028.018	213.612	265.164
- Rotative al dettaglio qualificate	93.801	9.266	543	497
- Altre esposizioni: PMI	18.269.107	3.231.074	6.715.503	8.484.957
- Altre esposizioni: Persone fisiche	6.085.983	378.864	2.023.353	2.937.375
Esposizioni verso cartolarizzazioni	79.573	7.760	-	1.576
Totale Metodo IRB al 31/12/2017	106.235.730	27.014.214	22.068.669	29.190.216
Totale Metodo IRB al 31/12/2016	112.212.322	30.324.577	21.566.670	24.741.329

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 5.3), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)**

Classe di PD	dic-17				
	Esposizioni vs. Imprese	Esposizioni al Dettaglio	Esposizioni Totali AIRB	PA Totali AIRB	PE Totali AIRB
Classe 01	-	-	-	-	-
Classe 02	52.972	13.409	66.381	8	8
Classe 03	245.177	55.449	300.626	62	77
Classe 04	440.474	91.994	532.467	193	201
Classe 05	529.748	6.461.183	6.990.931	1.428	1.712
Classe 06	911.118	4.659.989	5.571.106	2.143	3.258
Classe 07	1.975.538	3.815.898	5.791.436	4.335	5.153
Classe 08	2.229.599	3.146.529	5.376.128	6.938	8.439
Classe 09	2.787.383	4.514.792	7.302.174	12.996	14.123
Classe 10	3.082.625	5.270.291	8.352.916	22.663	29.673
Classe 11	2.916.910	2.934.660	5.851.570	29.454	30.817
Classe 12	2.382.825	2.657.501	5.040.326	38.811	39.937
Classe 13	1.955.216	2.459.589	4.414.805	53.892	65.315
Classe 14	1.521.595	1.269.865	2.791.460	54.934	72.497
Classe 15	920.300	714.796	1.635.096	48.352	51.682
Classe 16	457.062	473.292	930.354	43.200	40.338
Classe 17	150.748	233.417	384.165	23.083	21.176
Classe 18	83.751	186.095	269.846	21.293	20.436
Classe 19	79.367	112.975	192.343	20.613	19.306
Classe 20	23.945.169	18.137.386	42.082.556	21.254.150	28.244.725
Totale al 31/12/2017	46.667.577	57.209.111	103.876.688	21.638.549	28.668.873
Totale al 31/12/2016	50.060.080	59.239.335	109.299.415	20.904.433	24.160.425

Nelle tabelle seguenti si riporta la regolamentare di attività:
distribuzione per classe di PD con i relativi - *Finanziamenti Specializzati – slotting*
dettagli quantitativi per il metodo IRB *criteria*,
avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso - *PMI*,
o garantite da imprese” suddivisa per classe - *Altre Imprese*.

**Tab. 5.3.3 – EU CR10 - IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)**

Categoria regolamentare e Fattore di ponderazione	Finanziamenti specializzati - slotting criteria					
	Valore Nominale	Valore dell'esposizione	Fuori bilancio	RWA	Rettifiche di valore	Perdita Attesa
Categoria 1 - 50%	1.640	1.251	778	626	9	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	38.672	36.575	4.195	25.603	302	146
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	95.396	92.874	19.122	65.012	2.528	371
Categoria 2 - 90%	969.113	944.648	120.465	850.183	14.603	7.557
Categoria 3 - 115%	374.043	365.586	32.599	420.424	15.590	10.236
Categoria 4 - 250%	71.593	69.568	4.050	173.921	1.655	5.565
Categoria 5 - 0%	785.292	768.966	32.653	-	485.080	406.243
Totale al 31/12/2017	2.335.749	2.279.469	213.863	1.535.769	519.767	430.120
Totale al 31/12/2016	3.082.443	2.875.518	541.944	1.580.275	580.511	662.237

**Tab. 5.3.4 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	214.876	214.837	5,78%	39.831	0,03%	0,136	40,44%	2,56	5.088	12,77%	5	5
Classe 03	278.502	276.207	3,30%	76.665	0,05%	0,228	36,29%	2,56	10.186	13,29%	14	14
Classe 04	596.952	587.529	7,26%	196.080	0,09%	0,539	40,21%	2,56	38.080	19,42%	71	70
Classe 05	654.067	640.553	9,70%	295.284	0,13%	0,497	37,68%	2,56	69.878	23,66%	145	137
Classe 06	988.894	961.082	9,90%	440.051	0,20%	0,773	38,24%	2,56	128.054	29,10%	337	343
Classe 07	1.739.766	1.708.463	10,16%	926.087	0,30%	1,236	37,34%	2,56	343.668	37,11%	1.037	1.019
Classe 08	1.791.776	1.745.061	17,72%	1.082.487	0,46%	1,386	37,87%	2,56	486.699	44,96%	1.885	1.851
Classe 09	2.021.969	1.969.868	12,56%	1.308.875	0,69%	1,516	33,83%	2,56	662.898	50,65%	3.055	2.929
Classe 10	2.322.356	2.249.281	11,12%	1.678.684	1,05%	1,827	33,84%	2,56	1.027.888	61,23%	5.965	11.451
Classe 11	2.055.943	1.986.909	11,20%	1.555.289	1,59%	1,935	33,72%	2,56	1.057.871	68,02%	8.339	8.881
Classe 12	1.952.485	1.888.119	13,81%	1.551.238	2,42%	1,856	32,65%	2,56	1.136.811	73,28%	12.257	12.616
Classe 13	1.651.808	1.614.177	13,52%	1.371.849	3,99%	1,559	31,62%	2,56	1.115.321	81,30%	17.310	17.677
Classe 14	1.301.928	1.277.568	24,54%	1.154.464	6,31%	0,981	29,42%	2,56	1.035.952	89,73%	21.432	39.651
Classe 15	694.802	676.018	19,33%	583.667	9,95%	0,547	32,16%	2,56	677.161	116,02%	18.675	17.880
Classe 16	343.111	338.269	20,70%	320.156	16,03%	0,309	28,23%	2,56	384.599	120,13%	14.490	13.763
Classe 17	133.489	132.474	28,62%	126.480	22,12%	0,130	30,50%	2,56	177.671	140,47%	8.533	7.977
Classe 18	81.275	80.551	20,27%	73.502	31,63%	0,077	33,44%	2,56	121.708	165,58%	7.775	7.791
Classe 19	82.248	81.504	45,03%	74.025	45,00%	0,064	27,30%	2,56	95.660	129,23%	9.095	8.585
Classe 20	20.160.345	20.095.668	26,04%	19.589.896	100,00%	11,030	46,39%	2,56	-	-	9.514.908	13.087.514
Totale 31/12/2017	39.066.593	38.524.139	12,05%	32.444.612	3,26%	26,626	33,72%	2,56	8.575.194		9.645.329	13.240.152
Totale 31/12/2016	44.025.582	41.190.896	12,99%	34.493.201	3,69%	40,358	33,22%	2,76	10.224.887		9.398.080	10.224.887

Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese**

Classe di merito creditizio	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	202.400	202.400	3,17%	13.141	0,03%	0,040	41,41%	1,61	1.381	10,51%	2	2
Classe 03	607.215	606.415	23,22%	168.512	0,05%	0,059	43,90%	1,61	36.223	21,50%	37	52
Classe 04	719.096	719.096	9,87%	244.394	0,09%	0,143	41,10%	1,61	58.291	23,85%	90	99
Classe 05	781.970	779.821	9,04%	234.464	0,13%	0,153	39,69%	1,61	70.206	29,94%	121	117
Classe 06	1.591.469	1.589.482	15,86%	471.066	0,20%	0,232	43,84%	1,61	188.651	40,05%	413	459
Classe 07	3.311.735	3.308.757	8,25%	1.049.451	0,30%	0,456	42,62%	1,61	526.146	50,14%	1.342	1.348
Classe 08	2.599.869	2.595.936	19,21%	1.147.112	0,46%	0,420	44,13%	1,61	777.312	67,76%	2.329	2.852
Classe 09	3.791.381	3.786.030	9,98%	1.478.508	0,69%	0,470	42,19%	1,61	1.110.141	75,09%	4.304	4.254
Classe 10	2.571.039	2.564.359	21,33%	1.403.941	1,05%	0,458	43,15%	1,61	1.216.656	86,66%	6.360	6.335
Classe 11	2.074.511	2.063.788	22,75%	1.361.620	1,59%	0,397	41,32%	1,61	1.315.988	96,65%	8.946	8.915
Classe 12	1.293.903	1.288.421	26,64%	831.587	2,42%	0,261	39,64%	1,61	869.399	104,55%	7.978	8.330
Classe 13	841.045	836.923	14,01%	583.367	3,99%	0,215	41,04%	1,61	779.046	133,54%	9.552	14.931
Classe 14	450.233	449.854	19,23%	367.131	6,31%	0,120	41,94%	1,61	587.222	159,95%	9.717	9.266
Classe 15	377.707	377.707	33,10%	336.633	9,95%	0,070	28,61%	1,61	401.641	119,31%	9.583	14.876
Classe 16	160.958	159.646	12,64%	136.906	16,03%	0,048	40,44%	1,61	287.307	209,86%	8.876	7.876
Classe 17	28.225	28.225	1,47%	24.268	22,12%	0,017	42,16%	1,61	60.702	250,14%	2.263	1.401
Classe 18	12.748	11.377	0,11%	10.249	31,63%	0,006	44,47%	1,61	28.323	276,35%	1.442	1.503
Classe 19	5.351	5.351	-	5.343	45,00%	0,007	37,07%	1,61	10.425	195,14%	891	861
Classe 20	5.010.184	4.998.488	20,12%	4.355.273	100,00%	1,019	55,43%	1,61	-	-	2.441.806	2.906.594
Totale 31/12/2017	26.431.039	26.372.076	15,00%	14.222.965	1,92%	4,591	41,72%	1,61	8.325.061		2.516.051	2.990.072
Totale 31/12/2016	31.041.590	30.148.836	14,91%	15.566.879	2,11%	7,547	41,32%	1,68	9.019.637		2.743.987	3.057.558

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili – PMI,*
- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche,*
- *Rotative Qualificate,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

**Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - PMI**

Classe di merito creditizio	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	1.161	1.161	-	1.161	0,03%	0,005	15,47%	3,83	15	1,33%	0	0
Classe 03	5.351	5.351	-	5.351	0,05%	0,037	18,73%	3,83	120	2,24%	1	0
Classe 04	20.689	20.689	46,17%	19.172	0,09%	0,137	18,83%	3,83	692	3,61%	3	3
Classe 05	38.747	38.747	50,00%	38.732	0,13%	0,247	19,88%	3,83	2.033	5,25%	10	9
Classe 06	90.360	90.161	50,00%	89.582	0,20%	0,587	19,65%	3,83	6.454	7,20%	35	32
Classe 07	160.455	160.455	24,94%	159.013	0,30%	1,140	19,87%	3,83	16.055	10,10%	95	86
Classe 08	300.830	300.599	20,73%	299.936	0,46%	2,048	19,77%	3,83	41.504	13,84%	273	350
Classe 09	444.150	444.006	49,77%	440.402	0,69%	3,064	19,81%	3,83	82.076	18,64%	602	653
Classe 10	672.075	672.075	42,73%	668.014	1,05%	4,629	20,30%	3,83	167.896	25,13%	1.424	1.375
Classe 11	741.117	741.117	27,63%	737.747	1,59%	5,176	20,09%	3,83	236.505	32,06%	2.357	2.212
Classe 12	799.786	799.786	43,50%	798.811	2,42%	5,091	20,22%	3,83	336.510	42,13%	3.908	4.018
Classe 13	637.611	637.611	42,96%	636.178	3,99%	3,351	20,18%	3,83	350.997	55,17%	5.124	5.553
Classe 14	330.517	330.517	37,04%	329.594	6,31%	1,772	20,43%	3,83	233.631	70,88%	4.249	4.066
Classe 15	192.831	192.826	42,14%	192.467	9,95%	0,875	20,00%	3,83	162.770	84,57%	3.831	3.585
Classe 16	136.123	136.123	50,00%	134.725	16,03%	0,678	20,58%	3,83	136.438	101,27%	4.443	4.013
Classe 17	69.207	69.207	50,00%	67.947	22,12%	0,350	20,56%	3,83	74.217	109,23%	3.091	2.985
Classe 18	40.782	40.782	12,47%	40.352	31,63%	0,227	21,00%	3,83	46.573	115,41%	2.680	2.448
Classe 19	27.278	27.278	20,25%	27.278	45,00%	0,130	19,91%	3,83	28.722	105,29%	2.443	2.373
Classe 20	1.712.063	1.712.063	22,61%	1.696.752	100,00%	5,396	26,70%	3,83	-	-	489.591	716.894
Totale 31/12/2017	6.421.133	6.420.554	41,75%	6.383.214	3,63%	34,940	20,13%	3,83	1.923.208		524.159	750.655
Totale 31/12/2016	7.516.661	7.516.502	46,22%	7.368.382	4,31%	39,366	20,21%	4,30	2.277.567		662.655	772.358

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - Persone Fisiche**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	6.214.797	6.214.797	38,97%	6.210.928	0,13%	74.804	13,11%	4,73	250.505	4,03%	1.058	1.354
Classe 06	4.272.469	4.272.469	41,80%	4.270.934	0,20%	50.829	13,28%	4,73	241.185	5,65%	1.134	2.197
Classe 07	3.069.717	3.069.717	30,46%	3.068.280	0,30%	36.954	13,06%	4,73	229.653	7,48%	1.202	2.046
Classe 08	2.206.272	2.206.272	39,02%	2.204.032	0,46%	28.271	13,03%	4,73	223.768	10,15%	1.321	2.265
Classe 09	3.231.808	3.231.808	35,50%	3.229.878	0,69%	42.050	12,50%	4,73	417.181	12,92%	2.785	4.000
Classe 10	3.517.995	3.517.995	38,19%	3.515.485	1,05%	43.967	12,27%	4,73	591.626	16,83%	4.527	6.053
Classe 11	898.674	898.674	36,31%	897.619	1,59%	12.507	12,75%	4,73	205.444	22,89%	1.820	2.770
Classe 12	491.755	491.755	42,82%	490.877	2,42%	6.204	12,92%	4,73	147.445	30,04%	1.535	1.920
Classe 13	658.039	658.039	5,66%	654.101	3,99%	7.540	12,88%	4,73	260.870	39,88%	3.362	8.924
Classe 14	226.068	226.068	29,65%	224.857	6,31%	2.739	12,70%	4,73	112.049	49,83%	1.802	2.438
Classe 15	150.574	150.574	34,24%	150.298	9,95%	1.681	12,58%	4,73	90.885	60,47%	1.882	2.170
Classe 16	132.025	132.025	3,83%	131.410	16,03%	1.505	12,02%	4,73	89.379	68,02%	2.532	2.955
Classe 17	80.223	80.223	9,79%	80.057	22,12%	0.945	11,94%	4,73	58.000	72,45%	2.115	2.448
Classe 18	98.082	98.082	-	97.454	31,63%	1.077	12,17%	4,73	73.180	75,09%	3.750	3.680
Classe 19	54.634	54.634	1,00%	54.114	45,00%	0.681	12,03%	4,73	36.847	68,09%	2.928	2.833
Classe 20	1.117.673	1.117.673	4,75%	1.096.683	100,00%	10.780	15,95%	4,73	-	-	179.860	217.113
Totale 31/12/2017	26.420.805	26.420.805	31,41%	26.377.007	1,07%	322.534	12,84%	4,73	3.028.018		213.612	265.164
Totale 31/12/2016	28.156.634	28.156.634	45,51%	28.047.917	1,18%	336.707	12,84%	4,91	3.182.563		306.355	435.576

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20

**Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	76.044	76.044	-	21.061	0,13%	40,772	21,36%	1,00	357	1,69%	6	7
Classe 06	21.176	21.176	-	8.696	0,20%	13,785	27,52%	1,00	271	3,11%	5	4
Classe 07	24.912	24.912	-	10.051	0,30%	14,816	23,71%	1,00	375	3,73%	7	7
Classe 08	21.905	21.905	-	6.791	0,46%	9,388	25,96%	1,00	390	5,75%	8	7
Classe 09	23.635	23.635	-	9.017	0,69%	11,815	23,68%	1,00	650	7,21%	15	16
Classe 10	20.301	20.301	-	10.392	1,05%	12,962	21,69%	1,00	949	9,13%	24	28
Classe 11	13.566	13.566	-	7.316	1,59%	8,758	23,23%	1,00	978	13,37%	27	29
Classe 12	16.398	16.398	-	5.912	2,42%	8,734	22,85%	1,00	1.056	17,87%	33	35
Classe 13	6.159	6.159	-	3.498	3,99%	4,288	24,73%	1,00	960	27,43%	35	35
Classe 14	9.830	9.830	-	8.430	6,31%	8,408	17,65%	1,00	2.229	26,44%	94	84
Classe 15	1.676	1.676	-	779	9,95%	0,971	24,25%	1,00	372	47,78%	19	19
Classe 16	987	987	-	418	16,03%	0,554	25,16%	1,00	265	63,53%	17	16
Classe 17	396	396	-	149	22,12%	0,201	24,78%	1,00	106	71,54%	8	7
Classe 18	428	428	-	327	31,63%	0,420	18,30%	1,00	191	58,31%	19	17
Classe 19	241	241	-	185	45,00%	0,259	19,64%	1,00	117	63,08%	16	15
Classe 20	2.702	2.702	-	780	100,00%	1,600	27,05%	1,00	-	-	211	172
Totale 31/12/2017	240.355	240.355	0,00%	93.801	1,69%	137.731	22,85%	1,00	9.266		543	497
Totale 31/12/2016	187.555	187.555	0,00%	95.458	1,92%	147.754	22,61%	1,00	10.201		687	647

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - PMI**

Classe di merito creditizio	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	53.410	52.039	6,35%	12.249	0,03%	0,188	43,07%	1,89	436	3,56%	2	2
Classe 03	159.307	153.860	7,02%	50.098	0,05%	0,569	42,83%	1,89	2.655	5,30%	11	11
Classe 04	643.394	634.702	2,41%	72.822	0,09%	10,303	42,65%	1,89	6.112	8,39%	28	30
Classe 05	370.149	359.792	6,52%	122.203	0,13%	2,085	42,81%	1,89	13.312	10,89%	68	69
Classe 06	601.813	583.367	6,18%	210.581	0,20%	4,125	43,01%	1,89	31.468	14,94%	181	184
Classe 07	963.916	930.365	7,35%	412.445	0,30%	7,130	42,48%	1,89	79.018	19,16%	526	530
Classe 08	1.037.373	996.938	9,38%	484.392	0,46%	9,754	42,56%	1,89	123.799	25,56%	948	942
Classe 09	1.299.529	1.240.400	8,36%	662.421	0,69%	13,259	42,38%	1,89	211.864	31,98%	1.937	1.938
Classe 10	1.617.062	1.540.773	7,87%	876.287	1,05%	18,515	42,12%	1,89	341.857	39,01%	3.876	3.874
Classe 11	1.888.313	1.789.427	7,98%	1.083.991	1,59%	24,570	41,93%	1,89	484.951	44,74%	7.226	7.240
Classe 12	1.944.505	1.838.913	8,50%	1.205.522	2,42%	27,545	41,82%	1,89	595.442	49,39%	12.200	11.971
Classe 13	1.538.579	1.458.532	9,03%	1.047.658	3,99%	24,311	41,65%	1,89	549.943	52,49%	17.410	17.049
Classe 14	880.692	835.467	9,99%	634.030	6,31%	18,201	41,51%	1,89	345.288	54,46%	16.607	16.026
Classe 15	433.360	406.662	12,78%	331.183	9,95%	7,188	40,88%	1,89	195.548	59,05%	13.471	12.368
Classe 16	232.510	216.791	16,09%	183.778	16,03%	4,404	40,73%	1,89	131.219	71,40%	12.000	10.952
Classe 17	87.834	81.709	14,09%	70.147	22,12%	1,686	40,98%	1,89	58.051	82,76%	6.359	5.709
Classe 18	49.944	47.053	16,69%	40.138	31,63%	2,055	39,84%	1,89	35.798	89,19%	5.058	4.498
Classe 19	33.855	31.321	25,43%	26.500	45,00%	3,488	39,74%	1,89	24.312	91,74%	4.739	4.202
Classe 20	11.032.367	10.925.759	19,77%	10.742.663	100,00%	143,031	61,03%	1,89	-	-	6.612.856	8.387.365
Totale 31/12/2017	24.867.914	24.123.871	7,72%	18.269.107	3,30%	322,407	41,93%	1,89	3.231.074		6.715.503	8.484.957
Totale 31/12/2016	25.241.258	24.590.756	6,76%	18.269.107	3,74%	443,664	41,73%	2,08	3.605.850		6.143.784	6.805.921

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche**

Classe di merito creditizio	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizione pre-CCF	CCF% (medio)	EAD post CRM e post CCF	PD Media Ponderata	Numero di debitori	LGD Media Ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	469.202	469.187	1,37%	68.260	0,13%	82,230	22,98%	1,91	4.987	7,31%	20	19
Classe 06	181.085	181.080	4,95%	80.196	0,20%	15,804	23,93%	1,91	8.239	10,27%	38	38
Classe 07	279.408	279.227	8,43%	166.109	0,30%	25,220	25,27%	1,91	23.530	14,17%	126	117
Classe 08	249.467	249.380	10,93%	151.378	0,46%	19,086	24,94%	1,91	27.446	18,13%	174	172
Classe 09	323.880	323.797	5,99%	173.074	0,69%	28,297	24,99%	1,91	39.189	22,64%	298	334
Classe 10	351.951	351.821	6,80%	200.114	1,05%	33,190	23,22%	1,91	51.134	25,55%	488	557
Classe 11	318.861	318.805	10,47%	207.987	1,59%	29,485	22,35%	1,91	59.537	28,63%	739	770
Classe 12	232.684	232.652	7,15%	156.380	2,42%	26,698	23,83%	1,91	53.119	33,97%	902	1.046
Classe 13	145.211	145.145	9,94%	118.153	3,99%	17,030	23,33%	1,91	42.209	35,72%	1.100	1.147
Classe 14	84.150	84.100	13,60%	72.954	6,31%	20,475	22,43%	1,91	26.274	36,02%	1.032	966
Classe 15	47.894	47.866	21,31%	40.069	9,95%	5,264	22,37%	1,91	15.925	39,74%	892	785
Classe 16	25.349	25.339	9,90%	22.961	16,03%	3,503	22,88%	1,91	11.290	49,17%	842	763
Classe 17	15.988	15.987	15,34%	15.117	22,12%	1,841	21,34%	1,91	7.931	52,47%	714	650
Classe 18	8.337	8.336	31,63%	7.823	31,63%	6,868	23,04%	1,91	4.941	63,16%	570	499
Classe 19	5.155	5.124	23,83%	4.898	45,00%	14,575	22,70%	1,91	3.112	63,53%	500	438
Classe 20	4.612.810	4.612.355	10,99%	4.600.508	100,00%	177,165	40,92%	1,91	-	-	2.014.917	2.929.074
Totale 31/12/2017	7.351.433	7.350.201	6,03%	6.085.983	2,48%	506,731	23,72%	1,91	378.864		2.023.353	2.937.375
Totale 31/12/2016	6.888.645	6.887.171	5,71%	5.538.073	2,62%	639,141	24,08%	1,27	416.689		1.648.884	2.110.760

Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno ed evidenzia il 99,9999% delle esposizioni AIRB, se si considera la localizzazione geografica della controparte, verso controparti residenti in Italia.

La localizzazione geografica pertinente delle esposizioni creditizie, ai fini della presente informativa e in accordo all'art. 452 del CRR, è negli Stati membri in cui gli enti sono stati autorizzati e negli Stati membri o paesi terzi in cui gli enti operano tramite una succursale o una filiazione. Con riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD per i portafogli creditizi verso Controparti locali (Imprese ed Esposizioni al dettaglio) delle principali filiazioni Italiane del Gruppo ovvero Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Pertanto le altre filiazioni estere (MPS Banque e Belgio) adottano i modelli standard e le relative esposizioni sono incluse nelle esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standard. Il Gruppo, inoltre, opera in Stati Membri o paesi terzi mediante le succursali estere, la cui operatività è focalizzata sul supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero ed interessa i principali mercati finanziari esteri. L'esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) in capo alle succursali estere è pari allo 0,0001%

ed è interamente verso controparti locali (con sede/residenza o domicilio Italia). Tali esposizioni si riferiscono ad esposizioni nei confronti di controparti ai quali è stata attribuita la stima interna di PD e LGD poiché già controparti delle filiazioni italiane e a fini regolamentari sono riportate in capo alla Capogruppo Banca MPS. Premesso quanto sopra i valori della PD media ponderata e della LGD media ponderata per localizzazione geografica coincidono con quelli riportati nella tabelle precedenti che riportano le esposizioni soggetto al modello AIRB delle filiazioni italiane autorizzate suddivise per classe di esposizione. Di seguito si riepilogano le esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) secondo la definizione di localizzazione geografica descritta sopra ovvero per Stato membro in cui si è autorizzati (Italia) e per Stati membri/paese terzi in cui si opera mediante succursale.

**Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica**

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	22.722.351	100,00%	2,68%	37,19%	16.900.223	204.665	236.116
Altri Paesi Europei	56	0,00%	0,08%	0,00%	-	-	-
America	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2017	22.722.407	100,00%	2,68%	37,19%	16.900.223	204.665	236.116
Totale al 31/12/2016	25.348.554	100,00%	3,02%	36,61%	19.244.524	250.146	257.492

Esposizioni verso o garantite da imprese

Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	39.071.712	100,00%	1,86%	19,78%	8.570.427	179.733	188.031
Altri Paesi Europei	-	0,00%	-	-	-	-	-
America	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2017	39.071.712	100,00%	1,86%	19,78%	8.570.427	179.733	188.031
Totale al 31/12/2016	41.484.419	100,00%	2,13%	19,91%	9.492.871	220.746	228.150

Esposizioni al dettaglio



Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva

Nell'ambito dell'attività di backtesting dei parametri dei modelli AIRB il Gruppo MPS confronta la perdita attesa stimata al 31 dicembre dell'anno precedente e la perdita effettiva osservata a fine anno.

Allo scopo di rendere chiaro l'esito del confronto occorre precisare che le due grandezze pur essendo comparabili sono calcolate con logiche differenti.

La perdita attesa (PA) è la perdita che mediamente la banca si attende di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti classificati in bonis alla fine dell'anno precedente. Essa è calcolata come prodotto tra i parametri di rischio PD, LGD ed EAD stimati in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale; in particolare la PD è stimata su una serie storica di lungo periodo e pertanto riflette maggiormente

la rischiosità del portafoglio in base ad una logica 'through-the-cycle' (TTC).

La perdita effettiva è calcolata come l'ammontare degli accantonamenti che sono stati effettivamente registrati ed iscritti a conto economico in bilancio sulle esposizioni in bonis al 31 dicembre dell'anno precedente che sono state classificate a default un anno dopo.

Tenuto conto di quanto osservato ossia che la perdita attesa esprime una stima di perdita calcolata essenzialmente in un'ottica TTC mentre la perdita effettiva fa riferimento a quanto registrato ed accaduto in uno specifico anno riportiamo il confronto tra perdita attesa e perdita effettiva verificatasi ex-post sugli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sulle esposizioni corporate e retail.



Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva

Anno di riferimento	Portafoglio	Perdita Attesa	Perdita Effettiva	Pe vs Pa (var %)
2012	Esp. vs Imprese	542.000	738.000	36,1%
	Esp. al Dettaglio	332.000	272.000	-18,1%
	TOTALE	874.000	1.009.000	15,5%
2013	Esp. vs Imprese	507.000	784.000	54,7%
	Esp. al Dettaglio	276.000	232.000	-15,9%
	TOTALE	783.000	1.016.000	29,8%
2014	Esp. vs Imprese	425.000	1.371.000	222,8%
	di cui recepimento AQR	140.000	933.000	567,2%
	di cui non recepimento AQR	285.000	438.000	53,7%
	Esp. al Dettaglio	251.000	489.000	94,6%
	di cui recepimento AQR	35.000	276.000	687,9%
	di cui non recepimento AQR	216.000	213.000	-1,4%
	TOTALE	676.000	1.860.000	175,2%
di cui recepimento AQR	175.000	1.209.000	591,4%	
di cui non recepimento AQR	501.000	651.000	29,9%	
2015	Esp. vs Imprese	504.000	586.000	16,3%
	Esp. al Dettaglio	44.000	97.000	120,4%
	TOTALE	548.000	683.000	24,6%
2016	Esp. vs Imprese	515.000	387.000	-24,9%
	Esp. al Dettaglio	55.000	74.000	34,5%
	Specialised Lending	23.000	17.000	26,1%
	TOTALE	593.000	478.000	-19,4%
2017	Esp. vs Imprese	422.000	374.000	-11,4%
	Esp. al Dettaglio	49.000	44.000	-10,2%
	Specialised Lending	22.000	0	-100,0%
	TOTALE	493.000	418.000	-15,2%

I valori di perdita attesa e di perdita effettiva si riferiscono rispettivamente alla perdita attesa registrata ad inizio anno e alla Perdita effettiva registrata a fine anno sul campione di esposizioni analizzate. Il campione si riferisce alle esposizioni delle posizioni che ad inizio anno erano in bonis e che sono passate in default nel corso dell'anno. Le esposizioni verso imprese includono anche le classi regolamentari delle esposizioni garantite da immobili – PMI e le altre esposizioni al dettaglio – PMI.



Dal confronto si osserva che per il 2012 ed il 2013 la differenza tra perdita effettiva e perdita attesa è dovuta alle diverse logiche con cui le due misure sono state calcolate; il maggiore scostamento tra la perdita effettiva e la perdita attesa registrato nel 2013 sul segmento corporate (esposizioni verso imprese) è in gran parte legato a maggiori tassi di default e al significativo peggioramento dei livelli di recupero dei crediti deteriorati rispetto al tasso di PD stimato all'inizio del periodo a causa di una fase congiunturale fortemente recessiva e più severa rispetto alle attese incorporate nei modelli. La perdita attesa calcolata coi modelli AIRB TTC non riflette pienamente le difficili condizioni economiche registratesi nel 2013. Nel 2014 si evidenzia uno scostamento ancora maggiore tra la perdita effettiva e la perdita attesa, poiché agli elementi già riscontrati nel 2013, si sono aggiunti ulteriori accantonamenti non ricorrenti legati alla manovra straordinaria di fine 2014 al fine di recepire gli esiti dell'Asset Quality Review (AQR).

Per l'anno 2014, infatti, il Gruppo MPS ha proceduto ad un intervento straordinario sui livelli di accantonamenti relativi ai portafogli che sono stati oggetto di review, recependo già nel bilancio 2014 le indicazioni BCE segnalate al Gruppo MPS a conclusione dell'attività AQR (Ottobre 2014). Le logiche di revisione degli attivi sulla base di linee guida proprie dell'attività di vigilanza BCE hanno determinato una valutazione più severa del livello di rischiosità degli attivi del rischio di credito ed un conseguente incremento del tasso di

copertura delle esposizioni. Nell'anno 2015 i requisiti più stringenti sull'identificazione del forbearance, le condizioni economiche del ciclo non favorevoli hanno portato ad un ulteriore elemento di conservatorismo nell'identificazione del flusso di default che si conferma elevato.

Per tali motivi la perdita attesa calcolata coi modelli AIRB TTC risulta inferiore alla perdita effettiva di circa il 25%.

Per l'anno 2016 si registra una perdita attesa più elevata della perdita effettiva da attribuire alle ricalibrations messe in atto nel corso del 2015.

Per l'anno 2017 si registra una perdita attesa sostanzialmente allineata alla perdita effettiva.



Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating (EU CR9)

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Montepaschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell'ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello. Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell'ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite un insieme di test che riguardano la verifica dell'allineamento tra PD e TD sia sull'ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l'approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. L'esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno nel quale sono stati

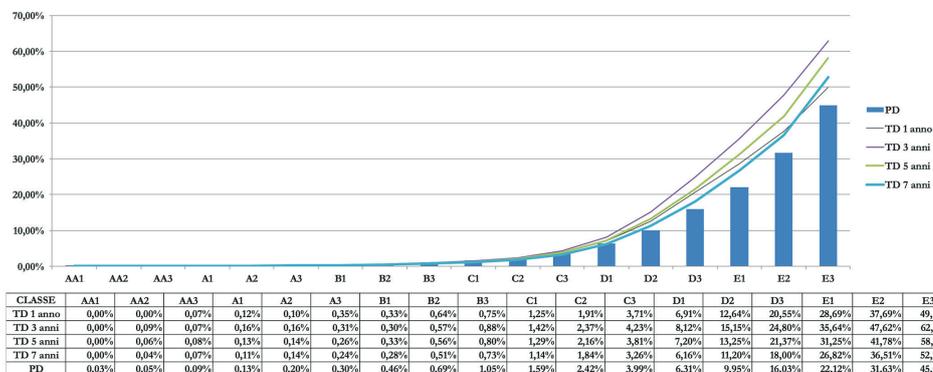
formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Corporate

Per il segmento Corporate si riportano nella tabella seguente il confronto tra la PD regolamentare ed i tassi di default osservati per classe di rating su serie storiche di ampiezza differente.



Segmento Corporate



Dal confronto si evince come l'allineamento tra PD regolamentare calcolata in una logica TTC e tassi di default medi su serie storiche di ampiezza differente si vada via via riducendo al ridursi dell'orizzonte temporale utilizzato nel calcolare la medie dei tassi di default, anche se la PD regolamentare risulta allineata in maniera adeguata ai tassi di default dell'ultimo anno. Tali evidenze confermano la natura TTC oriented del sistema di rating del Gruppo Montepaschi, che produce stime stabili, ma in grado di cogliere anche le evidenze più recenti.

Gli esiti dei test di calibrazione su base annuale hanno avuto esito soddisfacente per la maggioranza dei modelli Corporate, solo per i modelli DIN si registrano dei

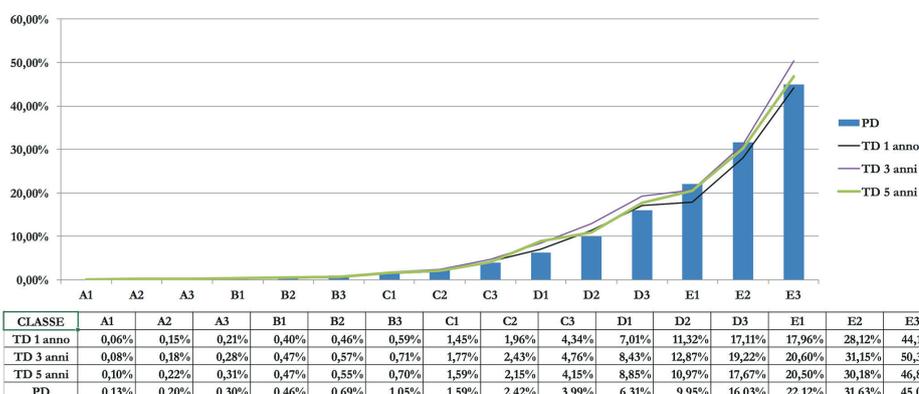
disallineamenti tra PD stimata e tassi di default osservati. Per quanto riguarda invece le performance dei modelli Corporate in termini di potere discriminante queste si sono manifestate pienamente positive confermando la buona capacità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Privati

Per il segmento Retail si riportano delle evidenze analoghe a quelle riportate per i modelli Corporate.



Segmento Retail



I tassi di default osservati sul segmento Retail appaiono generalmente in linea con le PD regolamentari e presentano un andamento essenzialmente monotono crescente al crescere della rischiosità delle classi di rating. Anche per i modelli Retail le performance in

termini di potere discriminante sono positive confermando la buona capacità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.



5.4 Rischio di credito: rettifiche

Ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare, la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli asset.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti scaduti deteriorati,
- Inadempienza probabili,
- Sofferenze.

All'interno dei crediti deteriorati vengono ricomprese anche alcune delle fattispecie afferenti il generale concetto di ristrutturazioni, ovvero:

- le "esposizioni oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca

d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è in altri termini in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate corrispondono alle "non performing exposures with forbearance measures" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate; esse quindi non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Nel corso dell'anno sono state integrate nella Pratica Elettronica di Fido (P.E.F.) le nuove regole di individuazione delle esposizioni oggetto di concessione. Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configura come una concessione viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l'eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave il gestore



dovrà deliberare oltre alla concessione anche il cambio di classificazione della controparte a inadempienza probabile Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione. Ci sono, poi, altre fattispecie afferenti al generale concetto di ristrutturazioni che rientrano, invece, nelle esposizioni performing che vengono, quindi, escluse dai crediti deteriorati. Si tratta delle esposizioni oggetto di concessioni in bonis, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS e della rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis. Tale rinegoziazione viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse

applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza. Per quanto attiene i crediti scaduti deteriorati il ritorno in bonis è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate che presentano esposizione al di sopra di un determinato valore soglia sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le esposizioni deteriorate al di sotto di un determinato valore soglia la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione Risk Management. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica.



Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, in linea con lo IAS 39, le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse. Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale. La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi. L'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso (*forbearance*);
- ragionevole probabilità che il beneficiario

dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica** le posizioni che presentano un'esposizione al di sopra di un determinato valore soglia afferenti alle seguenti classi:

- le sofferenze;
- le inadempienze probabili;
- le esposizioni scadute deteriorate.

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva**:

- le esposizioni in bonis;
- le esposizioni deteriorate al di sotto di un determinato valore soglia non rientranti nel perimetro della valutazione analitica;
- le esposizioni soggette al rischio paese.

Per i crediti oggetto di **valutazione analitica** l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione. Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi



successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse viene aggiornato relativamente alla componente di riferimento variabile mantenendo costante lo spread originariamente fissato.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla **valutazione di una perdita di valore collettiva**. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che

consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: Settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail;
- Small and Medium Enterprise Retail;
- Small and Medium Enterprise Corporate;
- Corporate;
- Large Corporate;
- Nbf;
- Banche;
- Altre.

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (recoverable amount), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default). Ad ogni data di chiusura del Bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.



Per ulteriori dettagli sulle politiche contabili dei crediti si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31.12.2017. Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche si rimanda alla parte E Sezione A Qualità del credito - informazione di natura quantitativa della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31.12.2017. In particolare si rimanda alla:

- tabella A.1.1 di tale sezione del Bilancio Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza (classe principale di esposizioni) e di qualità creditizia (art. 442 par. d del CRR);
- tabella B.2/B.3 di tale sezione del Bilancio Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per classe principale di esposizioni, di qualità creditizia e per aree significative (art. 442 par. d/h del CRR);
- tabella B.1 di tale sezione del Bilancio

Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico o tipo di controparte significativi, con indicazione delle esposizioni deteriorate, le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche (art. 442 par.g/ i) ii) del CRR);

- tabella 1 e 2 di sezione 1.3 – Rischio di liquidità della Parte E della Nota integrativa del Bilancio Consolidato per il portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni (art. 442 par.f del CRR);
- tabella A.1.5 e A.1.8 della sezione A. Qualità del credito della Parte E della Nota Integrativa – del Bilancio Consolidato al 31.12.2017. per la descrizione della dinamica delle rettifiche di valore complessive (art. 442 par. i del CRR).

Informativa quantitativa

I dati di seguito riepilogano le esposizione soggette al metodo standard ed AIRB secondo il perimetro prudenziale, distinte tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in

bonis, rettifiche (specifiche e di portafoglio) ed esposizioni nette al 31.12.2017 e al 31.12.2016.



Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche

Perimetro Prudenziale	dic-17			
	Esposizioni a default	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	42.851.521	63.384.208	29.190.216	77.045.514
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	3.925.584	153.574	3.772.010
PMI	19.589.896	12.854.716	13.240.152	19.204.460
Altre imprese	4.355.273	9.867.692	2.990.072	11.232.892
Finanziamenti Specializzati - slotting criteria	768.966	1.510.503	519.767	1.759.702
Garantite da immobili - PMI	1.696.752	4.686.462	750.655	5.632.559
Garantite da immobili - Persone fisiche	1.096.683	25.280.324	265.164	26.111.843
Rotative qualificate	780	93.020	497	93.303
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	10.742.663	7.526.444	8.484.957	9.784.149
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	4.600.508	1.485.475	2.937.375	3.148.608
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	79.573	1.576	77.997
STD	2.680.721	53.855.843	1.825.332	54.711.232
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	21.701	1.502.851	7.761	1.516.791
Totale al 31/12/2017	45.532.243	117.240.051	31.015.548	131.756.746

Perimetro Prudenziale	dic-16			
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	43.717.489	68.494.832	24.741.329	87.470.993
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	4.781.261	175.211	4.606.050
PMI	19.766.814	14.726.387	10.977.607	23.515.594
Altre imprese	4.944.713	10.622.167	3.057.558	12.509.322
Finanziamenti Specializzati - slotting criteria	1.251.048	1.624.470	580.511	2.295.007
Garantite da immobili - PMI	2.189.911	5.178.471	772.358	6.596.024
Garantite da immobili - Persone fisiche	1.616.680	26.431.237	435.576	27.612.341
Rotative qualificate	1.124	94.334	647	94.811
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	10.011.027	8.178.477	6.805.921	11.383.584
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	3.936.173	1.601.900	2.110.760	3.427.313
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	37.390	393	36.996
STD	2.678.379	56.715.408	1.608.020	57.785.767
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	14.293	1.643.024	7.823	1.649.493
Totale al 31/12/2016	46.395.868	125.182.836	26.349.349	145.256.760



5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Politiche di compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA e i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), per derivati.

La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli). In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a

supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità



del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i

dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;

- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione

del rischio di credito. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene:

- una volta all'anno per gli immobili non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro);
- una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali;
- con una frequenza maggiore definita nei precedenti punti qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative.

Qualora l'attività di monitoraggio evidenziasse una diminuzione rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato si dovrà procedere alla ristima del valore dell'immobile. In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso



particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Le garanzie reali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dal Regolamento(UE) 575/2013 per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in



pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

La gestione delle garanzie personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento(UE) 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e la tipologia principale di garanzia personale ammessa è rappresentata dalle Fidejussioni (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi) a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2;
- Aziende e privati, qualora tale tipologia di clientela, disponga di una probabilità di default determinata con le stesse regole previste per il garantito.

• Organismi di garanzia a condizione che siano:

- Fondo di Garanzia per le PMI gestito da Mediocredito Centrale (la garanzia figura quale agevolazione del Ministero dello sviluppo economico – ciò vale sia per garanzie dirette che per le controgaranzie acquisite per il tramite degli Intermediari di seguito riportati);
- SACE SpA (la quota garantita si prefigura come agevolazione pubblica in quanto prevede, analogamente al Fondo di Garanzia, l'intervento in ultima istanza dello Stato);
- Soggetti iscritti all'elenco speciale previsto dall'art.107 T.U.B, in quanto Intermediari finanziari vigilati;
- Soggetti iscritti in una sezione dell'elenco previsto dall'art.106 T.U.B che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 - sia ad essi associato un rating esterno non inferiore a 2;
 - rilascino garanzia a prima richiesta, purchè su patrimonio, assistita da controgaranzia, a prima richiesta, di Governi o di Banche Centrali.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari. Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono utilizzare la garanzia come mitigazione del rischio di credito secondo due differenti approcci:



- sostituzione della ponderazione o della probabilità di default (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione;
- sostituzione della LGD unsecured con quella della LGD personale.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa a condizione che la PD del garante sia migliore rispetto a quella del debitore principale e che venga rispettato il vincolo di ammissibilità della garanzia personale, secondo il quale l'assorbimento determinato sul garantito non può essere inferiore a quello determinato sul garante. Il Gruppo MPS, in base alla normativa interna di Gruppo emanata in tema di CRM, ha previsto due differenti policy per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali, Policy 1 e Policy 2.

La Policy 1 riguarda tutte le esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Amministrazioni e Banche Centrali;
- Enti Territoriali;
- Enti del Settore Pubblico;
- Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Organizzazioni Internazionali;
- Intermediari Vigilati;
- Imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2 che non sono attualmente ricomprese nel perimetro dei modelli interni (es. Società di assicurazione e O.I.C.R.).

Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate traslando, l'esposizione garantita, dal portafoglio AIRB al portafoglio del garante che nel caso specifico, al momento, prevede la modalità di trattamento standard. La Policy 2 riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Imprese,
- Privati.

In questo caso all'esposizione garantita viene applicata il tasso di perdita stimato internamente per le operazioni garantite da garanzia personale (LGD personale), in luogo del tasso di perdita stimato sulle posizioni non garantite (LGD unsecured).

Le garanzie personali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti;



- credit default swap;
- total return swaps;
- credit linked notes.

La delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini Credit Risk Mitigation se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.

Oltre il 95% delle garanzie personali è riconducibile a garanti Aziende e Privati.

Concentrazione delle garanzie

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni

sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).

Informativa quantitativa

I valori di seguito esposti si riferiscono alla quota delle esposizioni del Gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito, metodo Standard e metodo IRB, coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali e derivati su crediti. Le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. I valori non includono, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali, che sono pertanto direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 5.2.2 e nella tabella 5.3.1. Le garanzie reali su operazioni garantite da immobili si riferiscono a marginali ulteriori garanzie reali ricevute su tali tipologie di operazioni. Il Gruppo Montepaschi non evidenzia coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione. Ne segue, pertanto, che i valori riportati nella colonna Garanzie Personali e derivati su crediti si riferiscono alle garanzie ricevute nella forma di garanzie personali.

**Tab. 5.5.1 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-2017			dic-2016		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	-	17	-	-	17	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	14.967	23.800	-	14.942	7.847	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	20.501.481	-	-	43.737.745	62.064	-
Esposizioni verso imprese	829.738	215.117	-	1.054.519	222.255	-
Esposizioni al dettaglio	14.762	58.421	-	11.028	44.618	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	658	16.885	-	1.020	26.564	-
Esposizioni in stato di default	7.274	11.832	-	17.639	7.804	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	2.991	-	-	2.660	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-
Totale	21.371.871	326.072	-	44.839.554	371.169	-

La colonna Garanzie reali finanziarie della tabella precedente rappresenta il complemento all'esposizione Post CRM riportata nella tabella 5.2.1 (valori dell'esposizione ante e post CRM) che riporta, invece, la parte di esposizione residua non coperta da tali garanzie. Si ricorda che, in base alla normativa nel caso di applicazione del metodo integrale, le garanzie reali finanziarie abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; pertanto la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella 5.5.1 è dettagliata per esposizione garantita, mentre la stessa esposizione, per il principio di sostituzione, viene rappresentata nella tabella 5.2.2 in capo al garante.

**Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)**

Portafoglio regolamentare (Metodo IRB)	dic-2017			dic-2016		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso o garantite da imprese:	343.350	2.370.198	-	391.497	2.653.068	-
- PMI	153.973	1.452.923	-	187.812	1.670.418	-
- Altre Imprese	189.378	917.275	-	203.685	982.650	-
Esposizioni al dettaglio:	350.936	1.651.997	-	421.284	1.646.473	-
- garantite da immobili: PMI	4.450	6.864	-	5.913	8.982	-
- garantite da immobili: Persone fisiche	4.493	864	-	6.020	2.090	-
- Rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-	-	-
- Altre esposizioni: PMI	210.680	1.617.927	-	253.861	1.605.655	-
- Altre esposizioni: Persone fisiche	131.223	26.343	-	155.489	29.747	-
Totale	694.287	4.022.195	-	812.780	4.299.541	-

I valori riportati nella tabella precedente si riferiscono a tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie reali finanziarie o garanzie personali. Le esposizioni verso Imprese o Privati coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio AIRB, non sono incluse nella presente tabella in quanto già evidenziate specificatamente nelle tabelle della relativa Sezione dedicata all'utilizzo del metodo AIRB.



La tabella seguente mostra l'esposizione originaria non garantita e quella garantita distinta per tipo di garanzia e categoria di esposizione; sono rappresentate eventuali esposizioni protette da garanzie reali, personali o derivati su crediti (ammissibili o non ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4, del CRR) utilizzare per ridurre i requisiti di capitale.

Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	a	b	c	d	e
	Esposizioni non garantite Valore contabile	Esposizioni garantite Valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
3 Totale esposizioni al 31/12/2017	163.606.764	26.414.424	22.066.157	4.348.267	-
4 <i>Di cui in stato di default</i>	16.727.029	202.543	8.882	193.661	-

La tabella seguente illustra l'effetto di tutte le tecniche di CRM applicate in conformità alla parte tre, titolo II, capo 4, del CRR, per il calcolo dei requisiti di capitale in base al metodo standardizzato.

Tab. 5.5.4 – (EU CR4) Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	a		b		c		d		e		f	
	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA							
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA						
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	24.477.596	22.125	25.739.566	27.976	2.719.215	10,55%						
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.735.055	1.338.828	1.765.048	205.051	393.816	19,99%						
3 Organismi del settore pubblico	411.380	700.376	393.331	83.865	425.174	89,10%						
4 Banche multilaterali di sviluppo	42.524	45.000	42.524	-	-	0,00%						
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-							
6 Intermediari vigilati	5.559.154	6.496.615	5.637.773	415.412	1.400.070	23,13%						
7 Imprese	4.483.769	3.716.673	4.330.447	605.265	4.837.918	98,02%						
8 Al dettaglio	1.272.249	1.346.175	1.212.320	132.246	943.182	70,15%						
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.404.119	-	1.386.576	-	539.700	38,67%						
10 Esposizioni in stato di default	1.032.098	291.025	1.013.480	18.530	1.127.490	109,25%						
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	93.602	-	93.602	-	140.403	150,00%						
12 Obbligazioni garantite	695.967	19.235	695.967	8.983	137.802	19,80%						
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-							
14 Organismi di investimento collettivo	438.151	81.793	437.199	17.549	454.748	100,00%						
15 Strumenti di capitale	1.798.231	-	1.798.231	-	3.028.061	168,39%						
16 Altre posizioni	5.253.085	-	5.285.733	1.913	3.466.510	65,56%						
17 Totale al 31/12/2017	48.696.977	14.057.846	49.831.795	1.516.791	19.614.088	39,36%						
18 Totale al 31/12/2016	48.593.673	15.616.906	49.716.624	1.649.493	21.296.951	42,84%						



6. Rischio di controparte

6.1 Rischio di controparte: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore di mercato” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura. Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità

operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) o Global Master Securities Lending Agreement (GMSLA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale



ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza. Si evidenzia che in caso di ribasso del rating del Gruppo Montepaschi non esistono impatti relativamente agli importi delle garanzie da fornire in quanto tutti i livelli di rating minimo contrattualmente previsti sono stati già raggiunti con effetti immediati sulla modalità di collateralizzazione (i.e. frequenze giornaliere, soglie nulle e minimum transfer amount molto bassi);

- la verifica della eleggibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricadono nella più ampia gestione della Credit Risk Mitigation descritta al paragrafo 5.5.

Alla data del documento non esistono limiti operativi in termini di capitale interno relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte. Dal 2016 il Gruppo ha previsto nell'ambito del RAF anche il monitoraggio degli RWA regolamentari del rischio di controparte.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra

le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte, e in ottemperanza alle norme vigenti EMIR, il Gruppo Monte dei Paschi ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet



Londra per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse - MPS Capital Services a partire dal 2010 e Banca MPS a partire dal 2016. Inoltre, dal 2016 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio di clearing su derivati creditizi gestito dalla controparte centrale ICE Clear Europe.

L'accentramento sulle società di clearing di una parte della attività in derivati OTC consente di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza in quanto le clearing

sono garanti e gestori diretti dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tali servizi viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup.

È in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*) per la definizione delle relative politiche interne.

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riporta il valore delle esposizioni in derivati, operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, suddiviso per metodologia di valutazione a fine regolamentari e al portafoglio di appartenenza della

controparte. In particolare i metodi applicati sono:

- *Metodo del valore di mercato*: derivati e operazioni con regolamento a lungo termine;
- *Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità*: operazioni SFT.

Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo

	dic-2017		dic-2016	
	Esposizione	Requisiti patrimoniali	Esposizione	Requisiti patrimoniali
Metodo Valore di Mercato				
Derivati e op. con reg. LT				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	1.811.765	40.388	2.284.541	50.739
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	344.775	28.184	430.558	31.847
Totale M. Valore di Mercato	2.156.539	68.572	2.715.099	82.586
Metodo Integrale				
Operazioni sft				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	1.550.881	45.342	4.135.109	100.094
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	137.686	367	27.970	130
Totale M. Integrale	1.688.567	45.709	4.163.078	100.224
Totale	3.845.107	114.281	6.878.177	182.809



Nel metodo del Valore di mercato (operazioni in derivati e Long term repo) l'Esposizione è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e si basa sul Fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con fair value positivo che negativo. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, esposto nella tabella sopra, è relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario ed è riportato in capo ai singoli portafogli regolamentari di appartenenza anche riepilogati nella tabella dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo AIRB (cfr. tab 4.2; tab 5.1.1).

Tab. 6.1.2 – Rischio di controparte (EU CCR5-A): impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni

	a	b	c	d	e	
	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione	
1	Derivati	4.740.462	2.932.148	1.808.313	1.531.664	2.219.851
4	Totale al 31/12/2017	4.740.462	2.932.148	1.808.313	1.531.664	2.219.851

La tabella 6.1.2. rappresenta il fair value lordo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalle compensazioni, il fair value netto compensato e l'esposizione creditizia netta del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoziazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti; esso è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. La tabella 6.1.3 mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

**Tab. 6.1.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante**

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2017	4.309.814	89.623	311.687	11.415	17.923	4.740.462
Derivati al 31/12/2016	5.211.878	192.307	324.045	39.929	17.771	5.785.930

Si evidenzia che il Gruppo alla data del documento non presenta operazioni esposizioni del portafoglio creditizio.

Tab. 6.1.4 (EU CCR6) - Esposizioni in derivati su crediti

	a		b	c
	Derivati creditizi di copertura			Altri derivati creditizi
Nozionali	Acquisti di protezione	Vendite di protezione		
Credit default products	-	-		2.947.910
Total rate of return swaps	-	-		
Totale nozionali	-	-		2.947.910
Fair value				
<i>Fair value positivo</i>	-	-		<i>11.415</i>
<i>Fair value negativo</i>	-	-		<i>34.211</i>

La tabella 6.1.4 evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione). Per ulteriori dettagli sugli strumenti derivati si rimanda alla Parte E – sezione 1.2.4 B. Derivati Creditizi - del Bilancio Consolidato al 31.12.2017.

La seguente tabella mostra il calcolo dell'approccio standardizzato e l'approccio regolamentare per il rischio CVA (Credit Value Adjustment), differenziando tra l'approccio standardizzato e l'approccio avanzato.

Tab. 6.1.5 (EU CCR2) - Requisito di capitale per il rischio di CVA

	Esposizione	dic-17 RWA
1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2 componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)	x	-
3 componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)	x	-
4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	672.260	345.620
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio CVA	672.260	345.620



La seguente tabella mostra una ripartizione di controparte relative a operazioni su derivati o SFT. di tutti i tipi di garanzie reali utilizzate per supportare o ridurre le esposizioni al rischio

Tab. 6.1.6 (EU CCR5-B) - Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR

	dic-2017		dic-2016	
	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT
Metodologia Standardizzata				
Metodo Integrale	1.536.440	18.908.717	1.683.781	41.248.512
Metodo Semplificato	-	-	-	-
Totale Standard	1.536.440	18.908.717	1.683.781	41.248.512
Metodologia AIRB				
Principio di sostituzione	-	-	-	-
Totale AIRB	-	-	-	-
Totale	1.536.440	18.908.717	1.683.781	41.248.512

La seguente tabella fornisce un quadro d'insieme completo dei metodi utilizzati per calcolare i requisiti regolamentari del rischio di controparte e i principali parametri utilizzati all'interno di ciascun metodo. Le righe non rappresentate si riferiscono ad informazioni ritenute non rilevanti ai fini dell'applicazione dell'articolo 432, paragrafo 1, del CRR.

Tab. 6.1.7 (EU CCR1) - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	a	b	c	dic-17			g
				d	e	f	
	Nozionale	costo di sostituzione/valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	Esposizione	Rwa
1 Metodo Valore di Mercato	x	2.012.104	1.680.876	x	x	2.156.539	857.155
9 Metodo Integrale	x	x	x	x	x	1.688.567	571.361
11 Totale	x	2.012.104	1.680.876	x	x	3.845.107	1.428.516

La seguente tabella rappresenta il dettaglio delle esposizioni soggette al rischio di controparte, calcolate utilizzando l'approccio standardizzato, distinte per portafoglio (tipo di controparte) e ponderazione del rischio.



Tab. 6.1.8 (EU CCR3) - Metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)											Totale
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	
1 Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	566	-	-	-	-	-	1.585	-	-	-	-	2.151
2 Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	12.502	-	-	-	-	-	-	12.502
3 Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.191	26	7.217
4 Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Esposizioni verso enti	-	244.256	1.067.652	-	478.592	-	1.262.612	-	-	25.621	-	3.078.732
7 Esposizioni verso imprese e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	0	-	-	258.842	-	258.843
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50
9 Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Esposizioni in stato di default</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	220	488
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.664	-	2.664
11 Totale al 31/12/2017	566	244.256	1.067.652	-	491.094	-	1.264.197	-	50	294.585	246	3.362.646

La seguente tabella fornisce un quadro completo delle esposizioni verso controparti centrali dell'ente. In particolare, la tabella include tutti i tipi di esposizioni (dovute a operazioni, margini e contributi ai fondi di garanzia) e i relativi requisiti di capitale.

Tab. 6.1.9 (EU CCR8) - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	dic-17	
	a EAD post CRM	b RWA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)	x	47.591
2 Esposizioni da negoziazione con QCCP	1.311.908	47.591
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-
4 ii) derivati negoziati in mercati	-	-
5 iii) SFT	224.917	4.498
6 iv) accordi di compensazioni	1.086.991	43.093
7 Margine iniziale segregato	454.922	x
8 Margine iniziale non segregato	-	-
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	447.369	12.782
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi	x	-
11 Esposizione verso CCP non qualificate (totale)	x	-
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate	-	-
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-
14 ii) derivati negoziati in mercati	-	-
15 iii) SFT	-	-
16 iv) accordi di compensazioni	-	-
17 Margine iniziale segregato	-	x
18 Margine iniziale non segregato	-	-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-



7. Rischio di mercato

7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o Trading Book – risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi market risk taking center. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per

sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi definiti per l'attività di negoziazione sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di Stress. Inoltre, il rischio di credito del trading book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente



dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci, indici e basket su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR),

il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le banche del Gruppo, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui



mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

Si precisa che la metodologia VaR sopra descritta è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. Titoli azionari/obbligazionari AFS).

Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi compliant con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (backtesting) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, l'Area Financial Risk Officer ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del backtesting teorico ed effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il primo tipo di test (**Backtesting teorico**) ha una maggiore significatività statistica in riferimento alla valutazione dell'accuratezza del modello VaR ("test non contaminato").

Il secondo tipo di test (**Backtesting effettivo**) risponde all'esigenza di verificare l'affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall'effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno $t-1$ e t per i titoli e dall'effetto delle commissioni.

Tali risultati "depurati" di P&L (cfr. "P&L effettivo") sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una



c.d. “eccezione”. Ciascuna banca del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l’Area di business a cui è demandata l’attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all’interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. L’AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions). L’attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

In particolare l’AFTCM opera anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L’attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure

un’esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L’attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

Con riferimento al fattore di rischio prezzo l’AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni). L’attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua. Analogamente per la MPSCS, le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la

Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Nel corso del 2017 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services sia come attività di Trading Proprietario sia come attività di Client Driven (attività di strutturazione e copertura di polizze e altri prodotti strutturati) principalmente nei comparti Credit Spread e Interest Rate (operatività

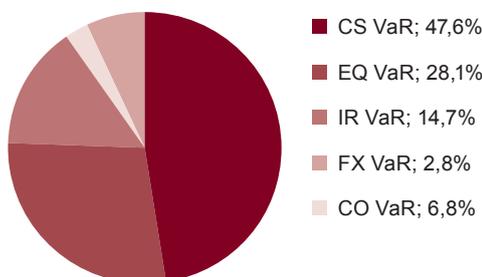


in titoli governativi italiani e derivati, in prevalenza *long futures* e *interest rate future options*) ed in misura meno rilevante nel comparto Equity (opzioni ed *equity futures* sui principali indici azionari). Trascurabile il contributo della Capogruppo al VaR complessivo nel corso dell'anno. La volatilità nelle misure di VaR a fine anno è collegata al trading proprietario per operatività in asta in titoli governativi italiani e operatività in *long futures* della controllata MPS Capital Services.

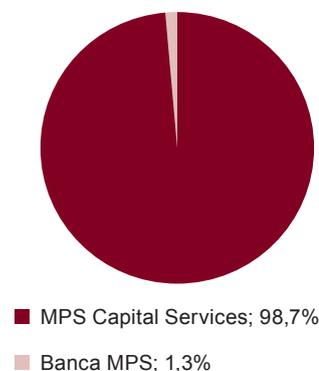
In termini di composizione del VaR per risk factor, il portafoglio di Gruppo risulta per il 47,6% allocato sui fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 14,7% dai fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 28,1% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 6,8% dai fattori di rischio di tipo commodity (CO VaR) e per il restante 2,8% dai fattori di rischio cambio (FX VaR). Con riferimento alle entità legali MPS CS contribuisce al 31 dicembre 2017 per il 98,7% al rischio complessivo, la Capogruppo per l' 1,3%.

Ripartizione del VaR

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2017



VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2017



Andamento del VaR

Nel corso del 2017 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 4,28 mln di euro del 27 dicembre 2017 ed un massimo di 11,06 mln di euro del 01 giugno 2017, registrando un valore medio di 6,98 mln di euro. Il VaR PNV al 31 dicembre 2017 è pari a 6,36 mln di euro.

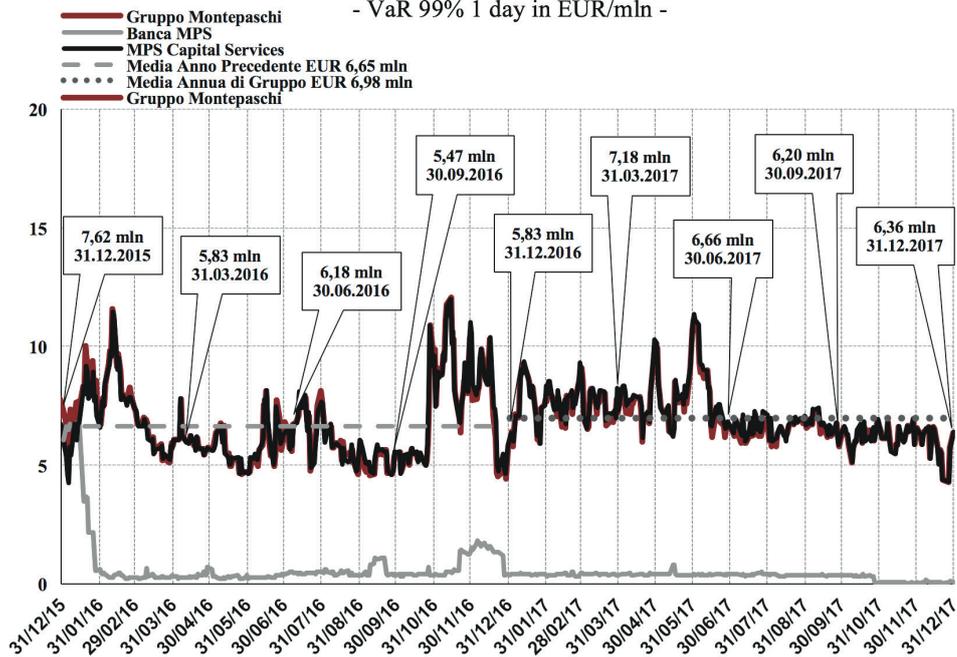
Gruppo Montepaschi VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	6,36	31/12/2017
Minimo	4,28	27/12/2017
Massimo	11,06	01/06/2017
Media	6,98	



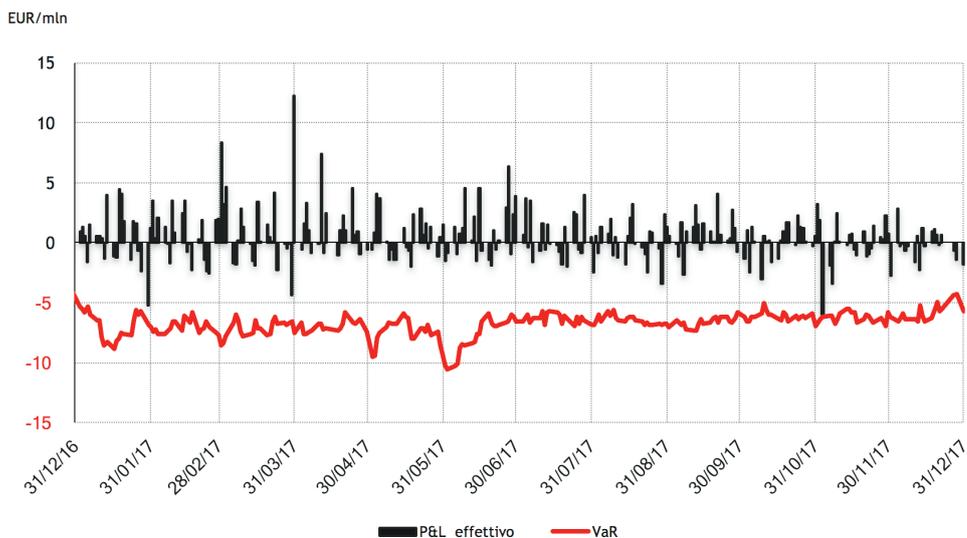
Gruppo Montepaschi: Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

- VaR 99% 1 day in EUR/mln -



Nel grafico che segue si evidenziano i risultati di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo. Dal test retrospettivo non si rilevano eccezioni da segnalare nel corso dell'anno.

Gruppo Montepaschi: Back Testing Effettivo Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza





La seguente tabella riporta i requisiti in base al metodo standardizzato patrimoniali e gli RWA distinti per i vari componenti del rischio di mercato

Tab. 7 (EU MR1) - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		dic-17	
		a	b
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.258.968	100.717
2	Rischio azionario (generico e specifico)	352.134	28.171
3	Rischio di cambio	201.906	16.152
4	Rischio legato alle materie prime	163.740	13.099
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	368.660	29.493
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	147.228	11.778
9	Totale Rischi di Mercato	2.492.636	199.411



8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole Legal Entities;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il Banking Book o Portafoglio Bancario è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le best practice internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Le scelte strategiche del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di

IRRBB Strategy e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo e si basano o sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico che del margine di interesse. Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla sensitivity del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, inclusi quelli determinati da shift paralleli di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Le misure di rischio sono elaborate utilizzando, un modello di valutazione delle poste a vista (Non-maturity Deposits, NMDs), le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico che tiene in considerazione la serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il framework di *IRRBB* del Gruppo



Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk).

Il Gruppo ha continuato ad effettuare nel corso del 2017 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative, aspetti che complessivamente rendono il profilo di

rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità. Nello specifico è stato aggiornato l'approccio statistico di analisi della stabilità dei volumi per i NMDs con recepimento nelle metriche gestionali di rischio a partire dal 2018.

Le misure di sensitivity del valore economico vengono performati depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/mln)		Effetto sul Margine di Interesse (valori in €/mln)	
	dic-17	dic-16	dic-17	dic-16
Eur +200bp	319,58	-494,86	272,43	-82,66
Usd +200bp	-15,35	9,16	2,22	15,64
Altro +200bp	-0,92	-1,41	8,20	3,52
Totale +200bp	303,31	-487,11	282,85	-63,50
Eur -200bp	-21,97	-3,01	-267,47	-6,92
Usd -200bp	17,55	23,60	-2,85	-3,05
Altro -200bp	-0,83	2,31	-3,53	-1,18
Totale -200bp	-5,26	22,90	-273,86	-11,15

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.

Si sottolinea come la misura di sensitivity del margine di interesse, calcolata sull'orizzonte temporale di dodici mesi esprima solo l'effetto delle variazioni dei tassi sulle poste oggetto di analisi. Sono pertanto escluse ipotesi relative alle future dinamiche delle attività e passività e quindi non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello del margine d'interesse.

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2017 presenta un profilo di esposizione a rischio per un ribasso dei tassi di interesse.

Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a +303,31€/mln (contro -487,11 a fine 2016).

Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in divisa Euro.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 2.2 - Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo - Portafoglio Bancario.**



9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

Metodologie di Valutazione e criteri di contabilizzazione

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e

non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota



interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano

ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che



contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 - Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico

nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali) e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

**Criteri di iscrizione**

La voce comprende le interessenze detenute in società collegate e in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi

finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

Informazione quantitativa

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni contabili del Gruppo incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale

(partecipazioni) che vengono dedotte ai fini del calcolo dei Fondi Propri. La voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita fa riferimento alle partecipazioni le cui quote di interessenza risultano inferiori a quelle di controllo o di collegamento.

**Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Consistenze al 31.12.2017

<i>Tipologia esposizioni/valori</i>	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
	A. Partecipazioni	11.315	817.495	15.305	X	15.305	5.817	-	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.254	318.173	4.254	318.173	4.254	19.035	-1	11.768	-24.011

X = dato non valorizzabile

La voce Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende anche le partecipazioni AFS classificate in bilancio tra le attività in via di dismissione per 0,3 mil.

Il Gruppo detiene, oltre alle esposizioni in strumenti di capitale sopra indicate, anche la quota di O.I.C.R. per 96,2 mln di euro non destinata a finalità di negoziazione, e quindi inclusa nelle attività disponibili per la vendita a fini contabili, riepilogate nella tabella 9.2.

Tab. 9.2 - Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia

<i>Tipologia</i>	dic-2017	dic-2016
Azionari	-	-
Obbligazionari	-	-
Bilanciati	-	-
Hedge funds	667	8.681
Private Equity	78.050	151.488
Immobiliari	15.873	8.683
Altri	1.633	4.660
Totale	96.222	173.512



In particolare la quota di OICR è costituita per la maggior parte dalle interessenze detenute dalla Capogruppo in fondi di private equity, il cui scopo è l'incremento del valore dei rispettivi patrimoni attraverso operazioni di investimento principalmente di media e lunga durata aventi per oggetto, in via prevalente, l'acquisto e/o la sottoscrizione di azioni, quote e, in generale di titoli rappresentativi di capitale di rischio di imprese target, il tutto nell'interesse esclusivo degli investitori. La parte residuale del portafoglio di OICR della Capogruppo è costituita da hedge funds, in particolare side pocket, fondi in liquidazione e hold back da rimborso totale e dalle quote di un fondo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati (detenute dalla controllata MPSCS).

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile per le esposizioni in quote di OICR diverse dai derivati finanziari e creditizi per i quali il riferimento è al fair value positivo incrementato dell'add-on (calcolato tenendo conto anche delle posizioni con fair value negativo). A fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per tali esposizioni si applica il metodo standard.



10. Attività vincolate e non vincolate

Il Gruppo MPS ha un modello di business molto diversificato, incentrato sui servizi tradizionali del retail & commercial banking ma che copre, attraverso società specializzate, aree di business quali il leasing, il factoring, la finanza d'impresa e l'investment banking. Le strategie di finanziamento del business sono ispirate a principi di diversificazione e sono volte a realizzare un funding mix ottimale in termini di canali di approvvigionamento, costi, scadenze, stabilità delle fonti.

Nell'ambito delle strategie di funding del Gruppo, l'utilizzo di collaterale, ovvero la costituzione di asset (iscritti e non iscritti in bilancio) a garanzia delle proprie passività – secondo le linee guida fissate dalle policy di encumbrance e nel rispetto del sistema di limiti di cui il Gruppo si è dotato - ha un ruolo centrale nel raggiungimento di obiettivi di riduzione del costo medio del funding e di allungamento delle scadenze del passivo. La raccolta secured, infatti, ha tipicamente un costo inferiore al funding unsecured, e consente di raggiungere scadenze non facilmente raggiungibili.

Risultano vincolati a vario titolo, a garanzia di passività del Gruppo, sia attivi negoziabili, rappresentati da titoli (ad es. portafoglio di proprietà, ABS/Covered bond retained, titoli rivenienti da operazioni di securities lending con la clientela), sia attivi non negoziabili, ovvero prevalentemente crediti, rispondenti a determinati requisiti di idoneità in termini di forma contrattuale, standardizzazione delle clausole, qualità creditizia.

Le principali forme di utilizzo di tali asset sono rappresentati da:

- Operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (sia TLTRO che MRO), disciplinate dall'apposito framework normativo in materia, a garanzia delle quali il Gruppo costituisce un pool di titoli e di crediti che presentano determinati requisiti di idoneità;
- Cartolarizzazioni, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999, ed aventi tipicamente come sottostanti mutui residenziali, finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, crediti al consumo, contratti di leasing;
- Emissioni di Covered Bonds, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 e della disciplina di Vigilanza (Banca d'Italia 17.05.2007 e successive modifiche), effettuate a valere su due specifici programmi di emissione. Il pool di garanzie sottostanti i due programmi include, in un caso (CB1), esclusivamente mutui ipotecari residenziali e, nell'altro (CB2), anche mutui commerciali.
- Securities Repurchase Transactions ("Repo"), in forma bilaterale, disciplinati da contrattualistica quadro standard (GMRA) ed eventualmente da specifiche confirmation che integrano/derogano le condizioni dei contratti quadro;
- Triparty Repo, operazioni bilaterali di finanziamento garantite da asset negoziabili, in cui le attività operative e amministrative connesse con la gestione del collateral



sono affidate a soggetti specializzati, di norma già svolgenti funzioni di depositario centralizzato;

- Marginazione (in titoli) di operazioni di repo o di strumenti derivati, ove previsto dalla contrattualistica che regola le operazioni sottostanti.

Informazione quantitativa

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento UE (CRR 575/2013). A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del

valore di mercato di operazioni in derivati;

- c. garanzie finanziarie che sono date a garanzia (financial guarantees that are collateralised);
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- e. accesso a strumenti di banca centrale (central banks facilities); le attività pre-posizionate (pre-positioned assets) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.



Di seguito si riporta l'importo delle attività impegnate o trasferite senza essere eliminate vincolate e di quelle non vincolate per tipo di contabilmente o altrimenti vincolate, nonché attività, conformemente al modello A degli le garanzie reali ricevute che soddisfano le orientamenti EBA del 27/06/2014 e basate condizioni per la rilevazione sul bilancio del sui valori mediani dei dati trimestrali. Le cessionario conformemente alla disciplina attività vincolate indicate si riferiscono alle contabile applicabile. attività iscritte in bilancio che sono state

Tab. 10.1 - Attività

dic-17				
	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività	53.856.057		95.489.916	
<i>di cui:</i> <i>Strumenti di capitale</i>	24.376	24.376	491.335	504.651
<i>di cui:</i> <i>Titoli di debito</i>	15.218.809	15.215.655	7.416.006	7.374.112
<i>di cui:</i> <i>Altre attività</i>	156.729		18.915.920	
dic-16				
	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività	59.613.013		104.512.963	
<i>di cui:</i> <i>Strumenti di capitale</i>	45.598	45.598	506.345	505.934
<i>di cui:</i> <i>Titoli di debito</i>	19.993.119	19.991.498	4.928.183	4.909.371
<i>di cui:</i> <i>Altre attività</i>	767.405		16.291.162	



Al 31 dicembre 2017 il Gruppo Montepaschi evidenzia 53,86 miliardi di euro di attività di bilancio impegnate/vincolate, corrispondenti a circa il 36% del totale delle attività e sono principalmente riconducibili da impieghi a scadenza e titoli di debito (pari al 28%). Analogamente le attività non vincolate sono costituite principalmente impieghi a scadenza e titoli di debito. Le attività vincolate si riferiscono in prevalenza alla Capogruppo, Banca MPS.

Le attività impegnate sono in diminuzione rispetto a Dicembre 2016, quando erano pari 59,6 miliardi di euro e rappresentavano il 39% del totale della attività.

Le altre attività del valore contabile delle attività non vincolate, pari a 18,9 miliardi di euro a fine dicembre 2017, sono costituite principalmente da attività fiscali differite, da

attività materiali ed immateriali, da attività derivate in prevalenza non vincolabili nel corso della ordinaria attività del Gruppo.

La tabella di seguito rappresenta l'ammontare delle attività che non soddisfano le condizioni per essere iscritte in bilancio, tipicamente garanzie a fronte di operazioni di prestito titoli o di PCT attivi, compresi i titoli di propria emissione riacquistati.

Le attività non iscritte in bilancio, principalmente costituite da titoli di debito ricevuti a garanzia, sono state impegnate per circa l'82%, rispetto all'89% dell'anno precedente. L'asset encumbrance ratio, calcolato secondo il regolamento (EU) No 2015/79, rispetto al Bilancio di Gruppo "esteso" (inclusivo quindi delle garanzie ricevute) è pari a circa il 40% per il 2017. A fine 2016 era pari a circa il 41%.

Tab. 10.2 - Garanzie ricevute

	dic-17		dic-16	
	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati
Garanzie ricevute	11.259.486	2.528.029	13.230.473	1.601.504
<i>di cui: Strumenti di capitale</i>	<i>212.914</i>	<i>39.094</i>	<i>403.216</i>	<i>1.396</i>
<i>di cui: Titoli di debito</i>	<i>10.794.923</i>	<i>2.411.150</i>	<i>12.803.969</i>	<i>1.596.183</i>
<i>di cui: Altre garanzie ricevute</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	4.586.885	342.442	1.610.319	-

La tabella 10.3 riporta l'ammontare delle diverse fonti di gravame, fra cui sono da annoverarsi come più rilevanti per il Gruppo MPS i PCT passivi, i depositi collateralizzati

diversi da PCT e i titoli di debito emessi. Le attività riportate si riferiscono a quelle iscritte e non iscritte in Bilancio.

**Tab. 10.3 - Beni vincolati / garanzie reali ricevute e passività associate**

	dic-17		dic-16	
	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestati	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e ABS vincolati	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestati	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	47.040.660	56.285.787	61.929.867	66.834.052

Il fenomeno quantitativamente più rilevante in termini di impegno di attività per il Gruppo MPS è il finanziamento in pooling, seguito dall'attività di raccolta mediante PCT passivi sul mercato istituzionale e con la clientela.

Il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le corrispondenti "Passività

finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" è pari al 120%, per effetto degli haircut applicati al valore di mercato degli asset nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento di mercato (repo) e presso la Banca Centrale, nonché delle clausole di overcollateralisation previste nell'ambito delle emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite.



11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

11.1 Informazioni generali

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante la cessione di crediti a società veicolo SPV per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto). In tale ambito, il Gruppo ad oggi ha soltanto un'operazione di cartolarizzazione che trasferisce sostanzialmente tutto il rischio ed il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con derecognition, Casaforte).
- operazioni di cartolarizzazioni trattenute dall'Originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione

dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato Patrimoniale di Banche del Gruppo ad una società veicolo SPV (Special Purpose Vehicle). La SPV a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato di tutto o parte dei titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) la liquidità ottenuta. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche)



che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 Dicembre 2017, distinte per qualità/ tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di **crediti performing**:
 - Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
 - Casaforte Srl (2010, BMPS);
 - SienaConsumer2015(2015, Consum.it);
 - Siena PMI 2015 Srl (2015, BMPS);
 - Siena LEASE 2016-2 Srl (2015, L&F Banca);
- cartolarizzazioni di **crediti non performing**:
 - Normasrl 2017 (2017, Multioriginator).

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui residenziali in bonis di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo.

Al 31/12/2017 il debito residuo ammontava a € 1.902,4 mln (22.426 mutui in essere).

Le classi A1, A2, ad oggi interamente ripagate, erano state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state inizialmente sottoscritte dalla Capogruppo e successivamente cedute parzialmente sul mercato (della Classe A3). Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal

bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di circa 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine Dicembre dello stesso anno con la cessione alla società veicolo Casaforte Srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari". Al 31/12/2017 il debito residuo era pari a € 1,27 mld.

I titoli di classe A sono stati collocati al pubblico, mentre i titoli di classe B e Z non sono stati oggetto di offerta al pubblico ma offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Inizialmente, il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza. La controllata MPS Capital Services deteneva in portafoglio notes di classe A e B. A fine Dicembre 2013 il Gruppo MPS ha acquisito il controllo di 'Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari'



e di 'Casaforte'. L'acquisizione del controllo è avvenuta attraverso l'acquisizione in due step del 100% degli Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) emessi da 'Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari' e dei titoli della Classe Z emessi da Casaforte per un controvalore di circa € 70 mln. A fine 2017 risultano collocati presso investitori terzi 157,2 mln di euro di Notes Casaforte Classe A, iscritti nella voce "30 – Titoli in circolazione" del passivo dello stato patrimoniale consolidato. Con riferimento a tali titoli il Gruppo è impegnato a riacquistare i titoli dagli investitori ad un prezzo calcolato in base allo spread equivalente di emissione. Per effetto dell'acquisizione del controllo delle società Casaforte, quest'ultima è stata consolidata nel bilancio della Capogruppo. Le operazioni si inquadrano nell'ambito delle attività previste per la ristrutturazione dell'operazione 'Chianti Classico', contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Capogruppo approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013.

Siena Consumer 2015 Srl

Il 27 febbraio 2015 la ex controllata Consum.it SpA, ad oggi incorporata nella Capogruppo, ha effettuato una seconda operazione di cartolarizzazione con la cessione di un portafoglio costituito da nr. 198.371 prestiti personali, auto e finalizzati

tutti erogati da Consum.it SpA. Alla data del 31 dicembre 2017 il debito residuo ammonta a 365,5 mln di euro (nr. 191.994 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il veicolo ha emesso varie classi di titoli ABS, di cui la classe Senior è stata collocata presso un investitore istituzionale mentre le classi mezzanine e junior sono state sottoscritte dalla Capogruppo. Nel corso del 2017 l'operazione è stata ristrutturata con l'incremento del nozionale della Classe A avvenuto attraverso il rimborso parziale delle Classi B, C ed E. La nuova Classe A è stata sottoscritta da un investitore istituzionale. Anche questa operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio del cedente.

Siena PMI 2015 Srl

Al fine di ottimizzare il profilo di liquidità del Gruppo, il 6 agosto 2015 è stata lanciata una cartolarizzazione di crediti verso piccole e medie imprese originati da BMPS.

A fronte della cartolarizzazione, il 26 giugno 2015 BMPS ha ceduto alla società Veicolo "Siena PMI 2015 Srl", un portafoglio di finanziamenti in bonis erogati a piccole e medie imprese italiane, chirografari o assistiti da ipoteca, costituito da nr. 24.683 mutui per un importo di € 3.002,7 mln di euro. Alla data del 31 12 2017 il debito residuo ammonta a 1.167,0 mln di euro (nr. 13.309 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il



Veicolo, in data 6 agosto 2015, ha emesso titoli ABS; le classi Senior A1A, A1B sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi A2A e A2B sono state collocate presso la Banca Europea degli Investimenti. Le rimanenti classi di titoli emesse sono state inizialmente riacquistate dalla Capogruppo (cedente), per essere in parte cedute successivamente (classe B).

Ad oggi le Classi Senior A1A, A1B, A2A e A2B sono interamente ripagate.

Le Classi Mezzanine sono dotate del rating di Moody's e di DBRS

La cessione di parte delle Notes non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

Siena LEASE 2016-2 Srl

Il 3 dicembre 2015 la controllata MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 Srl" un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2017 il debito residuo ammonta a 1.061,9 mln di euro (nr. 8.647 mutui in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso titoli ABS. In particolare, la tranche senior, è stata collocata presso investitori istituzionali, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state riacquistate dall'Originator.

Le classi Senior e Mezzanine sono dotate di rating rilasciato dalle agenzie Moody's e Fitch. La cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Norma SPV Srl

Il 1° luglio 2017 Banca MPS e MPS Capital Services, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti non performing originati sia da banche del Gruppo MPS che da banche esterne al Gruppo MPS, hanno perfezionato la cessione di un portafoglio di finanziamenti di crediti non performing nel settore real estate e shipping.

Il portafoglio complessivamente acquistato dal veicolo era costituito, alla data di cessione, da nr.20 prestiti per un valore pari a 284,9 mln di euro, di cui 12 prestiti erogati da Banca MPS per un valore pari a 24 mln di euro "real estate" e pari a 145,3 mln di euro "shipping" e 8 prestiti erogati da MPS Capital Services per un valore pari a 28,8 mln di euro "real estate" e pari a 86,8 mln di dollari "shipping" .

Alla data del 31 dicembre 2017 il debito



residuo (inclusi gli interessi di mora maturati) del portafoglio complessivo è pari a 474,8 mln di euro di cui 91,3 mln di euro di crediti “real estate” e 383,5 mln di euro di crediti “shipping” per un totale nr. 54 di prestiti. Di questi il portafoglio originato dal Gruppo MPS ammonta a 252,7 mln di euro (nr. 19 prestiti in essere) di cui 160,0 mln di euro erogati da Banca MPS e 110,1 mln di euro di prestiti erogati da MPS Capital Services.

Per finanziare l’acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 21 luglio 2017, ha emesso i seguenti titoli ABS (le “Notes”):

Real Estate

Classe A1 serie 1 per € 2.112.000;

Classe B per € 40.134.000;

Classe C per € 11.862.000;

Classe D per € 44.626.000.

Shipping

Classe A1 per \$7.514.000;

Classe B per \$142.765.000;

Classe C per \$67.061.000;

Classe D per \$21.336.000.

Le classi senior di entrambe le operazioni Real Estate e Shipping sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi mezzanine e junior sono state sottoscritte da ciascuna banca cedente in proporzione ai crediti ceduti.

La cessione di parte delle Notes non ha comportato la derecognition dei crediti sottostanti dal bilancio delle Banche cedenti, le quali hanno mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Per le tutte cartolarizzazioni sopra indicate (e descritte successivamente), nel corso dell’esercizio la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un’entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell’entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l’intenzione di assistere le entità nell’ottenimento del sostegno finanziario.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l’acquisto mediante l’emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è stata sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS (counterbalancing capacity). Infatti



le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso la costituzione di assets immediatamente disponibili. I titoli senior (attività eligible) rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31/12/2017.

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing (mutui ipotecari):
 - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
 - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008);
 - Siena Mortgages 09 -6 Srl (2009).
- Auto cartolarizzazioni di crediti performing (contratti di finanziamento):
 - Siena PMI 2016 Srl;
 - Siena Consumer srl.
- cartolarizzazioni di crediti non performing:
 - Siena NPL 2018 Srl.

Tra le operazioni in essere al 31 dicembre 2017, le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel Dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl. Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009 – quest'ultima chiusa nel 2016), su mutui ipotecari in bonis mediante il veicolo Siena Mortgages 09 -6 Srl.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non

contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Siena PMI 2016 Srl

Nel corso del 2016, il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 Srl. L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2016 attraverso la cessione, da parte della Capogruppo, di un portafoglio di contratti di finanziamento in bonis erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 1.739,3 mln di euro. Al 31/12/2017 il debito residuo è pari ad 1.034,1 mln di euro e per un numero di mutui pari a 15.764.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo in data 27 ottobre 2016 ha emesso titoli ABS (Asset Backed Securities), nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2017 del seguente rating da parte delle agenzie Fitch e DBRS:

- Titoli classe A1 (AA e AAA) interamente ripagata;
- Titoli classe A2 (AA e AAA) per un controvalore complessivo di 315,7 mln di euro;
- Titoli classe B (AA e AAH) per un controvalore complessivo 150,0 mln euro;
- Titoli classe C (BBB e BBH) per un controvalore complessivo 313,0 mln di euro;
- Titoli classe J (not rated) per un controvalore complessivo di 371,7 mln di euro.



Siena Consumer Srl

E' una operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2013, concretizzatasi con la cessione alla società Veicolo "Siena Consumer Srl" di un portafoglio costituito da nr. 200.542 di prestiti personali, auto loans e prestiti finalizzati originati da Consum. it S.p.A. di circa 1,5 mld di euro. Alla data del 31 12 2017 il debito residuo ammonta a 178,8 mln di euro (nr. 194.632 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso titoli ABS, la cui classe A – ad oggi interamente rimborsata - è stata collocata presso Investitori Istituzionali, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state sottoscritte dall'Originator.

La cessione delle classe A non ha comportato la 'derecognition' dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

Siena NPL 2018 Srl

Si tratta dell'operazione di Cartolarizzazione prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 per la dismissione del portafoglio di sofferenze al 31 dicembre 2016 con un valore contabile lordo di circa €24,58 mld di euro al 31 dicembre 2016 attraverso l'intervento di Italian Recovery Fund (ex Atlante II) gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A.

L'operazione di Cartolarizzazione, regolata ai sensi della Legge n. 130/1999 ed avente per oggetto l'acquisto pro soluto del un portafoglio di crediti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza rispettivamente da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., è stata perfezionata in data 28 dicembre 2017.

Il prezzo di cessione complessivo dei Crediti ricompresi nel Portafoglio è pari a ca €5,06 mld di euro (20,58% del GBV al 31 dicembre 2016).

La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli asset backed (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro.

accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

I Titoli, ai quali non è stato assegnato alcun rating, sono stati sottoscritti dalle tre banche Originator in proporzione ai crediti ceduti.

Il Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio prevedono peraltro, entro il primo

semestre del 2018:

- la cessione del 95% dei titoli mezzanine



- al Fondo Atlante, gestito da Quaestio (già perfezionata in data 22 dicembre 2017, con data di efficacia 9 gennaio 2018);
- l'assegnazione di un rating da parte di almeno due agenzie ai Titoli Senior A1 (ed eventualmente ad altre classi di Titoli);
 - previo ottenimento di un rating investment grade da parte di almeno due agenzie, la richiesta per l'applicazione della garanzia (c.d. GACS) emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF o Garante GACS) ai sensi del Decreto Legge No. 18 del 14 Febbraio 2016, convertito con modifiche in Legge No. 49 dell'8 Aprile 2016, e conformemente a quanto previsto dalle relative misure attuative (incluso, inter alia, il decreto del MEF del 3 Agosto 2016) sui Titoli Senior A1 (ed eventualmente anche Senior A2);
 - successivamente all'ottenimento della GACS, il trasferimento del 95% dei Titoli Junior al Fondo Atlante, con contestuale deconsolidamento degli attivi ceduti;
 - la vendita del 95% dei Titoli di classe A2 presso investitori istituzionali.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita

e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei credit derivatives.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata Mps Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management; sono definiti limiti di Stop Loss, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.



Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario applica il metodo standardizzato e il metodo AIRB.

Il metodo standardizzato viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

Nell'ambito del metodo standardizzato, l'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza)

una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody's Investors Service Ltd,*
- *Standard & Poor's Rating Services,*
- *DBRS Rating Ltd.*

Nell'ambito del metodo AIRB, viene adottata la Supervisory Formula Approach (SFA) per le operazioni di Tranché Cover. Di seguito si riporta l'elenco delle cartolarizzazioni e le agenzie che ne forniscono il relativo rating.

Agenzie di rating per le cartolarizzazioni

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA CONSUMER 2015 (CONSUM.IT)	N.R. N.R.
CASAFORTE (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA PMI 2015 (BMPS)	Fitch Rating Ltd DBRS Ratings Ltd
SIENA LEASE 2016-2 (MPS Leasing & Factoring)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (First Time Adoption - F.T.A.) non è rilevato nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A. sono stati cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A. con le quali generalmente vengono ceduti crediti a società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti. L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione perfezionate dopo la F.T.A. e in essere al 31 dicembre 2016 è rappresentata da Casaforte Srl, il cui credito

sottostante è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo sia nella forma che nella sostanza.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono da considerarsi di "finanziamento".

Nell'esercizio 2017 non sono stati realizzati profitti/perdite su vendite nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Ai fini contabili, nel caso di cartolarizzazioni con derecognition il Gruppo adotterebbe lo IAS 39, dove il profitto o la perdita viene calcolato come differenza tra corrispettivo meno esposizione lorda delle attività cedute, mentre nel caso di cessione di attività senza derecognition non sarebbe previsto alcun impatto contabile a conto economico. Nei prossimi mesi, potrebbe essere perfezionata una operazione di cessione di attività con derecognition (cessione NPL). Il Gruppo adotta come principio contabile in tal senso l'IFRS 5, per cui ha inserito l'auto cartolarizzazione SIENA NPL 2018 al 31.12.2017 nel portafoglio "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Per le tutte cartolarizzazioni, nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto.

Qualora la Banca avesse accordi che



potrebbero imporre di fornire supporto finanziario per attività cartolarizzate si procederebbe alla loro contabilizzazione seguendo lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” in quanto passività potenziali. A fronte di tali operazioni, la Capogruppo ha provveduto alla costituzione di riserve che sono a sostegno dei veicoli qualora, al verificarsi di determinati eventi, ne fosse richiesto l'utilizzo. Queste riserve sono quantificabili alla data del 31 dicembre 2017 in 129,83 mln di euro.

Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica direttiva interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Credit Portfolio Governance Capogruppo con funzione di definire i criteri e le regole per la gestione delle cartolarizzazioni performing. In particolare all'interno di tale Area il Servizio Governo Servizi Creditizi Esternalizzati e Fornitori definisce operativamente le linee guida curandone gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di servicing.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso

rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Governo Servizi Creditizi Esternalizzati e Fornitori redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (Servicer Report). Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle notes.

Il Servizio Credit Audit, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del fair value dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni non performing sono invece seguite dalla Direzione Credit Non Performing, mentre le attività connesse



alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare Mps Leasing&Factoring) sono gestite dalle medesime.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio Liquidità Strutturale, in collaborazione con l'Arranger ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari.

Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di Market Risk Management controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti, ove possibile per i limiti di rating imposti dalle agenzie di rating, dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- **Servicer:** il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- **Account Bank:** il soggetto che custodisce



la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;

- Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse: il soggetto controparte diretta per gli swap/cap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al rischio di liquidità. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli.

Più nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto

del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;

- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli, generando forti perdite di liquidità;
- per il ruolo di Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 40€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10€/mld, incrementato a fine 2017 a 20€/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in



quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie “mutui ipotecari residenziali”); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;

- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l'assemblea degli obbligazionisti dei covered bond ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l'assegnazione del rating da parte dell'agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all'interno del Programma stesso (oltre che da parte di Moody's e Fitch);
- (ii) attivare, in caso del verificarsi di determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo 'conditional pass through'.

Nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della Counterbalancing Capacity di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima

di 20 euro/ml, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eligibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia



prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Servizi Specialistici del Credito, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Risk Management, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del

corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);

- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Nel 2013 si è provveduto alla ristrutturazione della strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse sul primo programma, al fine di minimizzare l'esposizione del Veicolo verso controparti di mercato. In particolare, la strategia realizzata mira a coprire la sola esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse, anziché quella nominale. Al tempo stesso, nel Dicembre 2013, si è proceduto con l'esternalizzazione di tre Covered Bond Swap con controparti di mercato, azione proseguita nel 2014 con l'ulteriore esternalizzazione di 3 Covered Bond Swap per un importo complessivo in essere al 31 dicembre 2017 pari a di € 3.47 mld.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nel veicolo MPS Covered Bond S.r.l., i cui assets sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo collocate in parte sul mercato.

In particolare i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. sono i seguenti:

- la Capogruppo si impegna, ai sensi



della contrattualistica del programma, a garantire nel tempo il rispetto dei test normativi e contrattuali calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie di rating”

- nel caso in cui il rating della Capogruppo, divenga inferiore a BBB(low)” da parte di DBRS, “BBB-” da parte di Fitch e “Baa3” da parte di Moody’s , il rimborso di ciascun finanziamento subordinato verrà dilazionato di 6 mesi dopo la propria scadenza originaria, a meno che un rimborso anticipato del finanziamento non sia necessario per consentire il rispetto del limite massimo di cassa accumulabile da parte del Veicolo stabilito dalla normativa nel 15% del totale del cover pool, nella misura in cui non sia possibile per il Veicolo acquistare nuovi attivi idonei in sostituzione della cassa, ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- la Capogruppo, ai sensi del Master Definition Agreement, ha l’obbligo di costituzione e variazione dell’ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti in accordo con le agenzie di rating.

Nel corso dell’esercizio, la Capogruppo e le sue controllate, non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un’entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell’entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo al veicolo, inclusa l’intenzione di assistere l’entità nell’ottenimento del sostegno finanziario.

Descrizione singole emissioni

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 180 mila mutui per un importo totale di € 18,3 mld, costituito da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito sono espone le principali caratteristiche delle cessioni del primo Programma:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
21/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,4
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,4
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,9
25/05/11	Mutui BMPS (ex BAV)	26.804	2,3
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,3
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,4
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,5
31/10/16	Mutui BMPS	7.630	0,7
22/12/16	Mutui BMPS	1.903	0,2
Totale		180.045	18,3

La Capogruppo ha perfezionato,



nell'ambito del primo Programma, un totale di venticinque emissioni, di cui tredici emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 dicembre 2017, di 8.420 mln di euro, di cui 5.187 mln di euro collocate sul mercato mentre 3.233 mln di euro detenuti dalla Capogruppo e dalla controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Il debito residuo del portafoglio, al 31 dicembre 2017, è pari a 10.025,0 mln di euro per 125.730 mutui.

Nel 2017 non sono stati emessi titoli.

La Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del secondo Programma, un totale di trentatré emissioni, di cui diciassette non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non destinate al mercato ma riacquistate dalla Banca stessa ed utilizzate come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, per un totale, al 31 dicembre 2017, di 8.900 mln di euro.

Il debito residuo del portafoglio, al 31 dicembre 2017, è pari a 9.520,3 mln di euro per 95.488 mutui.

Il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti. Nel corso del 2017, il 24 marzo, si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 5.799 mutui ipotecari residenziali e commerciali per € 789,2 mln. Di seguito vengono riportate le caratteristiche:

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Numero mutui ceduti
27/04/2012	Mutui ipotecari residenziali	2,38	27.047
22/06/2012	Mutui ipotecari commerciali	2,48	13.993
24/08/2012	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,4	17.353
21/09/2012	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,47	9.870
15/02/2013	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,29	9.033
21/06/2013	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,15	12.771
29/03/2014	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,46	5.645
16/10/2015	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,98	5.671
18/07/2016	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,01	24.162
26/08/2016	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,81	7.211
24/03/2017	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,79	5.799
Totale		18,23	138.555

La gestione del nuovo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del Programma di OBG costituito nel 2010. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono trentatré, di cui 17 non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 Dicembre 2017, di 8.900 mln di euro.

Nel corso del 2017 sono state effettuate le riaperture delle seguenti emissioni:



Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
02/02/2017	0,50	3mE + 0,85%	Gen-21
02/02/2017	0,30	3mE + 0,85%	Apr-21
Totale	0,80		

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la derecognition delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Servicer*) sono riversate quotidianamente al veicolo

nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:

- l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.
- il veicolo "MPS Covered Bond S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo "MPS Covered Bond 2 S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è



incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;

- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 “Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza. Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.

Informativa quantitativa

Tab. 11.1.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	4.962.348	83.032	-
Crediti non performing	-	-	-
Mutui ipotecari	4.962.348	83.032	-
<i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i>	1.269.567	-	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	1.899.546	67.906	-
<i>Siena PMI 2015 Srl</i>	1.793.235	15.126	-
ABS	348.564	74.197	-
Crediti al consumo	348.564	74.197	-
<i>Siena Consumer 2015</i>	348.564	74.197	-
CDO	-	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	-	-	-
<i>Gonzaga Finance (Bam)</i>	-	-	-
Totale 31/12/2017	5.310.912	157.229	-
Totale 31/12/2016	6.089.247	127.344	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne Siena Mortgages 10 -7, Siena PMI 2015 Srl e Siena Consumer 2015. Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo. Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della Segnalazione di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

**Tab. 11.1.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio)**

	Cartolarizzazioni		Totale
	proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	989.735	273.339	1.263.074
Portafoglio Bancario	2.821	-	2.821
CMO	2.821	-	2.821
CDO	-	-	-
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	986.915	273.339	1.260.254
CDO	-	82.992	82.992
CMO	986.915	190.346	1.177.261
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale 31/12/2017	989.735	273.339	1.263.074
Totale 31/12/2016	1.037.885	116.436	1.153.690

(*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

Tab. 11.1.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMO	2.821	-	-	2.821
Mutui non residenziali	2.821	-	-	2.821
Totale 31/12/2017	2.821	-	-	2.821
Totale 31/12/2016	632	-	-	632

Le esposizioni rappresentate non sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.1.8 e 11.1.9.

**Tab. 11.1.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CDO	-	-	-	-
Bond	-	-	-	-
CLO	-	-	-	-
Mutui non residenziali	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-

Tab. 11.1.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMO	-	136.495	850.420	986.915
Mutui non residenziali	-	136.495	850.420	986.915
Totale 31/12/2017	-	136.495	850.420	986.915
Totale 31/12/2016	-	131.327	905.926	1.037.253

Le esposizioni rappresentate non sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.1.10 e 11.1.11.

Tab. 11.1.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CDO	4.065	27.859	51.068	82.992
Prestiti personali	-	22.350	2.500	24.850
Utility	-	4.646	46.480	51.126
Leasing	4.065	864	2.088	7.017
CMO	-	23.572	166.774	190.346
Mutui residenziali	-	17.117	134.572	151.688
Mutui non residenziali	-	6.456	32.202	38.658
Totale 31/12/2017	4.065	51.432	217.842	273.339
Totale 31/12/2016	5.004	31.734	79.699	116.436

**Tab. 11.1.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard)**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio Bancario	79.573	621
<i>di cui standard</i>	-	-
<i>di cui AIRB</i>	79.573	621
Portafoglio Negoziazione di Vigilanza	273.339	11.778
Totale 31/12/2017	352.912	12.399
Totale 31/12/2016	153.826	5.353

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio alle quali si applica l'approccio standard e i relativi requisiti patrimoniali.

Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti

dalla normativa e qualora presenti sarebbero incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 5.2.2.

Le esposizioni verso cartolarizzazioni e ricartolarizzazioni proprie e di terzi non sono coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato nella tab. 5.5.1 e 5.5.2. Di seguito le tabelle suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

Tab. 11.1.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0%	20%	50%	100%	225%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	-	-	-	-	-	-
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di Vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio Bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, riportate nella successiva tab. 11.1.10. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che :

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito;
- hanno un valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).

Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

**Tab. 11.1.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

Ruolo/sottostante	Ponderazione							1250% Privo di Rating	Totale
	0%	20%	50%	100%	225%	650% 1250%			
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. 11.1.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione						650% 1250%	1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%				
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	153.484	44.788	67.439	7.628	-	-	-	-	273.339
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	153.484	44.788	67.439	7.628	-	-	-	-	273.339
Totale 31/12/2016	49.667	33.620	33.140	-	-	-	9	-	116.436

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Tab. 11.1.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione						650% 1250%	1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%				
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	2.456	1.792	5.395	-	-	-	-	-	11.778
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	2.456	1.792	5.395	-	-	-	-	-	11.778
Totale 31/12/2016	795	1.345	2.651	-	-	-	9	-	4.800



12. Rischio operativo

12.1 Rischio operativo: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le

principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO).

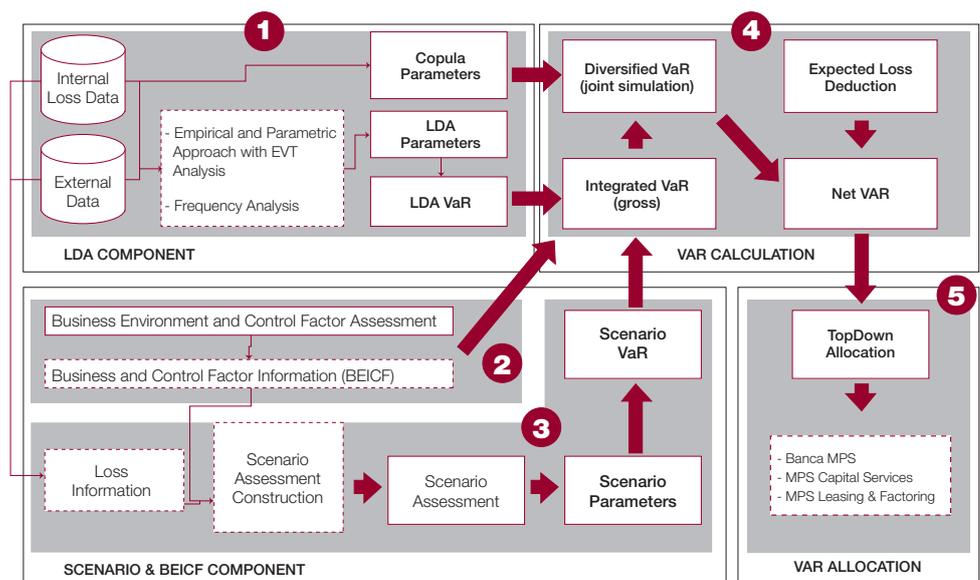
Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il Gruppo MPS pur disponendo di coperture assicurative finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi a livello gestionale, non utilizza le assicurazioni ai fini dell'attenuazione del rischio nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali in quanto non autorizzato dal supervisor.

A partire dal 30 Giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, incrementando la profondità storica dei dati interni dai precedenti 5 anni agli odierni 10, nell'ottica di valorizzare l'esperienza interna di rischio operativo.

Inoltre è stato introdotto un meccanismo di scaling dei dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo del gruppo.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2017, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;



- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

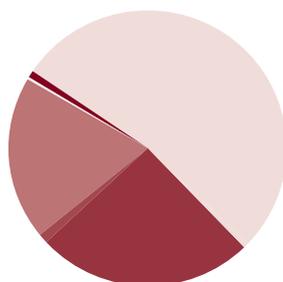
Al 31 dicembre 2017 la numerosità degli eventi di rischio operativo risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2016, mentre sono in incremento le perdite operative a fronte di contestazioni con la clientela. Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi

operativa”: circa 81% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: 11% del totale).

Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni per i passati aumenti di capitale ed a contestazioni sull’applicazione di interessi anatocistici.

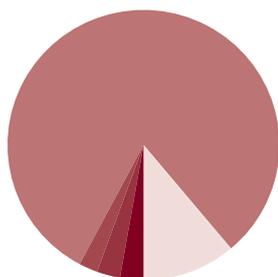
Per ulteriori informazioni si rimanda alla **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 4 – Rischi operativi.**

Distribuzione % del Numero Eventi
Gruppo Montepaschi - 31/12/2017



■ Frode Interna:	0,7%
■ Frode Esterna:	25,3%
■ Rapporti di Impiego:	1,1%
■ Clienti, prodotti, prassi operativa:	19,2%
■ Danni a beni materiali:	0,2%
■ Disfunzioni Sistemi:	1%
■ Esecuzione, consegna e gestione del processo:	52,6%

Distribuzione % delle Perdite
Gruppo Montepaschi - 31/12/2017



■ Frode Interna:	2,9%
■ Frode Esterna:	2,7%
■ Rapporti di Impiego:	2,2%
■ Clienti, prodotti, prassi operativa:	81,1%
■ Danni a beni materiali:	<0,1%
■ Disfunzioni Sistemi:	0,2%
■ Esecuzione, consegna e gestione del processo:	10,8%



Nel grafico seguente si riporta invece la ripartizione del requisito regolamentare per classe di rischio:

Ripartizione del Requisito Regolamentare
Gruppo Montepaschi - 31/12/2017



Il Requisito Regolamentare al 31 dicembre 2017 risulta in aumento rispetto al requisito di dicembre 2016 principalmente a causa delle evoluzioni modellistiche poste in essere al 30 Giugno 2017. Il requisito differisce naturalmente dalla distribuzione del capitale in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di 10 anni e pesa prevalentemente la componente di perdita inattesa.

La ripartizione delle perdite operative

Informativa quantitativa

Tab.12 - Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2017	dic-2016
Metodo Base	11.936	15.234
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	788.987	662.827
Totale Rischi Operativi	800.923	678.061



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Marco Morelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 Dicembre 2017", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- c) il processo di redazione e verifica dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è conforme alle procedure e ai processi di controllo interno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Siena, 1 Marzo 2018

Marco Morelli

Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Nicola Massimo Clarelli, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 1 Marzo 2018

Nicola Massimo Clarelli

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Elenco delle Tabelle

Tab. 2.1 Area di consolidamento al 31.12.2017 (EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento)	52
Tab. 2.2 EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	53
Caratteristiche degli strumenti CET 1	55
Tab. 3.1.1 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	56
Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1	57
Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2	58
Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale.	59
Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	60
Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell’ente, e lo stato patrimoniale del bilancio	61
Tab. 4a – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	66
Tab. 4b (EU OV1) – Quadro d’insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).	67
Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	68
Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	69
Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	70
Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato	70
Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	70
Tab. 4.6 (EU INS1) – Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione.	70
Tab. 4.6.1 – Riserva di capitale anticiclica	71
Tab. 4.6.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)	72
Tab. 4.6.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1/4)	73
Tab. 4.6.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2/4)	74
Tab. 4.6.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (3/4)	75
Tab. 4.6.3.4 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (4/4)	76
Tab. 4.7 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)	78
Tab. 4.8.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l’attivo contabile e l’esposizione ai fini dell’indicatore di Leva Finanziaria).	81
Tab. 4.8.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull’Indicatore di Leva Finanziaria)	82
Tab. 4.8.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell’esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)	83
Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte	86
Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA	87
Tab. 5.1.3 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	87
Tab. 5.1.4 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette	88
Tab. 5.1.5 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni	89
Tab. 5.1.6 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni.	90
Tab. 5.1.7 (EU CR1-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	91
Tab. 5.1.8 (EU CR1-D) – Distribuzione delle esposizioni per fasce di scadenza	92
Tab. 5.1.9 (EU CR1-E) – Esposizioni deteriorate e forborne	92
Tab. 5.1.10 (EU CR2-A) – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	92
Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell’Esposizione Ante e Post CRM	95
Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)	96
Tab. 5.2.3 – (EU CR5) – Metodo standardizzato	97
Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive.	97
Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)	118
Tab. 5.3.3 – EU CR10 - IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale).	119
Tab. 5.3.4 –(EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI.	120



Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese.	121
Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	122
Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche.	123
Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate.	124
Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI	125
Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche.	126
Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica	128
Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica.	128
Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva	130
Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche	140
Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)	147
Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB).	148
Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d’insieme.	149
Tab. 5.5.4 – (EU CR4) Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM.	149
Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo.	152
Tab. 6.1.2 – Rischio di controparte (EU CCR5-A) impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	153
Tab. 6.1.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante.	154
Tab. 6.1.4 (EU CCR6) – Esposizioni in derivati su crediti	154
Tab. 6.1.5 (EU CCR2) – Requisito di capitale per il rischio di CVA	154
Tab. 6.1.6 (EU CCR5-B) – Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR.	155
Tab. 6.1.7 (EU CCR1) – Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati.	155
Tab. 6.1.8 (EU CCR3) – Metodo standardizzato- Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio.	156
Tab. 6.1.9 (EU CCR8) – Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati.	156
Tab. 7 (EU MR1) – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato.	163
Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario	165
Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	170
Tab. 9.2 - Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia	170
Tab. 10.1 – Attività.	174
Tab. 10.2 – Garanzie ricevute	175
Tab. 10.3 – Beni vincolati / garanzie reali ricevute e passività associate	176
Tab. 11.1.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS	195
Tab. 11.1.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio).	196
Tab. 11.1.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	196
Tab. 11.1.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	197
Tab. 11.1.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.	197
Tab. 11.1.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.	197
Tab. 11.1.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard)	198
Tab. 11.1.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	198
Tab. 11.1.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	199
Tab. 11.1.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	199
Tab. 11.1.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	199
Tab.12 – Requisito patrimoniale per il Rischio operativo.	203



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR	Riferimento nel Pillar III
Art. 431 - Ambito di applicazione degli obblighi di informativa Par.1; 2 ;3; 4	Introduzione
Art. 432 - Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	Introduzione
Art. 433 - Frequenza dell'informativa	Introduzione
Art. 434 - Mezzi di informazione	Introduzione
Art. 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio Par.1	Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato (p.179)
Par.2	Introduzione: riferimento al link: https://www.gruppompis.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html
Art. 436 - Ambito di applicazione Par. a; b; c; d; e	Capitolo 2 - Ambito di applicazione
Par.a	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.2; Tab. 3.3 (p.60-61)
Par. b	Capitolo 3 - Fondi Propri - Caratteristiche degli strumenti di CET1, (p. 55)
Par. c	n.a.
Art. 437 - Fondi propri Par. d	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.1.1/3.1.2/3.1.3/3.1.4 (p. 58-59)
Par. elf	1. Capitolo 3 - Fondi Propri (p.54-55) 2. Riferimento (p. 54) al Bilancio Annuale al 31 Dic 2017 - Nota Integrativa consolidata - parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato - Sezione 2.2 Fondi Propri
Art. 438 - Requisiti di capitale Par. a	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (p.62-65)
Par. b	1. Executive Summary (p.11); 2. Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (p. 62-65)
Par. c; d	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (p.68-69)
Par. e; f	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4a p.66)
Slotting criteria	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4.3)
Art. 439 - Esposizione al rischio di controparte Par. a; b; c; d; e; f; g; h; i	1. Capitolo 6 - Rischio di controparte; 2. Riferimento (p.154) al Bilancio Annuale al 31 Dic 2017 - Nota Integrativa consolidata - parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura Sezione 1.2.4 Strumenti Derivati"
Art. 440 - Riserve di capitale Par.a;	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria - Sezione: Riserva di Capitale Anticiclica (Tab.4.6.2 - 4.6.3)
Par. b	1. Executive Summary (pag.12-13); 2. Capitolo 4 - Sezione: Riserva di capitale anticiclica (Tab.4.6.1)
Art. 441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Con un'esposizione complessiva valida ai fini del calcolo della leva finanziaria inferiore a 200 miliardi di euro al 31.12.2017, BMPS non è incluso nella lista delle banche soggette alla pubblicazione degli indicatori dell'importanza sistemica come da istruzioni pubblicate dall'EBA il 13.01.2016.
Art. 442 - Rettifiche per il rischio di credito Par. a; b; c	Capitolo 5.4 - Rischio di credito: rettifiche (p.135-140) e Tab. 5.4.1
Par. d; e; f; g; h; i;	Riferimento (p.139) al Bilancio Annuale al 31 Dic 2017 -Parte A ed E, riguardo al CRR e alle relative tabelle della Nota Integrativa contenenti le informazioni richieste
Par. e	Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB (Tab. 5.3.1: Dettaglio della PE per tipologia di controparte con evidenza delle PMI) a p.117
Art. 443 - Attività non vincolate	Capitolo 10 - Attività vincolate e non vincolate (p.172 -176)
Art. 444 - Uso delle ECAI Par.a; b; c; d	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard (p.93-94)
par. e	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard (Tab. 5.2.1; Tab. 5.2.2; p.95-96)
Art. 445 - Esposizione al rischio di mercato	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4a; Tab.4.4) p.66 and 70



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR		Riferimento nel Pillar III
Art. 446 - Rischio operativo		1. Capitolo 12 - Rischio operativo 2. Riferimento (p.202) alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2017 - Parte E - Sezione 1.4 - Rischi operativi (p.200)
Art. 447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione		Capitolo 9 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (p.166)
Art. 448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione		1. Capitolo 8 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione 2. Riferimento (p.165) alla Nota Integrativa Consolidata al 31.12.2017 - Parte E - Sezione 2.2 (p.164)
Art. 449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	<i>par. a; b; d; e; f; g; i;</i>	Capitolo 11 - Esposizione in posizione verso la cartolarizzazione (p.177)
	<i>par. c</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.1 - Informativa quantitativa - Tab.11.1.1 a p. 195.
	<i>par. h; k; l</i>	Capitolo 11 - Sezione "Metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio" a p.185
	<i>par. j</i>	Capitolo 11 - Sezione "Politiche contabili" (p.186)
	<i>par. m</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.1 - Informativa quantitativa
	<i>par. n</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.1 - Informativa quantitativa - Tab. 11.1.2 /11.1.3/ 11.1.4/11.1.5/11.1.6/
	<i>par.o</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.1 - Informativa quantitativa - Tab. 11.1.7/11.1.8 11.1.9/11.1.10/11.1.11/
	<i>par. p</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.1 - Informativa quantitativa - Tab. 11.1.1
<i>par. q</i>	Capitolo 11 - Section 11.1 - Informativa quantitativa - Tab. 11.1.5	
<i>par. r</i>	Capitolo 11 - Sezione "Politiche contabili"	
Art. 450 - Politica di remunerazione		Introduzione: riferimento al sito internet di BMPS: https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html
Art. 451 - Leva finanziaria		Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria Sezione Leva Finanziaria (Tab. 4.8.1; 4.8.2; 4.8.3) p.79-83
Art. 452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<i>Par. a; b; c;</i>	Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB (p.98-116)
	<i>Par. c;</i>	Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio (p.141-146)
	<i>Par. d; e; f;</i>	Capitolo 5.3 -Tab 5.3.1; dalla Tab.5.3.2 alla Tab 5.3.10 (p.117-126)
	<i>Par. g</i>	Capitolo 5.4 - Tab. 5.4.1 (p.140)
	<i>Par. h</i>	Capitolo 5.3 - Sezione "Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva"; tab.5.3.13; Backtesting (p.129-131)
	<i>Par. i</i>	Capitolo 5.3 - Sezione "Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating"; tab.5.4.1; Backtesting (p.132-134)
Art. 453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<i>Par. j</i>	Capitolo 5.3 Sezione "Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica" (p.127-128)
		Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio (Tab.5.5.1; 5.5.2) a p.141-148
Art. 454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo		1. Capitolo 12 - Rischio operativo 2. Riferimento (p.202) alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2017 - Parte E - Sezione 1.4 - Rischi operativi
Art. 455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato		Introduzione: viene comunicato che il Gruppo non usa modelli interni per il rischio di mercato e pertanto non fornisce informativa su questa tematica (pag. 9).



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 11/2016

Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11		Informativa al Pubblico Pillar 3 - 2017	
EU OV1	Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	tab.4b
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	2. Ambito di applicazione tab.2.2	
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	n.d.	
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento	2. Ambito di applicazione	tab.2.1
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	tab 4.6
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.4
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.5
EU CRB-D	concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	n.d.	
EU CRB-E	Durata delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.6
EU CR1-A	Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.7
EU CR1-B	qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	rimando alla tabella in Bilancio B.1	
EU CR1-C	qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	n.s.	
EU CR1-D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.8
EU CR1-E	Esposizioni deteriorate e forborne	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.9
EU CR2-A	Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.10
EU CR2-B	variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default	rimando alla tabella in Bilancio A.1.4 e A.1.7	
EU CR3	Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	tab. 5.5.3
EU CR4	Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	tab. 5.5.4
EU CR5	Metodo standardizzato	5.2 Rischio di credito Metodo Standard	tab 5.2.3
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	tab.5.3.4- tab.5.3.10
EU CR7	IRB – Effetto sulle RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	n.s.	
EU CR8	Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	tab 5.1.3



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 11/2016

Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11	Informativa al Pubblico Pillar 3 - 2017
EU CR9 IRB – Backtesting della probabilità di default (PD) per classe di esposizione	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB pag.132-134
EU CR10 IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB tab 5.3.3
EU CCR1 Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.7
EU CCR2 Requisito di capitale per il rischio di CVA	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.5
EU CCR3 Metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.8
EU CCR4 IRB – Esposizioni al CCR per portafoglio e scala di PD	n.d
EU CCR5-A impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.2
EU CCR5-B Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al rischio di controparte	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.6
EU CCR6 Esposizioni in derivati su crediti	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.4
EU CCR7 rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) in base al metodo dei modelli interni (IMM)	n.a.
EU CCR8 Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali tab 6.1.9
EU MR1 Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali tab. 7
EU MR2-A rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	n.a.
EU MR2-B rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	n.a.
EU MR3 Valori IMA per i portafogli di negoziazione	n.a.
EU MR4 Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	n.a.

n.a. Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato

n.s. Non significativa poiché il Gruppo non utilizza derivati nell'ambito delle tecniche di CRM o per importi irrilevanti

n.d. Dettaglio non disponibile



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali

per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

AT1 (Additional Tier 1): Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non di partecipazioni incrociate.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione



del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

BP (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Unit.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo: (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando direttamente i contributi dei singoli rischi.



- CCF (Credit Conversion Factor):** Fattore di Conversione del Credito. titolo obbligazionario fondato su un collaterale, rappresentato da crediti garantiti da ipoteche (anche CLO).
- CDS (Credit Default Swap):** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore. **Coefficienti prudenziali:** indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr. anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.
- CDO (Collateralized Debt Obligation):** Titoli emessi in classi di rischio differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria. **Common Equity Tier 1 (CET1) Capital Ratio:** il rapporto tra CET1 (e le RWA complessive).
- Confidence level:** cfr. livello di confidenza. Livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).
- CDO di ABS:** CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS. **Covered bond:** speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.
- Clientela Corporate:** fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate). **CRD IV (Capital Requirements Directive IV):** Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
- Clientela Retail:** fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.
- CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities):** ABS con sottostanti mutui commerciali.
- CRR (Capital Requirements Regulation):** Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento
- CMO (Collateralized Mortgage Obligation):**



Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in bonis di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Deferred Tax Assets (DTA): attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro.

Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.



- EAD (Exposure-at-Default):** cfr. Esposizione al momento del default .
- ECA (Export Credit Agency):** Agenzia per il credito all'esportazione.
- ECAI (External Credit Assessment Institution):** Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).
- Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili** (c.d. "Delta PA"): la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.
- Emittente, Rischio:** connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.
- Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default):** Ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma.
- Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – "Advanced Internal Rating Based Approach") previsti dalla Normativa di Basilea.
- Fair Value (FV):** è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.
- Fattore di rischio (risk factor):** è il *driver* variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.
- FIRB (Foundation Internal Rating Based):** si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.
- Fondi Propri (Own Funds):** somma del capitale di classe 1 (T1) e del capitale di classe 2 (T2).
- Grandfathering:** Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.
- HFT (Held For Trading):** Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.



Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process): è il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L'equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di

impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM).

Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello



utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

Livello di confidenza: cfr. *confidence level*.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del margine di Interesse): misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca

legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM) insieme alla Interest Rate Sensitivity.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E' alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model. Valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "Disposizioni



urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario” convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 come successivamente modificato.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. Il calcolo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

Operazioni LST (Long Settlement Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing

Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come “cost-of-doing-business”, è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$PA = PD \times LGD$$

L'importo della perdita attesa è definita come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.



Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio.

Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("mark-to-market") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("mark-to-model").

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di



gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza

(probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.



Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance

aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets): attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso



(in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (Risk Assessment System, RAS), che valuta i livelli

di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;

- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default):

Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.



T1 (Tier 1): Capitale di classe 1. Dato dalla somma di CET1 e AT1.

T2 (Tier 2): Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Tier Total (cfr. Fondi Propri, ex Patrimonio di Vigilanza): somma di capitale di classe 1 (T1) e capitale di classe 2 (T2).

Total Capital Ratio: rapporto tra il Tier Total (Fondi Propri) e le RWA complessive.

TTC (Through-the-cycle): un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito *'through-the-cycle'*, mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è definito *'point-in-time'*. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi *'through-the cycle'* e *'point-in-*

time' e vengono definiti *'hybrid'*.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del "mark-to-market" del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.



Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): una prefissata probabilità (es. 99%), entro misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con

una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un risk factor (es. tassi, prezzi, cambi,...) in uno specifico periodo temporale.



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472